Anno 6... (... Posta) TORINO, Giovedì 12 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 164

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione autom. per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 0, ultime pagine, L. 0. Per i Piccoli Annunzi, compresi in testa delle rubriche, Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - segnalo la crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 2,5 per linea corpo 12. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-929 - 43-981

L'AMERICA SCONOSCIUTA

Genti e costumi del West Virginia e del Kentucky

Due poveri negri -- Come si vive nella terra che fu già dispensiera di petrolio -- Una serata folcloristica a base di minuetto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CASA RUSTICA DEL WEST VIRGINIA

MARION (Virginia), giugno.

Siamo in piedi alle prime ore del mattino felici di abbandonare la fetida stamberga che ci ha dato rifugio la notte. L'irlandese della sera avanti è al suo posto in uno stato di ebbrezza permanente. Ci racconta ancora alcune storielle sudice come per compensarci della pessima colazione e dell'orribile caffè che ci somministra. Nel metterci in macchina il tempo, già minaccioso fin dal nostro giungere su queste montagne, ci rovescia addosso una pioggia violenta, uno di quegli scoppi improvvisi d'uragano tipici del Sud, conosciuti col nome di squalls, in cui le raffiche di vento sono calde e l'acqua stessa che precipita è quasi tiepida.

Una tragedia

Ma questo non sarebbe nulla se non rendesse le strade estremamente pericolose. Sono strade di montagna strette, fortemente in pendio e incatramate. In tempo di pioggia diventano lisce e sdrucciolevoli come una lastra di ghiaccio. Le possibilità di slittamenti sono tanto frequenti che la Soprintendenza stradale ha fatto moltiplicare ad ogni passo le tabelle avvertendo di mettersi in secondo e di guidare con la massima cura. Con tutto ciò non tardiamo ad assistere al primo incidente tragico. Siamo preceduti da una vetturetta di due poveri negri, una di quelle automobiline chiamate flivver, superstiti dell'epoca eroica di Ford e che ora si trovano in mano del più povero elemento della popolazione. E' una coppia giovane che trasporta con sè le poverissime masserizie: forse si muovono in cerca di lavoro, forse sono stati cacciati dalla casetta o del pezzo di terra che occupavano e vanno alla ventura verso una nuova residenza. Da un sentiero laterale di montagna si affaccia un grosso autoveicolo carico di tronchi d'albero. Non appena le ruote hanno fatto i primi giri sulla strada incatramata che l'enorme vettura incomincia a slittare e non ostante gli sforzi sovrumani dei due giovani guidatori per trattenerla va, con tutto il suo carico, ad investire in pieno la minuscola flivver dei negri. L'accidente si svolge così fulmineo che la poca gente raccolta nel larghetto di quel piccolo paese di montagna si rende conto di quanto è avvenuto solo quando vede il giovane negro per terra con la testa fracassata. La donna è ancora sul sedile della vetturetta: ha la faccia rigata di sangue, ha perduta la conoscenza e geme profondamente. Viene trasportata in una casa, probabilmente moribonda: sul morto viene stesa una coperta.

Del tutto scombussolati dalla tragedia riprendiamo il viaggio. Mi rendo conto che più dei serpenti a sonagli con cui ha cercato spaventarmi il pittore Benton, qui, il pericolo vero e maggiore è costituito dalle automobili. Perchè, se l'autoveicolo avesse tardato di qualche minuto ad apparire sulla strada maestra, invece di investire la flivver dei negri si sarebbe rovesciato sulla nostra automobile. E allora io non sarei qui a scrivere la presente corrispondenza. Basta, è meglio non pensare a queste cose se no non si viaggia più. I miei compagni mi dicono che i due che conducevano l'autoveicolo micidiale non ne passeranno nulla.

Carbone e petrolio

— Si tratta di due poveri negri.

Come si procede nelle montagne del West Virginia la popolazione e le abitazioni si vanno facendo sempre più rade. S'incontrano persone a lunghi intervalli o, a lunghe distanze, casette abitate. E qui sulla qualifica di casa bisogna intendersi. La casa di pietra è in vastissime regioni degli Stati Uniti quasi del tutto sconosciuta. Nei centri urbani, relativamente di recente, è venuta in uso la casa di mattoni. Il materiale da costruzione più abbondante ed a portata di mano era il legno. Le case sono, quindi, tutte di legno nelle zone rurali, con qualche eccezione di materiale differente che li sorprende per il suo aspetto insolito. Dalle case ampie e di bella architettura dei ricchi si passa ai bungalows della gente agiata, abitazioni decenti, comode, pulite, per scendere alle baracche delle classi povere, baracche senza attenuazioni e non per similitudine. Sono piantate su pali di legno alle volte tanto alti da dar loro l'apparenza di costruzioni su palafitte come quelle di alcune tribù primitive, più raramente su bassi pilastrini di pietra. Ora finchè la baracca è nuova può esser anche tollerabile, ma quando invecchia diventa un canile. Un gruppo di esse dànno l'impressione marcata e infetta di lazzaretti.

La regione è folta di boschi e, come abbiamo detto, scarsamente popolata. Di agricoltura se ne vede assai poca: qualche appezzamento piantato a granone, qualche cavallo magro, poche vacche, qua e là, di meschina apparenza. Viceversa dappertutto sono manifesti i segni di quell'immensa miniera ch'è il West Virginia. Nota delle pompe di ferro sparse per i campi simili a quelle delle nostre piccole stazioni ferroviarie.

— La regione era ricca di petrolio — mi spiega Benton — e dove si vedono quelle pompe erano antichi pozzi di petrolio. Ma dopo il diluvio del petrolio venuto fuori dal Texas e dall'Oklahoma fu stimato più redditizio il mantenerle in azione. Adesso se ne servono i « farmers » della regione per pomparne un po' per uso proprio e della comunità in cui vivono.

Vedo, però, in alcuni punti delle raffinerie immense: è dove il petrolio si trova in tanta abbondanza da renderne profittevole l'estrazione. Il carbone, poi, affiora dovunque anche prima di giungere alla vera e propria regione delle miniere. Lungo gli strati geologici delle altissime scarpate stradali si vedono correre per tratti di miglia e miglia filoni di carbone assai spessi, di carbone puro non misto a terriccio e a pietre. Ho visto la gente povera dei dintorni scavarne per proprio conto e riempirne i secchi che s'è portato con sè. Anche ai margini delle selve lungo la strada si nota il carbone messo allo scoperto dei pochi centimetri di terriccio che lo nascondeva, mucchi di esso in cui sono state affondate le pale e picconi dei campagnuoli che vivono nei paraggi.

I primi abitatori del Kentucky

Ci affrettiamo ad uscire dal West Virginia per fare una puata nel Kentucky. E' fuori della nostra strada, ma non importa. Vale la pena di far un giro di alcune miglia per assistere ad una rara celebrazione di costumi americani che vanno morendo. Nelle montagne del Kentucky esiste allo stato quasi puro la razza che prima popolò quella regione. Erano originari della Scozia, dell'Inghilterra settentrionale con alcuni elementi irlandesi e gallesi e vennero qui verso la fine del regno di Elisabetta. Negli ultimi due secoli e mezzo erano stati dimenticati dalla civiltà passata al largo delle loro montagne. C'è voluta l'automobile per andarli a scovare. Conservano tuttora nel linguaggio forme di dire del tempo di Maria Tudor e, fino a qualche anno fa, erano rimasti tenacemente attaccati ad alcuni costumi portati circa tre secoli fa dalla patria d'origine. Adesso ogni anno tengono un song festival, in cui fanno rivivere le antiche canzoni di cui non si ha più la memoria nella stessa Inghilterra ma che si tramandavano di generazione in generazione nelle montagne del Kentucky. Ci fermiamo la sera ad Ashland in un albergo dove ci perviene altre esibizioni la cerimonia si conchiude. Si avanza ancora la dama elisabettiana a pronunziare poche parole di ringraziamento e di chiusura. La folla si affretta verso le automobili in attesa.

— Ebbene che te ne pare? — mi domanda Benton.

— Ecco vedi, a dirti la verità, il senso di alcuni canti non l'ho afferrato. Mi sembrano assai primitivi e privi di ritmo. Quello del menestrello, per esempio.

— Quel menestrello era celebre in America e in Inghilterra. Ha cantato alla Corte del Re d'Inghilterra, canzoni di tre secoli fa, di cui nella stessa terra d'origine s'è perduta la memoria. Certo ch'è difficile a un uomo di altra razza afferrare ritmi che non sono della propria. Io li comprendo bene che li ho sentiti da ragazzo, come da ragazzo ho ballato il Virginia reel. Anche mia moglie, canta alle volte canzoni popolari abruzzesi che riconosco sono belle, ma di cui non afferro completamente il senso musicale. Bisogna tener conto ch'è musica estremamente primitiva composta di cinque note.

E sarà pure. Non voglio essere irrispettoso, ma alcuni dei canti uditi debbono esser composti di sole tre note. Ma il festival, nel complesso, è stato una magnificenza. Pensare: nelle montagne del Kentucky si cantano canzoni del regno di Elisabetta e si balla il minuetto in costume settecentesco. Si ballava almeno fino a quattro o cinque anni addietro comunemente nelle famiglie. C'è arrivata l'automobile e ci ha portato il jazz. Il resto sparirà tra breve. Ma sono stato contento di aver ammirato gli ultimi costumi tipici di un'America che sparisce e di aver potuto osservare da vicino una popolazione rimasta quasi intatta etnicamente dalla prima colonizzazione di queste regioni.

AMERIGO RUGGIERO

Le tradizioni degli antenati

Anche noi, prendiamo posto lungo l'erta di una montagna: comincio a capire la necessità degli stivali di Benton. Sulla piattaforma intanto appaiono i cantori. Non sono cantori di professione come si potrebbe immaginare, ossia gente che cerca di portare in giro per i teatri un folklore che non esiste più. Sono modesta gente delle montagne che ha sempre cantato certe canzoni apprese da bambini dai loro babbi e dalle loro mamme. Ma quale non fu la meraviglia a vedere molti di essi in costumi di ogni epoca, da quella dei Tudor ai più recenti periodi coloniali! Nè erano costumi acquistati o presi in fitto da un vestiarista teatrale. Veri costumi conservati in vecchi bauli di famiglia e portati realmente dai loro antenati. Alcuni hanno in mano strumenti di forme strane come si possono osservare solo nei musei: specie di salteri di ghironde, di strani violini a tre corde, altri a cui non potrei assegnare un nome appropriato. Una donna, che deve appartenere a una notabile famiglia di quei posti, si avanza in ricco costume elisabettiano di velluto violetto. Spiega gli scopi della festa: tener vive le tradizioni degli antenati minacciate dalla civiltà moderna. Si producono uno ad uno i talenti locali. Un vecchio quasi ottantenne, uno degli ultimi wandering minstrels o menestrelli girovaghi d'America, fa sentire con voce tremula una flebile nenia in cui non riesco a discernere un ritmo qualsiasi. Si accompagna con un violino stonato che finisce d'imbrogliarmi. Ma vedo che Benton è in estasi. Un gruppo di belle ragazze in costumi coloniali canta un coro semplice e simpatico che deve rimontare al secolo decimosettimo. Una mezza dozzina di montanari, alla maniera di quelli che recitano le litanie nelle nostre congreghe di campagna, cantano dei versi di un libro religioso. Ma la particolarità è questa: recitano prima il verso e poi lo cantano ad alta voce. Sono chiamati gli shouting baptists, ossia i battisti urlanti e, a dir il vero, urlano bene. Benton c'informa che questo è true americanism: vero americanismo. E poi — ma guarda chi si vede! — un gruppo di giovanetti e di giovanette in eleganti costumi del tardo settecento. Ritmo di minuetto: i passetti e gl'inchini di quella danza. Benton mi sussurra raggiante:

— E' il Virginia reel.

— Guarda, Benton mio caro, io lo chiamerei minuetto. Non senti che la musica è di minuetto? Non vedi i costumi settecenteschi?

— Sì è minuetto, ma modificato da alcuni elementi esclusivamente americani.

Il minuetto

Io di modifiche non ci vedo che qualche lasciato passo di quadriglia. La verità è che i colonizzatori del Virginia, uno dei primi Stati ad esser popolato, portarono con sè il minuetto. Di là si estese agli altri Stati e fu chiamato il Virginia reel. Di modifiche gli americani ne hanno apportato e come! Seguendo la loro natura hanno accelerato i tempi fino alla frenesia. I gentili passi del minuetto sono diventati una infernale sarabanda in cui si balla o si ballava in tondo. Intanto sulla piattaforma continuano a ballare il minuetto originario e la scena è graziosissima. Le montagne verdi tutt'intorno e il sole al tramonto forniscono uno scenario incomparabile. Dò uno sguardo all'uditorio ch'è interessantissimo. I pendii delle montagne sono fitti di una folla multicolore intenta e lieta. Ai posti delle persone notevoli siedono delle vecchie dame, alcune delle quali si son volute far trasportare a braccia, e dei signori dai capelli bianchi e l'aspetto austero. Sembrano ridiventati giovani: seguono il tempo col piede ai ritmi della loro lontana adolescenza. Sono in grandissima maggioranza di razza nordica di tutte le gradazioni del biondo, esili, dagli occhi azzurri, lineamenti fini. Bellissimi tipi di ragazze e di fanciulle. Sulla piattaforma dopo va-

IL REGIME PER I FIGLI DEL POPOLO

Precise disposizioni del Segretario del Partito ai deputati ispettori delle Colonie

Roma, 11 notte.

Come era stato annunziato, stamane a Palazzo Littorio il Segretario del Partito ha convocato i fascisti deputati, a ciò tempo designati per compiere ispezioni o sopralluoghi alle colonie marine e montane o elioterapiche e ai campeggi.

Già con precedenti *Fogli di disposizioni* l'onorevole Starace aveva emanato precise norme sulla preparazione delle colonie, sia per la gioventù che vi deve partecipare sia per il personale chiamato alla sorveglianza e ai servizi annessi. Il Segretario del Partito, con l'unificazione degli Enti Opere Assistenziali e di tutta l'attività organizzativa e amministrativa delle colonie, ha fatto raggiungere all'Istituto quel grado unitario che permette oggi di dichiarare perfetta la organizzazione di questa importante attività del Regime.

Va rilevato che in confronto dei 429.000 bimbi che nella scorsa estate ricevettero l'assistenza del Partito, quest'anno abbiamo un aumento di 55.000 unità, che portano così ad oltre 475.000 il numero dei fanciulli inviati alle colonie, in montagna o al mare. La ripartizione dei bimbi nelle colonie varia nelle seguenti misure: colonie marine, 184.105; colonie montane, 59.000; colonie solari, 180.611; colonie fluviali, 40.308; colonie lacustri, 1450; colonie salsoiodiche, 655; refezioni estive, 8050.

Nella riunione di stamane, il Segretario del Partito ha dato ai camerati incaricati delle funzioni ispettive le direttive per l'azione che debbono svolgere e per il piano delle visite che devono compiere. Le ispezioni saranno concrete quanto più saranno improvvise e non dovranno limitarsi ad una superficiale visita ma ad un severo controllo di persone e di servizi, all'interrogatorio di ragazzi, di assistenti ed anche di personalità mediche e sanitarie. Il Segretario del Partito intende essere informato minutamente della vita di ogni singolo centro; tutte le deficienze devono essere tramediatamente denunziate perchè si provveda ad eliminarle.

Ecco il Foglio di disposizioni:

1) Il Segretario del P.N.F. ha visitato la colonia marina dei figli dei ferrovieri fascisti di San Terenzio (Spezia); la colonia elioterapica della Federazione dei Fasci di Combattimento Lunense di Fossa Mastra (Spezia); e le colonie fluviali di Robecco d'Oglio e di Crema (Cremona).

2) Si sono riuniti nella sala delle adunate del Palazzo Littorio sotto la presidenza del Segretario del P.N.F. i fascisti deputati che costituiscono il primo gruppo incaricato di ispezionare, durante il periodo estivo, i campeggi e le colonie. I segretari federali dovranno facilitare il loro compito. Il Segretario del Partito ha dato precise istruzioni sulle ispezioni da eseguire e pure avendo lasciato i fascisti deputati liberi di visitare qualsiasi colonia o campeggio, li ha assegnati nell'ordine seguente:

Agrigento: Orazio Amato, Domenico Sciarra; Alessandria: Carlo Boidi, Rodolfo Borghese, Giacomo Di Giacomo; Ancona: Augusto Crò, Felice Felicioni, Mario Giovannini, Antonino Livoti, Mario Mazzetti; Aosta: Ermanno Amicucci, Ezio Maria Gray, Arnaldo Sertoli, Zeno Verga; Ascoli Piceno: Francesco Andriani, Ferruccio Anitori, Aldo Paolini; Aquila: Rodolfo Borghese, Giuseppe Taffarelli, Giovanni Vaselli; Arezzo: Ilt Bacci, Paolo Ceci; Avellino: Giovanni Maresca di Serracapriola; Bari: Giovanni Cocco, Enrico Felicella, Giovanni Maresca di Serracapriola; Belluno: Gino Arlas, Felice de Carli, Ezio Maria Gray, Filippo Pennavaria, Luigi Silva, Michele Tanzini, Vincenzo Tecchio; Benevento: Natale Schinasi, Vincenzo Tecchi; Bergamo: Carlo Baraglola, Mario Fregonara, Corrado Marchi, Carlo Peverelli; Brescia: Carlo Baraglola, Egidio Proserpio; Bologna: Celso Calvetti, Pietro Ferretti di Castelferretto, Ottorino Piccinato, Natale Schinasi; Bolzano: Matteo Adinolfi, Armando Carlini, Paolo Ceci, Gabriele Parolari, Giuseppe Tallarico; Brindisi: Attilio Da Empoli, Luigi Lanfranconi, Corrado Marchi; Cagliari: Domenico Arcidiacono, Giuseppe Bleiner; Caltanissetta: Antonino Livoti, Ettore Pottino di Capuano; Campobasso: Attilio Da Empoli, Guido Rispoli; Catania: Ugo Di Belsito, Biagio Pace; Catanzaro: Mario Giovannini, Angelo Guzzeloni; Chieti: Rodolfo Borghese, Arnaldo Fioretti, Ettore Giannantonio; Como: Giuseppe Bianchini, Ascanio Marcini, Carlo Peverelli, Vincenzo Tecchio; Cosenza: Giovanni Cocco, Giuseppe Tallarico; Cremona: Augusto Antonelli, Giovanni Maresca di Serracapriola; Cuneo: Ermanno Amicucci, Ugo Clavenzani; Enna: Giuseppe Catalano, Ettore Pottino di Capuano; Ferrara: Bernardo Guantti, Bonsembiante, Felice De Carli; Firenze: C. A. Cempini Meazzuoli, Attilio Da Empoli, Enrico Felicella, Cesare Pileri, Carlo Roncoroni.

Fiume: Domenico Arcidiacono, Giovanni Baldi, Corrado Marchi, Michele Tanzini; Foggia: Giovanni Maresca di Serracapriola; Forlì: Oreste Bonomi, Celso Calvetti, Ottorino Piccinato, Bernardo Pocherra; Frosinone: Mario Mazzetti, Guido Rispoli; Genova: Domenico Arcidiacono, Giulio Bertagna, Luigi Deffenu, Natale Schinasi; Gorizia: Giovanni Baldi, Giuseppe Cobolli Gigli, Luca de Regibus, Cesare Pileri; Grosseto: Gino Arlas, C. A. Cempini Meazzuoli; Imperia: Paolo Ceci, Amedeo Fani, Corrado Marchi, Amedeo Perna; Livorno: Enrico Felicella, Dionigi Marquet, Carlo Roncoroni, Zeno Verga; Lecce: Artemio Ferrario, Amedeo Perna, Cesare Pileri; Lucca: Carlo Boidi, Saverio Fera Dionigi Marquet, Carlo Roncoroni, Zeno Verga; Macerata: Francesco Andriani, Ilt Bacci, Aldo Paolini; Mantova: Gino Arlas, Ottorino Piccinato; Massa Carrara: Carlo Bergamaschi, Giulio Bertagna, Piero Cunello; Matera: Giovanni Maresca di Serracapriola; Messina: Antonino Livoti, Biagio Pace; Milano: Francesco Varaldi, Ugo di Belsito Parodi, Carlo Griffey, Mario Jannelli, Amedeo Perna, Natale Schinasi; Modena: Giuseppe Bleiner, Egidio Proserpio; Napoli: Paolo Ceci, Augusto de Marsanich, Ugo di Belsito Parodi, Giovanni Vaselli; Novara: Giuseppe Bianchini, Gabriele Parolari; Nuoro: Aldo Andreoli, Artemio Ferrario; Padova: Domenico Arcidiacono, Giuseppe Catalano, Felice de Carli, Gabriele Parolari; Palermo: Biagio Pace, Giuseppe Tallarico, Vincenzo Tecchio; Parma: Giulio Bertagna; Pavia: Francesco Baraldi, Luigi Deffenu, Corrado Marchi; Perugia: Ilt Bacci, Giulio Giglioli, Mario Mazzetti; Pesaro: Francesco Andriani, Filandro de Collibus, Piero Ferretti di Castelferretto, Aldo Paolini, Cesare Pileri; Pescara: Orazio Amato, Rodolfo Borghese, Guido Crispini-Augusto Crò, Arnaldo Fioretti; Piacenza: Angelo Guzzeloni, Ascanio Marchini; Pisa: Giuseppe Bleiner, Saverio Fera, Zeno Verga; Pistoia: Saverio Fera, Oscar Galleni, Bernardo Pocherra, Carlo Roncoroni; Pola: Giuseppe Cobolli Gigli, Ascanio Marchini, Ferdinando Pieranzi, Ettore Usai; Potenza: Giovanni Cocco, Mario Jannelli; Ravenna: Ottorino Piccinato, Guido Rispoli; Ragusa: Orazio Amato, Antonino Livoti; Roma: Matteo Adinolfi, Alessandro Alessandrini, Carlo Baraglola, Carlo Bergamaschi, Enrico Felicella; Rieti; Ferruccio Anitori, Giuseppe Bleiner; Rovigo: Ezio Maria Gray, Bernardo Gusatti Bonsembianti; Reggio Calabria: Mario Mazzetti, Giuseppe Tallarico; Reggio Emilia: Oscar Galleni, Dionigi Marquet, Bernardo Pocherra; Salerno: Guidi Cristini, Augusto De Marsanich, Giovanni Maresca di Serracapriola; Savona: Carlo Bergamaschi, Gustavo Besozzi di Carnisio, Oreste Bonomi, Carlo Carretto, Giacomo di Giacomo; Sassari: Aldo Andreoli, Luca de Regibus, Artemio Ferrario; Siena: Filandro de Collibus, Ascanio Marchini; Siracusa: Orazio Amato, Giacomo di Giacomo; Spezia: Ermanno Amicucci, Gustavo Besozzi di Carnisio, C. A. Cempini Meazzuoli, Ugo di Belsito Parodi, Corrado Marchi; Sondrio: Giuseppe Bianchini, Carlo Boidi, Ugo Clavenzani, Luigi Lanfranconi, Luigi Silva.

Taranto: Giovanni Cocco - Angelo Guzzeloni; Teramo: Guido Cristini, Ettore Giannantonio; Terni: Paolo Ceci, Domenico Sciarra; Trapani: Domenico Arcidiacono, Domenico Sciarra; Trento: Carlo Carretto, Giulia Giglioli, Ascanio Martini, Vincenzo Tecchio, Ettore Usai; Treviso: Giuseppe Formentou, Gabriele Parolari; Torino: Francesco Baraldi, Luca De Regibus, Carlo Griffey, Mario Mazzetti, Amedeo Perna; Trieste: Ugo Clavenzani, Arnaldo Fioretti, Nazzareno Mezzetti; Udine: Giuseppe Cobolli-Gigli, Mario Fregonara, Ezio Maria Gray, Carlo Griffey, Cesare Pileri; Varese: Carlo Baraglola, Mario Fregonara, Egidio Proserpio; Venezia: Matteo Adinolfi, C. A. Cempini Meazzuoli, Attilio da Empoli, Filippo Pennavaria, Michele Tanzini; Verona: Artemio Ferrario, Giulio Giglioli, Ottorino Piccinato, Natale Schinasi; Vercelli: Giovanni Baldi, Giuseppe Cobolli-Cigli, Giulio Giglioli; Vicenza: Pietro Biffis, Michele Tanzini, Ettore Usai; Viterbo: Nazzareno Mezzetti, Cesare Pirelli; Zara: Francesco Andriani, Filandro De Collibus, Ettore Giannantonio, Mario Jannelli, Aldo Aplini; Rodi: Domenico Arcidiacono, Carlo Baraglola, Felice Felicioni; Tripoli: Domenico Arcidiacono, Ezio Maria Gray, Amedeo Perna.

L'assistenza estiva ai bimbi organizzata dalle Assoc.ni fasciste

Roma, 11 notte.

Il giornale *Le Forze Civili*, organo del Partito Nazionale Fascista, dà notizia del contributo delle Associazioni fasciste del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli addetti alle aziende di Stato, alla assistenza estiva.

«Le associazioni fasciste — rileva fra l'altro il giornale — hanno perfezionato la loro attrezzatura, potenziato i quadri, accresciuto le esigenze. Esse si dimostrano sempre più e sempre meglio organi vivissimi e vitalissimi del Partito e la loro possibilità di ulteriore sviluppo.

L'anno scorso il numero dei bimbi inviati alle colonie segnò già un progresso rispetto agli anni precedenti: 6504 della Associazione del pubblico impiego; 11.136 dell'Associazione dei ferrovieri; 2774 dell'Associazione postelegrafonici; 2396 dell'Associazione addetti alle aziende di Stato. Quest'anno il numero dei bimbi che godono delle cure marine e montane è salito ancora: 10.893 dell'Associazione del pubblico impiego; 16.156 dell'Associazione ferrovieri; 4000 dell'Associazione postelegrafonici; 2500 dell'Associazione addetti alle aziende di Stato, oltre ai bimbi inviati direttamente alle colonie dalle federazioni dei Fasci di Combattimento. I figli degli associati del Pubblico impiego saranno ripartiti razionalmente in 40 colonie: 19 montane e 21 marine.

Nell'anno XI le colonie furono 26: otto montane e 18 marine. Nell'Anno XI pervennero 5755 domande e ne furono accettate 3227. Nell'Anno XII sono pervenute 4960 domande, e ne sono state accettate 4803. Nell'anno XI furono ospitati nelle colonie del pubblico impiego 1161 figli di iscritti alle altre associazioni. Nell'Anno XII ne sono stati ospitati 2500.

Giova ricordare inoltre che nell'Anno IX godettero delle colonie estive 554 bambini, che salirono a 3725 nell'Anno X. Negli anni XI e XII il progresso è stato sensibile, frutto della sempre maggiore aderenza dell'Associazione al Partito.

Dei figli dei ferrovieri, 13.140 andranno alle colonie marine e 3016 alle colonie montane. Dei figli dei postelegrafonici, 2665 saranno collocati a mezzo dell'Istituto di assicurazione e previdenza, 295 a spese del Partito Nazionale Fascista e dell'Ufficio centrale del Dopolavoro.

L'Anno XII vede dunque ospitati nelle colonie 34.949 figli di iscritti alle Associazioni fasciate, in confronto ai 23.810 dell'Anno XI, con un aumento di 10.739 unità.

Telegrammi al Capo del Governo dalle Gerarchie di Milano e Genova

Roma, 11 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto dal podestà di Milano il seguente telegramma: « Le Gerarchie del Fascismo torinese e milanese, visitando in spirituale fraternità e in concorde unanime comunione di intenti, le opere e le istituzioni del Fascio primogenito, rivelgono al Duce il loro appassionato devoto pensiero. — Visconti di Modrone ».

Al Capo del Governo è inoltre pervenuto dal prefetto di Genova il seguente telegramma: « Le Camicie Nere e il Popolo di Genova apprendono col più vivo entusiasmo la notizia della venuta di V. E. a Genova per l'inaugurazione della camionale. E' questo il più gran premio all'operosità, alla tenacia e alla devozione senza limiti della gente ligure. Voglia V. E. gradire il ringraziamento commosso dei Gerarchi, delle Camicie Nere e del Popolo tutto per avere accolto la rinnovata invocazione: « Duce a Genova » gridata con intensa fede durante la visita del Segretario del Partito. Con profondo ossequio. — Prefetto Albini ».

Poteri dittatoriali a Dollfuss per garantire la pace e l'ordine

Vienna, 11 notte.

Il Gabinetto Dollfuss, il quale è al potere dal 20 maggio del 1932, ha oggi subito il quarto rimpasto: in due anni la sua composizione si è mutata in maniera davvero radicale; giacchè mentre il dottor Dollfuss è rimasto Cancelliere, dei Ministri che componevano il Gabinetto nel 1932 non ritroviamo in carica che il dottor Schuschnigg, nel frattempo passato dalla Giustizia all'Istruzione.

L'ultimo rimpasto lo si era avuto nello scorso maggio, e nell'occasione il maggiore Fey, diventato Ministro per la Pubblica Sicurezza, aveva ceduto al principe Starhemberg il posto di vice-Cancelliere. Il rimpasto odierno ha portato al seguente Gabinetto così composto:

Cancelliereto, Esteri, Pubblica Sicurezza, Agricoltura, Difesa Nazionale: dottor Dollfuss;

Vice-Cancelliere: principe Starhemberg;

Ministro senza portafoglio: Fey;

Pubblica Istruzione: dottor Schuschnigg;

Assistenza sociale: Neustaedter-Stuermer;

Finanza: dottor Buresch;

Commercio e Traffici: Stockinger;

Giustizia: Berger-Waldenegg.

Vi sono inoltre un Sottosegretario di Stato per la Pubblica Sicurezza: Karwinsky; e uno per gli Esteri: Tauschitz; l'altro Sottosegretario sarà probabilmente nominato per aiutare Dollfuss in materia di agricoltura e di difesa nazionale.

Un comunicato ufficioso spiega che Dollfuss ha dovuto procedere a questo rimpasto per accentrare nelle sue mani gli organi più importanti ai fini della garanzia della pace e dell'ordine nel Paese, e così eliminare gli ultimi resti di ottività antistatale; ora il Governo intende prendere tutta una serie di nuove misure e in particolar modo inasprire le disposizioni e le leggi che combattono gli attentati con esplosivi.

Ad esempio, è intendimento del Governo di punire il possesso di esplosivi con la pena di morte, stabilendo però un termine entro il quale chi possegga esplosivi può conseguirli con garanzia di impunità assoluta.

Nello stesso comunicato si aggiunge che certi mutamenti di persone erano stati resi necessari dalle disposizioni transitorie che prevedono la entrata in vigore della nuova Costituzione; con ciò si allude soprattutto al fatto che, incominciato dalto periodo di transizioni gli organi della pubblica sicurezza vengano automaticamente agli ordini diretti del Cancelliere.

Il maggiore Fey ha quindi dovuto allontanarsi dalla carica coperta con uno spirito di patriottismo e una energia di cui ha dato prova durante gli avvenimenti del febbraio, e per onorarlo lo si è mantenuto nel Gabinetto col vago titolo di « commissario generale per gli eccezionali provvedimenti di sicurezza necessari per la lotta contro le tendenze antistatali ».

Apprestando questo Gabinetto che consolida la sua situazione politica personale, Dollfuss ha dato una soddisfazione alle Heimwehren chiamando al Ministero della Giustizia il dottor Berger-Waldenegg, ed allontanando dal Ministero della Difesa il generale principe Schoenburg-Hartenstein, troppo espostosi con la sua professione di fede legittimista.

Non è chiaro quale valore si debba attribuire all'istituzione del Sottosegretariato agli Esteri affidato all'Ing. Tauschitz, fino a ieri Ministro a Berlino come fiduciario del Landbund.

Il Ministero degli Esteri austriaco è organizzato in tal modo che un Sottosegretariato è superfluo. Nello stesso tempo Dollfuss ha allontanato dal Gabinetto due membri del Landbund (Kerber e Glass), rimasti fedeli all'ex-Cancelliere Winkler e pare non intenda, per ora almeno, nominare un successore di Tauschitz a Berlino.

Per riassumere, il rimpasto pare sia stato fatto dando un colpo al cerchio e uno alla botte, e soprattutto in maniera da facilitare l'azione di Dollfuss sia nella politica interna che in quella internazionale.

I. Z.

Il capo dell'economia tedesca destituito improvvisamente

Berlino, 11 notte.

Un importante provvedimento del Ministro dell'Economia revoca, con effetto immediato, il direttore generale Kessler dalla carica di « capo dell'Economia tedesca » alla quale era stato elevato nel recente ordinamento gerarchico dato alla economia del Paese. Alla carica subentra per il momento, *ad interim*, il conte von der Goltz.

I giornali si astengono nella mancanza di alcuna motivazione ufficiale del provvedimento dal fare delle ipotesi. Il *Berliner Tageblatt* considera solo che il provvedimento evidentemente dimostra che Kessler non godeva più la fiducia del Ministro dell'Economia il quale — rileva — da una legge di giorni or sono ha avuto pieni poteri per i provvedimenti che crede necessari nel campo dell'economia. La situazione della economia tedesca — nota l'ufficio di giornale — che richiede una rapida e sistematica opera di intensificazione delle esportazioni, presuppone una incondizionata sottomissione di tutti i rappresentanti dell'economia ai piani economici del Governo. Il capo della Economia deve costituire un aiuto e non già un intralcio per l'opera del Ministro.

IL VOLO DEGLI ATLANTICI

La partenza da Orbetello

Orbetello, 11 notte.

I sei apparecchi atlantici di Orbetello hanno spiccato il volo stamane alle 5 puntualmente dalla laguna. Mentre telefoniamo la seconda squadriglia atlantica si è per breve tempo ricostituita intorno a Balbo, in terra d'Africa. Degli ufficiali piloti che parteciparono alla seconda Crociera atlantica non manca quasi nessuno; le poche assenze sono dovute a ragioni di servizio, come quelle di Accardo e di Aramu che si trovano in Cina, di Calò, di De Vittembeschi imbarcato sull'*Alice*, e di Cannistraci che è a Leros.

In compenso, del gruppo era presente qualcuno che avrebbe avuto fondati motivi per non esserci: il capitano Trimboli che domenica fu vittima di un incidente automobilistico, e il capitano Ravetria che avrebbe dovuto sposare appunto in questi giorni. Ma tant'è: Trimboli è partito che, tra pezzotte, bende e cicatrici anche fresche, sembrava una raccomandata-espresso; e Ravetria, pure di non mancare, ha preferito rinviare di qualche giorno il matrimonio.

La cronaca della partenza è la più semplice che si possa immaginare. Sveglia suonata alle tre, alle quattro l'idroscalo si è animato. Sulla spianata il generale Pellegrini ha ordinato l'imbarco, che si è compiuto rapidissimamente. I sei apparecchi erano schierati alla fonda sulla laguna tra la costa tirrenica e l'Argentario. I piloti hanno raggiunto i motoscafi: sono stati messi in movimento i motori; quindi le squadriglie, una dopo l'altra, hanno decollato con stile impeccabile assumendo la formazione di doppio cuneo e dirigendosi tosto verso l'aperto mare.

Gli apparecchi della prima squadriglia erano l'«I Pell» pilotato dal generale Pellegrini, secondo pilota il capitano Cubini; l'«I Long», pilotato dal colonnello Longo, secondo pilota il capitano Trimboli; l'«I Leon», pilotato dal capitano Aimi, secondo pilota capitano Savi.

La seconda squadriglia era costituita dagli apparecchi «I Balb», «I Call», «I Cann». Pilotavano il primo il colonnello Briganti, comandante lo stormo di Orbetello (il solo ufficiale non atlantico della comitiva) e il capitano Sario: il secondo, il maggiore Biseo e il capitano Nicoletti; il terzo, il maggiore Cadringher e il capitano Beltramo. Gli altri ufficiali avevano preso posto negli scafi.

Ricorderemo che tra i sei apparecchi (che, come si è detto, conservano pure servendo nelle normali esercitazioni i nomi gloriosi erano rappresentati tutti i colori delle celebri squadriglie atlantiche: il nero, come il bianco. Una squadriglia anzi era presente al completo. La prima, verde, che era comandata dal colonnello Longo. Lo stormo, partendo, contava di raggiungere Tripoli alle 10, impiegando cinque ore di volo per coprire la distanza. Al largo di Napoli, i piloti speravano di avvistare e sorvolare un altro protagonista della crociera: la nave *Alice*. Si sapeva infatti che l'*Alice*, reduce da Capo Verde, sarebbe stata in vista della costa napoletana nelle prime ore di stamane. A bordo di quel modesto legno, che assolse così bene il suo compito di ausilio della Crociera, si trovavano gli stessi equipaggi dell'anno scorso, che nella sosta di Cartwright fraternizzarono con gli aviatori atlantici. Il comandante è sempre il fratello del colonnello Longo. Imbarcati sulla nave sono anche, come abbiamo ricordato, Vittembeschi e Calò.

La squadra atlantica si tratterrà a Tripoli sino a tutto venerdì, facendo ritorno a Orbetello sabato prossimo: e non è escluso che al viaggio di ritorno prenda parte il Maresciallo Balbo, pilotando l'«I Balb».

L'arrivo a Tripoli

Tripoli, 11 notte.

(G. Z. O.). Tripoli ha accolto con vibrante entusiasmo la rappresentanza dei quaranta ufficiali atlantici che sono qui giunti oggi nel primo annuale della grande impresa. Tutta la cittadinanza rappresentata da ogni ceto, da ogni razza, gremiva il pontile IV Novembre, luogo previsto per lo sbarco ed il lungomare Conte Volpi dove sarebbe passato il corteo. Ad attendere i trasvolatori, con il Maresciallo Balbo, si trovavano tutte le alte Autorità civili e militari della colonia.

Gli apparecchi in numero di sei, con volo perfetto ammiravano tra le grandiose acclamazioni della folla ed il suono delle musiche dell'Esercito, della Milizia e degli Avanguardisti.

Formatosi il corteo, si è recato al Grand Hotel tra i poderosi «alalà» della folla, divenuta imponente

La nave *Alice* della R. Aeronautica è giunta a Napoli

Napoli, 11 notte.

Dopo 40 giorni di navigazione è approdata nel nostro porto proveniente dalle Azzorre la nave «Alice» della R. Aeronautica che ebbe parte nella crociera del Decennale. L'«Alice», che è comandata dal capitano Longo, fratello dell'eroico trasvolatore, poco prima di entrare nel nostro golfo si è incontrata con la squadriglia comandata dal generale Pellegrini proveniente da Orbetello e diretta a Tripoli ove si reca da S. E. Balbo per la celebrazione dell'anniversario della crociera del Decennale.

Uno scambio di affettuosi messaggi ha avuto luogo fra la squadriglia e la nave «Alice», messaggi inneggianti al Duce e agli aviatori italiani.

Gli ufficiali del II Gruppo Legioni festeggiati ad Aosta

Aosta, 11 notte.

Il Console Generale Scandolara, Comandante il 2.o Gruppo Legioni, accompagnato dagli ufficiali dei Battaglioni di Camicie Nere di Vercelli, Novara e Palanzo che si trovano dislocati nella bassa valle, si è recato a rendere omaggio a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale di Aosta.

Quindi gli ufficiali sono intervenuti ad un ricevimento organizzato in loro onore dal circolo «Augusta Pretoria», dove si trovavano a ricevere i graditi ospiti, che erano accompagnati dal Segretario Federale e dal vice-Prefetto comm. Orlandi, il Presidente del Circolo con il Consiglio al completo, il Podestà, il Questore, il Procuratore del Re e numerose altre personalità. Erano inoltre presenti il Colonnello Rosai, Comandante del 4.o Alpini con numerosi ufficiali del Reggimento, il Console Mino, Comandante la XII Legione Monte Bianco con gli ufficiali della Legione e larghe rappresentanze di Ufficiali di altri reparti.

Il Generale Scandolara e gli ufficiali dei battaglioni Camicie Nere sono stati salutati da calorose dimostrazioni di simpatia e di cordialità in cui è emerso il senso di cameratismo che rafforza sempre più i vincoli di fraternità esistenti fra Esercito e Milizia, al servizio del Re, del Duce e della Patria Fascista.

Morale di alcune cifre

La bilancia commerciale nelle principali nazioni europee, eccettuata per un breve periodo la Germania, è sempre stata passiva. Una statistica pubblicata dal Temps *indica in quale misura nel corso degli ultimi anni.*

Italia: nel 1913 *le esportazioni coprivano le spese di importazione nella misura del* 52 *%, nel* 1931 *per l'87 %, nel* 1933 *per l'80 % e nei primi quattro mesi del* 1934 *per il* 64 *%. Sino allo scorso anno i nostri acquisti all'estero diminuirono in forma più rapida delle vendite. Negli ultimi mesi del* 1933 *e nei primi del* 1934 *la situazione si è capovolta, ma un miglioramento nel corso dei prossimi mesi, in seguito alle recenti misure, può considerarsi probabile.*

Francia: nel 1913, 82 *%; nel* 1931, 78 *%; nel* 1933, 65 *%; nei primi quattro mesi del* 1934, 69 *%. In pochi anni le esportazioni francesi sono diminuite da 50 a 19 miliardi. L'equilibrio è parzialmente mantenuto con una energica politica di restrizione delle importazioni.*

Gran Bretagna: nel 1913, 68 *%; nel* 1931, 45 *%; nel* 1933, 54 *%; nei primi quattro mesi del* 1934, 50 *%. Dal* 1931, *anno di maggiore squilibrio, l'esportazione è stazionaria, malgrado il deprezzamento della moneta nella misura del* 38 *%, mentre le importazioni sono diminuite.*

Germania: nel 1913, 90 *%; nel* 1931, 142 *%; nel* 1933, 116 *%; nei primi quattro mesi del* 1934, 90 *%. Anche le esportazioni tedesche, dopo una parentesi di splendore, sono precipitate, neppure le* 17 *monete ed il giuoco degli scrips hanno potuto salvarle dal destino comune.*

Giappone: nel 1913, 86 *%; nel* 1931, 91 *%; nel* 1933, 95 *%; nei primi tre mesi del* 1934, 86 *%. Il Giappone compra dall'estero più merce di quanto ne venda. Negli ultimi due anni, il* 1932 *e* 1933, *vi è stato un contemporaneo notevole aumento delle esportazioni e delle importazioni. Ma nel* 1934 *già si nota un arresto nelle vendite. Le reti difensive sono entrate in azione e si estenderanno sempre più.*

Si può trarre una morale da queste cifre. Tutti gli espedienti per aumentare le esportazioni: deprezzamento della valuta (Gran Bretagna), doppia moneta (Germania), dumping sociale (Giappone), sono armi che danno un vantaggio iniziale di carattere transitorio. Passata la sorpresa, quando neppure le più alte barriere sono sufficienti a sbarrare il passo alla merce indesiderata, le porte si chiudono.

Ritorneranno tempi più normali per gli scambi tra i popoli? Il punto di partenza deve essere la stabilizzazione delle grandi divise erranti. Sino ad allora per un paese come l'Italia, rimasto fedele alla moneta aurea, si impone la deflazione dei prezzi ad un'inflessibile difesa dei mercati nazionali.

Le tariffe delle assicurazioni contro gli infortuni in agricoltura

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 2 luglio 1934 che approva le tariffe di contributi da riscuotersi nel 1934 per le assicurazioni obbligatorie contro gli infortuni in agricoltura, ferme restando le recenti disposizioni per le assicurazioni degli operai addetti alle imprese o ai lavori agricoli o forestali contemplati dalla Legge (testo unico) 31 gennaio 1904, numero 51.

I contributi per i lavori di coltivazione di orti e di giardini e per i lavori di qualsiasi altra specie compiuti su terreni per i quali non sia dovuta o stabilita in parte o in tutto, l'imposta sui terreni saranno determinati a norma dell'art. 22, lettera B, del Regolamento 21 novembre 1918, numero 1889, in ragione dei saggi medi riferiti a un ettaro di terreno, di cui alla tabella annessa al decreto.

Il massimo di contributo per ettaro, di cui all'art. 1, punto V, comma 3, del decreto legge 11 febbraio 1932, è per ciascuna provincia quello stabilito nella tabella annessa al decreto.

Ecco la tariffa di massima applicabile alle proprietà iscritte nei ruoli dell'imposta sui terreni, per determinare i contributi delle assicurazioni obbligatorie dell'anno 1934 e relative al Piemonte e provincie limitrofe:

Saggio di contributi al netto dell'aggio esattoriale riferito a 100 di estimo o reddito imponibile equivalente a 100 lire di imposta: Aosta 7,16; Torino 2,57; Cuneo 2,42; Imperia 3,03; Savona 1,82; Genova 1,76; Novara 7,21; Vercelli 3,98; Alessandria 5,10; Pavia 5,13.

Saggi medi di contributi riferiti a un ettaro di terreno al netto di aggio esattoriale applicabile ai lavori di coltivazione di orti e di giardini e ai lavori di qualsiasi altra specie compiuti su terreni per i quali non sia dovuta o stabilita in parte o in tutto l'imposta terreni: Aosta 1,56; Torino 1,51; Cuneo 1,23; Imperia 0,68; Savona 0,94; Genova 0,57; Novara 3,94; Vercelli 4,23; Alessandria 4,88; Pavia 6,23.

Massimo di contributo per ettaro: Aosta 7; Torino 7; Cuneo 7; Imperia 5; Savona 5; Genova 5; Novara 11; Vercelli 13; Alessandria 15; Pavia 17.

Una Piccola Italiana citata all'ordine del giorno

Brescia, 11 notte.

Nel pomeriggio del 9 maggio all'angolo di corso Zanardelli con via San Martino il settantenne Carlo Lamberti stava per essere investito da un tram. La piccola Italiana Elide Palombi di anni 10 sprezzante del pericolo si slanciava in soccorso del vecchio riuscendo con uno strattone a trascinarlo fuori del binario quando la vettura stava per investirlo. Per questo fatto l'onorevole Ricci ha comunicato al presidente dell'O. N. B.:

«Cito all'ordine del giorno la piccola italiana Palombi Elide per il coraggioso salvataggio compiuto. Dispongo sia nominata caposquadra per meriti distinti».

La Giunta amministrativa di Cuneo

Cuneo, 11 notte.

In rappresentanza del P.N.F. i seguenti camerati, con Decreto ministeriale, sono stati nominati membri della Giunta provinciale amministrativa: membri effettivi: comm. prof. Annibale Paviolo, cav. avv. Michele Olivero, commendatore generale Achille Miravalle, cav. uff. avv. Teobaldo Viglino; membri supplenti: cons. cav. Pontiano Culasso, cav. uff. ing. dott. Angelo Margio Caviglia.

Il movimento demografico a Biella

Situazione sempre grave

Biella, 11 notte.

Le statistiche relative al movimento demografico della Provincia di Vercelli continuano a segnare dati che non sono certo confortevoli. La gravità della situazione demografica appare chiaramente attraverso la considerazione delle famiglie secondo il numero dei membri: troppo sono le famiglie composte di un solo elemento; in numero prevalente sono le famiglie di due elementi — e cioè marito e moglie — e di tre elementi.

Nell'intera Provincia si contano perciò su 110.804 famiglie, 17.254 famiglie con un solo figlio; 26.296 con due; 27.926 con tre; 19.568 con quattro; 10.324 con cinque; 4869 con sei; 2362 con sette; 1092 con otto; 544 con nove; 241 con dieci; 107 con undici; 56 con dodici; 30 con tredici; 12 con quattordici; 12 con quindici; 5 con sedici; 2 con diciassette; 2 con diciotto; 1 con diciannove e 1 con venti.

Per quanto si riferisce al Biellese si hanno questi dati. Biella conta 8539 famiglie così ripartite: 1294 di una sola persona; 2062 di due persone; 2344 di tre; 1510 di quattro; 726 di cinque; 337 di sei; 135 di sette; 68 di otto; 30 di nove; 10 di dieci; 4 di undici; 3 di dodici; 3 di tredici; 2 di quattordici e 3 di quindici.

Nella media montagna del Mombarone e dell'Alta Valle del Cervo si hanno 7473 famiglie delle quali 1485 con un solo elemento; 1534 con due; 1717 con tre; 1175 con quattro; 649 con cinque; 360 con sei; 133 con sette; 72 con otto; 28 con nove; 17 con dieci; 7 con undici; 4 con dodici; 1 con tredici; 1 con sedici.

Sull'altipiano morenico biellese si hanno 3529 famiglie, così suddivise per numero di componenti: 529 con 1; 843 con 2; 663 con 3; 627 con 4; 289 con 5; 139 con 6; 67 con 7; 33 con 8; 14 con 9; 8 con 10; 2 con 11; 3 con 12 e 2 con 13.

La guardia alla Mostra fascista dei lavoratori di Castellamare di Stabia

Roma, 11 notte.

Alle 16 di oggi ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un manipolo di lavoratori della cooperativa «La Combattenti» addetti ai cantieri navali di Castellamare di Stabia. Hanno presenziato al cambio il Segretario generale dell'Associazione Combattenti, il rappresentante dell'on. Rissi, il rappresentante dell'Ente fascista della Cooperazione, il presidente della Federazione Combattenti di Napoli.

A cambio avvenuto è stato ordinato il saluto al Duce, al quale ha fatto eco un poderoso: «A Noi!». Gli altri soci della Cooperativa, in numero di oltre 200, hanno visitato la Mostra.

Il Principe Umberto alle nozze Suardi-Pecori Giraldi

Bergamo, 11 notte.

Alle nozze del conte dott. gr. uff. Guidino Suardi, cerimoniere di Corte, con la contessina Maria Pecori Giraldi, celebratesi stamane a Grumello del Monte, è intervenuto, quale padrino del conte Suardi, S. A. R. il Principe di Piemonte.

Al Principe Umberto è stata tributata dalla folla adunatasi allo sbocco dell'autostrada Bergamo-Brescia una vibrante manifestazione di patriottico entusiasmo e deferente devozione. Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte che vestiva la grande uniforme estiva, era accompagnato da S. E. il generale Gabba e dal comandante Porta. L'ospite augusto, che è stato ricevuto nella villa di S. Pantaleone dal conte Suardi, si è intrattenuto con le autorità convenute fra cui le LL. EE. i prefetti di Bergamo e di Milano, il Segretario federale di Bergamo, il podestà di Bergamo medaglia d'oro Locatelli.

Il rito nuziale è stato celebrato nella cappella Maironi Greppi da S. E. il Vescovo Bernareggi. Testimoni per lo sposo S. A. R. il Principe di Piemonte e il barone Luigi di Saint Just; per la sposa il generale conte Maironi d'Intignano e il comandante conte Pecori Giraldi. Tra i telegrammi augurali, giunti numerosi all'aristocratica coppia, vi sono quelli dei Sovrani, del Santo Padre, che impartiva la sua benedizione agli sposi, di S. E. Starace, di S. E. Federzoni e del venerando duca Borea; tra i doni, quelli dei Reali e del Duce.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato quindi la Colonia elioterapica di Grumello del Monte.

Miracolosa guarigione operata da un misterioso taumaturgo

Bologna, 11 notte.

Tra gli abitanti della località Arceveggio da alcuni giorni vi è gran fermento. Si parla di uno di quei fatti straordinari cui il popolo dà subito e volentieri il nome di miracoli, ma che però, almeno come le cose si presentano, hanno veramente del miracoloso e richiedono accertamenti scrupolosi e cauti.

Si tratta della guarigione improvvisa di una donna affetta da una grave malattia, che di solito è incurabile. La donna, tale Margherita Rambaldi, di 40 anni, moglie del calzolaio Riccardo Rambaldi, nel 1919, da poco tempo sposata, veniva colpita da una spondilite con gravi disturbi interni; e da allora era costretta a stare in un letto sempre coricata, solo traendo conforto dalle preghiere. Ora, essa è improvvisamente guarita nelle circostanze che verremo esponendo. In questi ultimi giorni, un'amica della disgraziata donna, certa Venusta Vecchi, sua vicina di casa, le aveva parlato di un giovane sconosciuto il quale, dichiarandosi ispirato da Dio, operava miracolose guarigioni e le aveva proposto di presentarglielo.

Benchè incredula, la Rambaldi aderì alla proposta, e difatti venerdì scorso la Vecchi si recò a casa sua, in via Antonio De Vincenzi n. 106, in compagnia di questo sconosciuto. Erano le 18.30. I due rimasero nella stanza da letto della Rambaldi alla quale avevano portato un piatto di semolino, senza che la poverina, che non poteva sedersi sul letto, riuscisse a mangiarlo. Il giovane, informatosi sui sintomi della malattia e del perchè non mangiava, disse semplicemente: «Invece voi potete mangiare tranquillamente». Infatti la donna si sedette sul letto e sorbì il semolino. Subito dopo lo sconosciuto le persuase di alzarsi, ventral e accennò le scale del primo piano, cosa tutte che la donna, benchè profondamente sbalordita, potè compiere con la maggiore facilità. Era guarita!

Naturalmente, per tutto il rione fu un gran parlare di questo caso e del taumaturgo il quale ha voluto serbare l'incognito. L'indomani, sabato, il giovane tornò a casa della Rambaldi e avendo appreso da qualcuno che un'altra persona, una bambina, era malata di paralisi, pregò la Rambaldi stessa di uscire di casa per avvertirla di una sua prossima visita, cosa che la Rambaldi, la quale non usciva da 15 anni, non potè fare. Si apprende ora che lo sconosciuto è andato anche presso l'altra malata, nel cui stato si è verificato un improvviso decisivo miglioramento.

Sul fatto le autorità ecclesiastiche mantengono il più scrupoloso riserbo. Il parroco della località ha avvertito il Cardinale, il quale a sua volta sembra abbia scritto a Roma esponendo gli estremi dell'episodio.

TEATRI

Il Festival del Teatro a Venezia

«Quel signore che passava»

Venezia, 11 notte.

(*G. O. C.*) Il Festival del Teatro promosso dalla Biennale è animato dal conte Volpi, fra le due parentesi lunatiche della «Bottega del caffè» e del «Mercante di Venezia», fra le orazioni di Renato Simoni, di D'Amico e di Ortolani, comprende alcune novità che dovranno nel prossimo inverno fare il giro dei teatri d'Italia, sebbene «Quel signore che passava», di Lorry Johnson, per essere commedia americana è già stata data a New York dove tenne il cartello per due anni di seguito. Per noi è dunque nuova, ma vecchia di almeno due anni.

E' stata rappresentata, compresa com'era fra gli spettacoli eccezionali del Festival, questa sera al «Teatro Goldoni» dalla compagnia di nuova formazione di Dora Menichelli, tornata alle scene tra la curiosità e l'aspettazione festosa della platea, con la collaborazione di Giulio Spivan, di Armando Migliari, di Rossana Masi, di Giacomo Almirante, una formazione di artisti assai armoniosa che è stata accolta dal pubblico con un saluto nutrito di applausi che pareva di buon augurio.

La commedia nord-americana possiede come è facile immaginare tutti gl'ingredienti e le droghe dell'America, con i Bill e le Minnie fratello e sorella, la vecchia zia, un santo protettore, che ha la mania del senato e della moglie bella, tutto quello che ci vuole per tener desta l'attenzione delle folle, l'amore e gl'incerti dell'amore, il giocatore di calcio, l'uomo del chiacchiericcio e infine l'uomo che passava, le sorprese, le puerilità e le avventure complicate con molto accorgimento e con gran buon gusto, e nello sfondo della scena invece che un matrimonio, forse perchè la conclusione obbligata ci aveva nauseato nel *film*, un asilo per le fanciulle traviate.

L'uomo che passava è uno qualunque che può divenire il protagonista della commedia quando faccia piacere al pubblico. Commedia che rivela una facile e pronta esperienza del teatro, con una trama centrale svolta in altrettante trame, a finale color rosa, ma equilibrata in modo giusto, gaia ma non eccessivamente, con qualche stato patetico appena accennato, sfumature di sentimentalismo, un pizzico di assurdo e di ironismo quanto basta a far sorridere, un po' di Giacosa, per dire un nome, di «Come le foglie», e un po' di Bonnequin nella *pochade* più colorata.

Aveva tutti i requisiti del successo e lo ebbe per le sue situazioni, le sue complicazioni, sopra tutto nel secondo atto condotto con grandissima bravura e con una recitazione eccellente. Dopo il primo atto, un po' lento, il mio vicino di posto, esagerando, giurava di indovinare un possibile scioglimento, difetto capitale per una commedia come questa. Sbagliava nettamente, ed è il pregio del lavoro nel quale appena intravista la conclusione si allontana.

Attrici e attori hanno recitato in modo magnifico, sopra tutto la signorina Menichelli e Giulio Spivan e Migliari, assecondati dagli altri con grande bravura, di fronte a un pubblico d'occasione eccezionale, autorità, stranieri, attrici e attori. Tra questi, i protagonisti della «Bottega del caffè», che Raffaele Viviani si appresta a portare in giro da Firenze a Napoli, da Torino alla Sicilia, con uno scenario che si fabbrica in questi giorni a Venezia: fori sui pergoli, lumi sulle terrazze, musichette lontane...

ALL'ALFIERI questa sera prende congedo dal suo numeroso pubblico di ammiratori la Compagnia Melato-Betrone, con la serata in onore di Maria Melato che si presenta nella *Gioconda* di Gabriele D'Annunzio.

AL CHIARELLA la Compagnia Falconi rappresenta questa sera un'altra novità: *Tre per cento* commedia di F. Roger. Domani ultima recita con *Michele Perrin* e *Don Pietro Caruso*, in spettacolo d'onore di Armando Falconi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — [illegible], Torino, Genova 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 18,35, 20: Giornale radio — 11,30, 12,50: Trio Chiesa-Zanardelli-Cassone — 12,20: Dischi — 13,5: Unionradio della Moda — 13,10-14,15: Musica varia: 13,50, 15,45: Dischi e Borsa — 14,45: Radio giornale di agricoltura — 17,10: Dischi — 17,50: Com. Ufficio prenot. — 18,18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Maria», opera veneziana in 4 atti di L. Pistaw, diretta dal maestro Ugo Tansini; maestro del coro: Ottorino Ventura; esecutori: I. Brunazzi, A. Masetti-Bassi, A. Simoni, M. Stabile, L. Carmassi, G. Brunitta — Negli intervalli: conversazione scientifica di E. Bertarelli e Com. dell'Ente - Giornale radio.

Ore 19,50-21: Musica varia — 20,45: Concerto dell'organista A. Pardini; musiche di Pergolesi, Jenkiche, Pardini e Bossi — 21,30: «Occasione», commedia radiofonica in 1 atto di Cila e Susanna Mallard (traduzione di Witold Lovatelli) — 22: Musica da ballo e brillante — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20: Silvio Benedetti e Loretta — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna, Graz: 20: Concerto orchestrale — **Bruxelles 1 e 11**: musica leggera — **Praga, Bratislava, Kosice**: 20: Concerto con soli di violoncello — **Brno, Moravska, Ostrava**: 20: Concerto vocale e strumentale — **Copenaghen, Kalundborg**: 20,30: Concerto vocale — **Bordeaux, Marsiglia, Parigi P. T.**: 20,30: Commedia — **Lyon la Doua**: 20,30: Serata letteraria — **Nizza**: 20,30: Serata letteraria e musicale — **Parigi T. E.**: 20,30: Canzoni popolari — **Radio Parigi**: 20,45: Concerto — **Strasburgo**: 20,45: Musica militare — **Toulouse**: 21: Danze popolari — **Amburgo, Breslavia** — 20,45: Concerto sinfonico — **Berlino**: 21,15: Concerto sinfonico — **Francoforte**: 20,45: Varietà — **Heilsberg**: 20,45: Commedia — **Lahnenberg**: 20,45: Trasmissione variata — **Lipsia**: 20,45: Radiorecita — **Monaco**: 21,15: Commedia — **Muhlacker**: 21,10: Concerto — **Stazioni nazionali inglesi**: 20: Concerto — **Stazioni regionali inglesi**: 20,50: Concerto — **Belgrado, Lubiana**: 20: Concerto bandistico — **Lussemburgo**: 20,20: Concerto — **Oslo**: 20,20: Concerto vocale di Romana Mascini — **Hilversum**: 21,10: Concerto vocale — **Varsavia-Katowice**: 20,10: Musica leggera — **Brasov, Bucarest**: 20: Parsifal e Madama Butterfly» — — **Barcellona**: 22,10: Musica popolare — **Stoccolma e stazioni svedesi**: 22: Canti scelti — **Beromunster**: 21,30: Concerto pianistico — **Sottens**: 20,45: Concerto sinfonico — **Budapest**: 22,30: Musiche di Mozart

Cessazione di esercizio delle tranvie a vapore turtonesi

Tortona, 11 notte.

Dopo 45 anni di attività, ed a qualche mese di distanza dalla sospensione di esercizio delle tramvie a vapore Tortona-Salo, con la giornata di ieri, è pure cessato il servizio viaggiatori sulle linee Tortona-Volpedo e Tortona Castelnuovo Scrivia.

L'esercizio delle varie linee sarà disimpegnato da comodi autobus della Società autotrasporti Alessandrina.

Fallimenti

TORINO, 11. — **Soc. An. Lloyd Industria** in liquidazione; con sent. 30 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo — **Ardolino Michele e Giuseppe**, officina meccanica, corso Vercelli, 23; decr. 10 corr., decr. fall.; Pret. locale; comm. giud. rag. Berutto Eugenio; attivo L. 9142; pass. 17.681,77. — **Calleri Giovanni**, borgata Leumann, id. real.; sent. 10 corr.; comm. delog. cav. uff. Helmastro Paolo; cred. avv. Carrera Giacinto; giorni 30 produz. rit.; verif. cred. 23 agosto, ore 10. — **Nicolotti Francesco**, operatore privato di borsa, via Gropello, 2, con sentenza 7 luglio il fallimento viene revocato per mancanza di massa passiva.

Il cielo di luglio

Ercole e la Lira - Lo splendore di Vega - Le situazioni planetarie - Giove in congiunzione con la Luna.

Verso le ore ventuna di queste sere, innalzando lo sguardo alla regione del cielo che immediatamente sovrasta il nostro capo, possiamo facilmente individuare la gigantesca costellazione di Ercole, che sembra dominare tutto il firmamento dall'alto dello zenit verso il sud.

Se prendiamo gli antichi atlanti stellari noi vediamo le principali stelle di questa costellazione raggruppate entro la figura del mitico Eroe designato a rovescio nel senso che la sua testa trovasi verso il sud mentre il suo corpo si protende verso il nord. Le variazioni iconografiche sono abbastanza sensibili tra un atlante e l'altro; talune ci mostrano il semidio che porta sul braccio sinistro la pelle del Leone di Nemea, mentre il disegnatore dell'atlante di Evello sostituisce al serpente guardiano del giardino delle Esperidi un serpente a tre teste, cui diede il nome di Cerbero e contro il quale Ercole sembra avventarsi per ucciderlo.

A grande altezza sull'orizzonte, in direzione est, verso le ore ventuno e trenta è facile identificare la costellazione della Lira per la magnifica stella di Vega, che è una delle più fulgide del nostro firmamento.

Quattordicimila anni or sono, Vega era la *stella polare* dell'umanità terrestre primitiva, giacchè come è noto il movimento di precessione degli equinozi, per quanto lentissimo, fa variare continuamente la posizione del polo nord celeste: l'asse terrestre prolungato come asse del mondo sino ad incontrare idealmente la sfera celeste, descrive in ventiseimila anni circa un intiero cono per cui il polo nord celeste varia di continuo.

Il fenomeno di precessione degli equinozi che produce questo spostamento secolare delle stelle è causato dall'attrazione del sole sul rigonfiamento equatoriale della terra. Questo moto di precessione venne scoperto dal celebre astronomo alessandrino Ipparco di Nicea. L'equinozio di primavera cominciava al primo grado dell'Ariete all'epoca delle osservazioni di Tolomeo e di Ipparco: oggi gli annuari astronomici annunziano che il sole entra il 24 marzo in Ariete, mentre la prima stella dell'Ariete non è incontrata dal sole che il giorno 18 aprile.

Per questo motivo noi diciamo oggi che il sole il 23 luglio entra nel segno del Leone, invece di dire che entra nella costellazione del Leone. Ai tempi di Ipparco a tale data il sole entrava effettivamente nel Leone, mentre oggi bisogna attendere quasi un mese prima che il sole entri effettivamente in questa costellazione zodiacale.

Abbiamo detto che questo movimento di precessione degli equinozi è lentissimo. Difatti si può considerare che dall'anno 1000 dopo Cristo fino al prossimo anno 3500, come stella polare potrà essere impiegata la stella Alfa della costellazione dell'Orsa Minore attualmente chiamata, per questo, polare. Ma dopo il 3500 e fino all'anno 6000 il polo del mondo sarà vicino alla stella Gamma della costellazione di Cefeo, nell'anno 10.000 come polare sarà la stella Alfa del Cigno, e nell'anno 13.000, Vega tornerà nuovamente ad essere la «Polare» come 13.000 anni or sono.

Siccome malgrado la denominazione, il sole non entra ancora nella costellazione del Leone, pur trovandoci in luglio e pur ricorrendo quel periodo caratteristico denominato *solleone*, i nostri lettori potranno sinceramente del fenomeno, osservando dopo il crepuscolo la costellazione del Leone nella regione occidentale del cielo in prossimità dell'orizzonte, che lentamente sembra avviarsi per la stessa strada in cui si è avviato il sole stesso nella sua discesa.

Abbandonando gli asterismi lontanissimi per rientrare nei dominii della nostra famiglia solare, osserviamo anzitutto nel luglio di questo anno Venere risulti, come nei mesi scorsi, visibile prima dell'alba nella regione orientale del cielo, mentre Giove è visibile a sera ad occidente. Il prossimo giorno 15 Giove tramonta verso la mezzanotte, per cui in queste sere sarà facile identificare la magnifica luce di questo pianeta fra sud ed ovest a discreta altezza sull'orizzonte.

Mercurio sarà unicamente visibile come stella mattutina gli ultimi giorni del mese, mentre Saturno, che negli scorsi mesi era quasi del tutto inosservabile, verso la metà di luglio sorgerà alle ore ventidue, per cui durante gran parte della notte potrà essere osservato.

Il giorno 18 prossimo, Giove sarà in congiunzione con la luna e gli assidui di queste note potranno osservare il ravvicinamento di questi due astri tenendo presente che la Luna verrà a trovarsi ad oltre 6° a nord di Giove.

A. U.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 luglio 1934-XII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	20	coperto	mosso
San Remo	28	21	¼ cop.	»
Milano	32	20	¾ cop.	—
Venezia	28	22	coperto	l. mosso
Trieste	31	20	»	»
Pola	30	19	¾ cop.	»
Fiume	32	21	coperto	—
Trento	32	21	½ cop.	—
Bologna	33	21	½ cop.	—
Firenze	32	20	½ cop.	—
Ancona	33	19	»	l. mosso
Roma	34	22	¼ cop	»
Napoli	29	20	»	»
Bari	29	19	sereno	calmo
Taranto	33	22	»	»
Palermo	28	19	»	l. mosso
Catania	30	19	»	»
Messina	30	23	»	calmo
Cagliari	31	20	»	l. mosso
Tripoli	36	20	»	»
Bengasi	38	19	»	calmo
Rodi	36	18	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 31,4
Minima	+ 21,7
Pressione barometr. (ore 6) mm.	739,6
Umidità	75 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 28,7
Minima	+ 20,8

La giornata di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Situazione barica: l'anticiclone settentrionale si è alternativamente attenuato mantenendo il centro presso la costa della bassa Norvegia. Sul Mediterraneo centrale persiste, benchè più debole, un'area anticiclonica con un centro tra la Libia e la Tunisia e un altro sull'Albania. Il ciclone Atlantico si è avanzato ed ha il minimo ad occidente dell'Irlanda. Leggere aree depressionarie trovansi sulla Russia, sul Mar di Levante, sul medio Adriatico, sulla Spagna e sul Marocco.

Probabilità: tendenza a lieve peggioramento del tempo sull'alta Italia e sul medio Adriatico dove si avrà cielo prevalentemente nuvoloso con qualche pioggerella. Anche sul medio Tirreno, il cielo tenderà ad annuvolarsi. Sulle regioni meridionali, annuvolamenti intermittenti prevalentemente nelle ore pomeridiane e più frequenti sul versante Tirrenico, sull'alto e medio Appennino, qualche formazione temporalesca nelle ore pomeridiane e qualche nebbia al mattino. Venti deboli vari in Val Padana; moderati specialmente sull'alto Adriatico, intorno pomeridiano sul medio e basso Adriatico e sul Jonio. Altrove prevalenza di correnti tra sud e ponente; generalmente moderate rinforzanti nel pomeriggio sul versante Tirrenico. Temperatura in lieve aumento. Poco mosso o mosso il Tirreno, leggermente mossi gli altri mari.

FIAT

Corso Dante 77

telef. 60-311

Vetture Usate

in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

Modello Balilla

Berlina	n. 9626 VC	L.	6.500
Berlina	» 33010 TO	»	6.750
Berlina	» 28715 TO	»	6.750
Berlina	» 29227 TO	»	6.750
Berlina	» 28190 TO	»	7.000
Berlina	» 29420 TO	»	7.200

Modello 509

Torpedo	» 9688 TO	»	1.000
Torpedo	» 17586 TO	»	1.200

Modello 515

Berlina	» 2080 AO	»	9.000
Berlina	» 28000 TO	»	9.500
Berlina	» 24772 TO	»	9.500

Modello 520

Spyder	» 16891 TO	»	1.750
Berlina	» 13176 TO	»	2.000
Berlina	» 13541 TO	»	2.000

Modello 521

Berlina 521 C	» 33876 TO	»	2.000
Berlina 521 C	»

Bambole per adulti

In una *musical revue* che ora richiama tutta Londra al Palace Theatre, *Why not to-night*, una scena è dedicata alla parodia del gusto *highbrow*: tre intellettuali, Tessa, Vanessa ed Egbert, sciorinano le loro predilezioni e le loro esclusioni, e mentre proclamano il loro orrore per Kipling ed altre celebrità universalmente riconosciute, basiscono di amore per Mickey Mouse: « But we do like Mickey Mickey Mouse! ». Codesto ritornello che i tre, l'uomo capelluto e le due donne in sandali, conclamano con piangevol voce, quante volte non l'abbiamo udito con le nostre orecchie nella vita di tutti i giorni! Critici acuti e amari, che giureresti non avessero mai avuto fanciullezza, a un tratto ti si scoprono adoratori dei cartoni animati o ti scrivono un saggio sulle profonde implicazioni metafisiche della maschera di Charlie Chaplin. Li diresti aridi come pietra pomice, allappanti come l'acido citrico, fino al giorno in cui scopri per caso che fan galleggiare nella tinozza del loro bagno ranocchie e anatrelle di gomma, proprio come marmocchietti. E' la fanciullezza che prende le sue rivincite, è una di quelle strane compensazioni a cui ricorre l'invincibile Natura, sicchè quei puerili vezzi che altri hanno a loro tempo e luogo, si sviluppano in questi come snobistiche sofisticazioni? Ovvero son loro, questi intellettuali, i veri fanciulli, gli eterni immaturi e incompletamente umani?

Il crudele critico che ieri teneva sul marmo del caminetto, sotto alla riproduzione della sedia o dei crisantemi di Van Gogh, o di borracinosi nudi di Cézanne, l'ispido fantoccio nero del gatto Felix, oggi tiene sul tavolino basso tra le poltrone *archy's life of mehitabel* di Don Marquis, la storia della vita della gatta Mehitabel scritta a macchina dal bacherozzo Archy, senza maiuscole e senza punteggiatura, particolari troppo difficili per l'ingegnoso scarafaggio. Don Marquis, un giornalista americano, cominciò a pubblicare la sua buffa favoletta satirica in versi nel *New York Sun;* dopo il gran successo della prima serie, intitolata *archy e mehitabel*, ora esaurita e rara, pubblica il seguito, « ove Archy diventa il Boswell della gatta che ha l'anima di Cleopatra », pei tipi di Faber and Faber, l'editore di T. S. Eliot e di Ezra Pound, l'editore per *highbrows*, ottimamente assortito secondo che si è detto sopra. « Lo Scarafaggio Archy — dichiara l'autore — apparve « per la prima volta nel mio ufficio « molti anni fa, di fatto press'a poco « al tempo che il verso libero comin« ciò a trovar favore colle masse per« chè pareva così facile a comporre. « Vi fu un periodo che molte perso« ne tuttora più o meno vive posson « ricordare, quando non potevate « grattare un autista, un agente di « compagnia di assicurazioni, o un « corrispondente di giornale senza « trovare un poeta in versi liberi sot« to la pelle. Archy dichiarò d'esser « vittima della metempsicosi, d'essere « stato un bardo versoliberista, e che « pei suoi peccati di omissione e di « commissione la sua anima era sta« to condannata a scontare un perio« do di pena indeterminato nel corpo « d'uno scarafaggio. La Gatta Mehi« tabel, che fece la sua comparsa « press'a poco al tempo stesso, fece « una dichiarazione analoga: prima « d'essere Mehitabel, disse, era stata « Cleopatra nonchè varie altre alle« gre signore ». Don Marquis non è La Fontaine, è, piuttosto, un contemporaneo di Walt Disney; le rapsodie del suo bacherozzo riescono a dire qualcosa di più delle *silly symphonies*, ma di queste non posseggono la eleganza di ritmo che ne costituisce il fascino principale. Come pretesto a una satira di molti vezzi e costumi moderni, la bambocciata di Don Marquis non manca di brio; qualcosa sul genere delle lettere di Clara Tadatti che un tempo facevan la delizia dei lettori del *Travaso;* ma insomma, niente da giustificare quella esaltazione ai sette cieli che il pubblico intellettuale anglo-americano si è compiaciuto di tributarle. Archy trova che le pagine dei versi giovanili di Kipling sono un cibo molto eccitante, e se ne sente ispirato « comporne una amena parodia; altrove dichiara che « l'ultimo movimento letterario con« siste nell'andare a tutti gli steccati « e i ripostigli di carbone vicino agli « edifizi scolastici, e ricopiare tutte « le parolacce scritte là da piccoli di« scoli, « queste forman le basi dei « nuovi romanzi che naturalmente « son tenuti lontani dai giovinetti « perchè non ne vengano contami« nati ». Certi tratti di spirito si ricorderanno volentieri: « Theodore « Dreiser e Bernard Shaw m'hanno « insegnato fin dove un autore può « arrivare se non perde mai la pa« zienza con se stesso »; « Di tanto « in tanto nasce una persona così di« sgraziata, che incappa nelle disgra« zie che son cominciate a succedere « a qualchedun altro ». E così via; ma, per quanto il ritmo non sia così travolgente come quello delle *silly symphonies*, è nel ritmo, nella intraducibile combinazione di rime e di suoni che sta il segreto del successo dell'apologo di Don Marquis. Che una vecchia gatta abbia della vita la concezione che può averne una stella del cinema o una monlana d'alto bordo, che il bacherozzo poeta abbia, invece, un punto di vista da proletario invidioso ed esacerbato, son trovate che potevano venire a chiunque; l'originalità sta nel modo di metterle in versi, e quando Mehitabel dice:

always ups and downs
that is what my life has
been one day lapping
up the cream de la cream and the
next skirmishing for
fish heads in an alley but
toujours gai archy toujours gai no
must romantic life...
matter how the luck broke I have had a

o quando Archy, nella memorabile *Ballade of the under side*, proclama:

above me wheel
like stars and suns
but humans shut
me from the sky
you see their eyes as pure
as nuns
I see their wayward
feet and sly
I own and own it with
a sign
my point of view
is somewhat wried
I am a pessimistic
guy
I see things from the
under side...

si è conquisi da uno spirito di levità burlesca affine a quello delle *silly symphonies*. Il suono delinea un'azione, denota un movimento grottesco; quanto più rapido e leggero questo movimento sincronizzato, tanto più efficace. Il segreto di un numero burlesco, quale *archy's life of mehitabel*, come delle *silly symphonies* e del « topolino », è una più o meno perfetta sincronizzazione in tempo di allegro.

Nel teatro in miniatura di Walt Disney riconosciamo un'arte che partecipa delle glorie e delle sublimità del balletto. Questo rapporto è stato ora lumeggiato da Adrian Stokes, il critico d'arte di cui si parlò altre volte in queste colonne a proposito del suo libro sul nostro Quattrocento, in un suo volumetto, *To-night the ballet*, pubblicato anch'esso da Faber and Faber. « Nei cartoni animati ri« conosciamo immediatamente la « qualità di movimenti espressivi e « insieme infinitamente precisi che « rendono così affascinanti i suoni « sincronizzati. V'è un'appropriatez« za in ogni cosa che accade, quel « brio vivace che s'appartiene a si« tuazioni espresse in termini d'agili« tà e d'aggraziato movimento; e in « stretta relazione è l'economia di ta« li movimenti come mezzo espressi« vo. In *Gli alberi e i fiori* gli alberi « usano i loro rami come braccia, « proprio come in un balletto i balle« rini useranno le loro braccia co« me rami. V'è una possibilità di bel« lezza nell'economia di queste tras« posizioni, v'è bellezza e arguzia nei « gigli che sollevano le loro foglie « rastremate per soffocare i loro « sbadigli. V'è nel cartone animato « come nel balletto la stessa eviden« za d'acuta osservazione e la stessa « esauriente precisione ». Ogni scena è un pezzo di bravura, un *tour de force* di virtuosismo. Sia il cartone che il balletto consistono di variazioni su un tema centrale; Disney di solito provvede qualcosa che corrisponde al corpo di balletto e un insieme verso la fine, sicchè lo sviluppo dell'azione è lo stesso in entrambi: i movimenti principali che hanno ispirato un balletto son raggruppati insieme in un finale. Ma oltre a queste rassomiglianze più superficiali, v'è una più profonda similarità nella compattezza dei movimenti e dei significati che stanno ad esprimere. Vivere è esprimere, convertire un interno fermento in atto e pensiero precisi; esprimere è limitare, incorniciare. Ora la tecnica e le convenzioni del balletto servono da cornice pel mezzo della quale l'esperienza può venir tradotta in termini di movimento, in un genere di musica visibile. Ogni movimento attinge un grado di ariosità, di facilità, di grazia, pur rimanendo essenzialmente artificiale, come ogni spettacolo di teatro, ma non v'è nulla di naturale o di soprannaturale che sia così completo e in sè sufficiente. Sicchè, conclude lo Stokes, non esprime forse Mickey Mouse coi suoi sgambetti ben più dei protagonisti del *film* realista ed espressionista, o di molti famosi attori di teatro? Mickey Mouse, come Charlie Chaplin, come Arlecchino, come il ballerino d'un balletto, come le marionette, come i cantanti dell'opera prewagneriana, come il *clown* è una maschera, una figura, un emblema. Nulla sfugge; le propensità d'una tal figura sono state organizzate su un livello artificiale dove possono venir conosciute per intero. Tali limitazioni sono necessarie all'arte; nè vi è miglior modo di questo, artificiale, per l'espressione del sentimento. Quella dello Stokes, è, insomma, una piena riabilitazione delle maschere della nostra commedia dell'arte (su cui di recente Miss K. M. Lea ha pubblicato, pei tipi della Oxford Press, un dotto, se pure poco ameno, volume: *Italian Popular Comedy*); « abbiamo investito d'onnipo« tenza queste figure travolgenti o « tragiche nell'amore, perennemente « eppur romanticamente le stesse co« me altrettante bambole o feticci per « la mente degli adulti ». Sia le figu« re della commedia dell'arte, che quelle del balletto e del cartone animato, sono stilizzazioni; esauriscono in una cifra elegante e sintetica un'esperienza vastissima.

Quando dunque gl'intellettuali di *Why not to-night* vanno in sollucchero: « But we do like Mickey Mickey Mouse », presuppongono lo stesso sofisticatissimo ragionamento per cui un Wordsworth e un Pascoli esaltavano nel « fanciullino » il migliore dei filosofi e il più perfetto poeta. Le forme puerili sono investite di significato trascendentale. Che cosa di più naturale che proprio a codesto debban giungere persone sature di cultura? Il professore di economia politica occhialuto e calvo che si associa a un club di *folk dancing* e balla moresca in calzoncini corti infiocchettati, l'uomo politico che inaugura solennemente una statua a Peter Pan, il critico acuto e amaro che va in brodo di giuggiole pel « topolino » o pel circo equestre, nel momento in cui sembran più pargoleggiare agiscono, in realtà, come sempre, anzi più che mai, per un motivo libresco; e quello che sembra in essi *détente*, distrazione e spensierato sollazzo, denota, di fatto, l'impegno più irredimibile coll'artificialità. Le loro bambole sentono, se non la candela, l'acetilene della ribalta.

MARIO PRAZ

Contessa che rovina un inglese e finisce in carcere a Vienna

Vienna, 11 notte.

La contessa Ethel Orssich di origine ungherese, ha rovinato un ricco inglese, che voleva onestamente sposarla, truffandogli a poco a poco più di trecentomila lire: l'inglese, non più giovanissimo, menava a Vienna (dove aveva anche ottenuto la cittadinanza), vita di scapolo; due anni fa ha incontrato la divorziata contessa per la quale vent'anni prima aveva sentito una passioncella, e si era deciso a proporle le nozze.

Nell'attesa del matrimonio la contessa, che viveva in grande lusso (tre camerieri e quattro cani) e manteneva due figli a Londra, ha ripetutamente chiesto prestiti e avalli, che lui ha concesso fino a quando non ha più avuto un soldo in tasca. Adesso Ethel Orssich è in carcere, e il suo maturo innamorato campa vendendo quello che gli è rimasto in casa.

Ruba per scommessa un bue e lo conduce al caffè

Praga, 11 notte.

In un caffè di Karlsbad, a tarda ora della notte, cinque impiegati municipali si intrattenevano sulle deficienti condizioni della locale pubblica sicurezza: così deficienti che uno della comitiva ha scommesso 300 corone con un altro addetto al macello, dicendosi in grado di andare a prendere sull'istante al macello stesso un magnifico bue senza farsi cogliere.

Conclusa la scommessa l'uomo si è allontanato, e dopo una oretta lo si è visto apparire col bue.

Il gaudio della clientela notturna del caffè è stato immenso e il galantuomo, avendo vinto la scommessa, ha intascato le sue duecento corone, ma mentre riconduceva la bestia al macello lo ha fermato un agente di polizia, incuriosito da quel trasporto notturno di un bovino, e la storiella è venuta a galla.

Marito che può divorziare per un costume da bagno

Budapest, 11 notte

Il costume da bagno va bene per la spiaggia e non per ricevere delle visite; ammesso tale ineluttabile principio, il tribunale ha pronunciato una sentenza di divorzio facendo ricadere l'intera colpa sulle spalle della moglie, la quale aveva ricevuto nel deplorato abbigliamento un amico di casa.

La cara donna ha cercato di difendersi sostenendo che l'amico di casa la aveva veduta già sulla spiaggia in quel costume. Ma i giudici hanno ragionato essere costumi che possono essere portati solo in determinate condizioni di tempo e di luogo; una maglia sulla spiaggia va benissimo, però urta contro l'elementare buon gusto di qualsiasi persona bene educata l'idea che una donna possa portarla in casa, mentre riceve una visita maschile, e senza pensare a coprirsi con un abito comune, che si trova a portata di mano.

In quali classi sociali si reclutano i sacerdoti in Austria

Vienna, 11 notte.

La primavera scorsa sono stati consacrati in Austria 150 nuovi preti, sessanta dei quali sono figli di contadini; la classe degli operai è rappresentata col 18 per cento, quella dei liberi professionisti e degli impiegati col 30 per cento, quella degli esercenti col 12 per cento. Interessante è che fra i nuovi preti ve ne sono parecchi di età avanzata: uno, Paulo Sonntag, nato nel 1875, da giovane ha fatto il sellaio, e ha incominciato a prepararsi per vestire l'abito talare a 47 anni.

Un altro è un uomo cinquantaquattrenne che ha vissuto per molti anni lavorando in Inghilterra; il più giovane degli ammessi è il quarantenne Mellin, un ex-ufficiale. Sono quasi completamente scomparse le vocazioni tra le classi ricche e aristocratiche.

CACCIATORI D'OMBRE IN AFRICA

Il romanzo dell'uomo bianco

(Spedizione cine-giornalistica de " La Stampa ")

Il film che il nostro inviato Ernesto Quadrone sta allestendo in Africa, attraverso la ricchezza delle visioni dei paesaggi, attraverso le continue scene della vita indigena, vita di uomini e di belve, narrerà il romanzo, l'odissea dell'uomo bianco tornato allo stato selvaggio. Questa corrispondenza inizia l'appassionante racconto.

IONTE, giugno.

Gurau Ebbu il giovane capo di un « ter », ossia di una frazione della grande « cabila » dei Gidda ha ordinato che al mattino si cominciasse a raccogliere il bestiame sparpagliato per i magri e avari pascoli dell'interno.

Il « Ghat », la stagione della grande secca, si abbatte sulla boscaglia facendola crepitare come se da un momento all'altro fosse per avvampare.

Gli stagni che s'erano formati lungo il Giuba o per la pioggia o per gli straripamenti del fiume sono essiccati. Non un occhio d'acqua brilla sotto il sole, dall'altipiano abissino all'Oceano Indiano; uno ad uno si sono inaridati i pozzi d'acqua quasi animosità aperti lungo le spiaggie, ai piedi delle dune.

I pastori, i poveri « lògle » per non vedere morire di sete le loro mandre devono andare al fiume a tentare l'abbeverata rosa pericolosa dalla presenza della mosca tze-tze. Il capo del « ter » ha contato e ricontato durante la notte la sua mandra e adesso di colpo, la cupa notte equatoriale cede il posto alla madreperla dell'aurora che si è subito arrossata come se nella sua latticinosa trasparenza piovessero fili e goccioloni di porpora, poi, senza alcuna vibrazione sonora alcun annuncio, il sole folgorò sulla terra rinata.

Verso il fiume

Gurau Ebbu, drappeggiato nella fulva color della terra, fiero nel suo povero cencio come un vestisse un manto regale, la magnifica testa dal perfetto profilo semitico alzata sulla luce, guarda intorno a sè il lavoro degli uomini e i preparativi delle donne, alcune delle quali attendono al pasto frugale del mattino mentre alcune altre legano le capanne di ramaglie dentro le quali hanno dormito raccogliendole in fasci per disporle sui cammelli. I beduini della boscaglia non sono così ricchi da permettersi il lusso del tè, del quale fanno grandissimo uso le popolazioni dei grandi villaggi e delle città: sui fuocherelli accesi fra i cespugli le donne mettono ad abbrustolire chicchi di caffè mescolati a chicchi di granturco e impastati con burro di latte di cammella. Ottimo latte, d'altronde, per chi riesce ad abituarsi. Basta vincere la prima ripugnanza non torcendo la bocca al suo leggero gusto amarognolo.

Il pasto della sera, quando viene il momento di fermarsi e di pernottare prima di superare gli ultimi trenta chilometri che separano ancora la carovana dal fiume, è più frugale ancora del « bun », ossia del caffè: una fetta di polenta e un po' di latte è sufficiente alla gente del « ter » che da giorni cammina al ritmo delle lingue ciondolanti del bestiame assetato.

Gurau Ebbu, per propiziarsi Allah fa sgozzare un bue che offre alla sua gente.

Gurau Ebbu, mentre gli altri mangiano, si è attirata fra le braccia la sua bella Medun e, dopo essersi abbandonato con lei all'ombra di un tamarisco che la vivida luce lunare disegna sulla terra lunga e precisa come quella di un campanile nella colletta del quale invece delle campane cantano gli usignoli, le mormora alle orecchie le sue speranze.

Le orecchie di Medun sono piccoline, ben attaccate alla nuca e son tempestate di stelline d'oro che le trapassano gli orli baccolale tutt'intorno.

— Il Gall mi aspetta sotto l'albero di Jonte per comperare il bestiame. Se passa gli vendo tutta la mandra, e gli vendo anche alcuni buoi, pochi dalle tze-tze soltanto da tre giorni. Il Gall è furbo, ma ci vuole un occhio più fino del suo per distinguere dagli altri quelli già infetti. Medun sorride al suo amante e le sue mani giocano con le collane, con i « gingin », che le pendono al collo.

Il canto dell'amore

Il « Gall » — che vuol dire uomo bianco e che non dimenticherà mai con altro nome nacquerà se abbia uno come tutti gli altri uomini — è uscito dalla tenda che ha messo poco lontano dal villaggio di Jonte, sulla riva del fiume all'ombra di un enorme sicomoro. Le radici dell'albero uscendo dalla terra battuta si allungano fin nell'acqua e rassomigliano a enormi serpenti. Dall'altra parte del Giuba, sulla riva sinistra, oltre a un boschetto di palme dum, verdeggia ancora, a malgrado della siccità, un angolo paradisiaco. Le piante arrampicanti sono salite lungo il fusto disseccato degli alberi, li hanno incappucciati, poi sono discese e son risalite ancora moltissimo ognuno di essi in colonne ritili. Quest'angolo è come un navata di una cattedrale.

Il « Gall » contemplandolo così, tutto soffuso dalla chiara luce del mattino, sogna una chiesa. La chiesa del suo paese, nei dintorni di Roma, e che non vede da molti anni.

Salve, magna parens frugum,
Saturnia tellus magna virum.

Egli traduce mentalmente il verso virgiliano sostituendo soltanto la parola « Saturnia » e mentalmente recita la sua preghiera, il suo atto di fede per la terra alla quale ha donato tutto se stesso; per sempre: « Salute, o grande genitrice di biade e di uomini, o terra di Somalia ». Pochi anni fa, nel millenovecentododici, studiava legge a Roma e si addottorava in diritto civile con Filomusi Guelfi, in diritto costituzionale con Lessatti, in diritto commerciale con Vivanti.

Il Gall è alto, robusto; ha il viso segnato dalla fatica e dal sole. Gli occhi neri e scintillanti, i capelli bruni leggermente ondulati. Egli sa di essere un uomo bello e robusto. Il campagno, il « paesano » che lo ha deciso ad accompagnarlo in Somalia è più malfragato. Egli è rimasto a galla e ha ancora tremila lire cucite nel cinturone di cuoio che gli serra i fianchi.

I primi cammellieri sono arrivati sulla sponda del fiume, e mentre gli animali succhiano avidamente l'acqua rossa del Giuba, essi si pettinano coi pettini di legno i capelli che portano alti sulla testa, come un magnifico casco. Si pettinano e cantano.

« Una ragazza mi diceva che non l'abbracciassi perchè non è lecito, ma i suoi occhi dicevano di abbracciarla, di abbracciarla subito, perchè ne aveva un grande desiderio ».

Il Gall, diritto sulla sponda, le gambe divaricate, le mani in tasca, attende che arrivi la mandra di Gurau Ebbu, per comperarla in blocco.

« ... i occhi dicevano di abbracciarla, di abbracciarla subito perchè ne aveva un grande desiderio ».

Alcuni giovani e focosi cammelli per che intendono almeno dal primo caldo e affannoso della canzone il significato erotico delle parole. Nella loro bocca, sollevata dall'acqua tinta quasi di sangue, si forma una grande vescica che poi esplode dalle labbra nere alzate sui denti gialli e larghi come i tasti di un vecchio organo.

« ... di abbracciarla, di abbracciarla subito... ».

La vescica sempre più gonfia ciondolano dalla bocca dei giovani cammelli fra rigurgiti di schiuma diaspra come a grappoli di bolle di sapone, e allora le femmine allungano il collo e non bevono più.

Il contratto

La « steamer » non andrà molto lontano, è arrivata dalla foce fino a Jonte correndo dieci volte il rischio di piantarsi negli innumerevoli banchi di sabbia che sono affiorati nel periodo della secca.

Irving è amico del Gall, com'è amico del Gall il commissario Kolkod di Chisimaio, com'era amico il povero capitano Eliot residente di Sarelli, un villaggio che fronteggia dalla riva destra del Giuba il villaggio italiano di Bardera situato su quella sinistra. Una notte un nucleo di uomini della grande e bellicosa cabila degli Ogaden-Auliari, capitanato da Abdurraman Mursehal hanno linciato il capitano Eliot con tutti i suoi ascari. Il residente italiano di Bardera con pochi uomini ha avuto il coraggio di ricuperare il giorno seguente la povera salma e l'orgoglio di vendicarne la morte.

Il Gall lo sa, egli conosce anche gli uomini della cabila Ogaden-Auliari e un molte altre storie e vicende e drammi che si svolgono sulla terra che egli ama.

Irving lo saluta saltando sul bordo dello « steamer », Irving è sempre allegro, anche tra le fiamma dell'alcool che gli bruciano lo stomaco. Adesso non beve più whisky puro. Poichè un dottore gli ha ordinato la cura del latte egli si mesce delle grandi misure di latte allungato con whisky, così non trasgredisce gli ordini del medico e contenta se stesso.

La « steamer » si è fermata e Irving è balzato sulla sponda tendendo la mano al Gall.

— Come mai a Jonte? Tu abiti lontano.

— Incetta di bestiame.

— Non stai con le mani in mano tu.

— Finchè ho le forze di lottare.

— Bravo, parlo anch'io come te, noi tutti impiegati del Governo inglese stiamo dritti e solidi finchè possiamo, poi lasciamo come le vele di un sambuco quando cede al vento. Lottiamo fino all'ultimo, ma perchè? Non lo so! Lo sai tu?

Dalla pianura che si stende da Jonte fino all'infinito, adesso sale una polvere d'oro dentro la quale volano migliaia di ali bianche. Gurau-Ebbu arriva col suo bestiame che la gente spinge alla riva del fiume. Le donne, raggruppate poco lontano, seguono con gli occhi i gesti del Gall e dei loro capo che si sono accoccolati sotto al sicomoro. Irving assiste al contratto, masticando il sudore con un masticamano di spugna che egli porta sempre con sè infilato nella cintura dei pantaloni insieme alla cutenella alla quale è appeso un cavatappi. E' l'unico arnese che egli porta con sè: il cavatappi per lui è più importante e più necessario del fucile.

Il contratto è lungo. Il Gall e Gurau Ebbu mercanteggiano senza distogliere gli occhi dal bestiame. L'indigeno che ha chiesto cento lire per due dicende a venti. Il mercato è concluso.

Il capo del « ter » richiama gli uomini, il raccoglie e riparte per l'interno. Sulla colonna che ora cammina più spedita si riforma la nuvola di polvere rossa bucata dalle ali bianche degli uccelli acquatici. Prima di partire Gurau Ebbu ha salutato il Gall molto famigliarmente.

— Fiamanallah, vedel! Che Allah ti protegga, amico.

— Io adiga saa. E a te altrettanto.

Irving chiede al Gall perchè esista fra un bianco e un indigeno tanta dimestichezza. Il Gall non risponde e batte il piede sulla terra dura come la pietra.

Rokia

Fra i due uomini insiama improvvisamente la sua mole imponente una indigena regale, coperta di catenelle d'oro. Ha un viso tondo come la luna, ma ancora bellissimo e il suo sorriso enigmatico ha uno strano fascino.

— Gall, la conosci questa strega?

— Chi non conosce Rokia-Mursahal, chi non la saluta?

— E' figlia di Adbruman Mursahal, l'assassino del povero Eliot.

— Conosco questo dramma, Lady C. figlia di un vostro ambasciatore in China la ricevo... lo passo ben salutarla.

Lady C. è una dagnissima dama, anche molto rigida in fatto di moralità, e non sa che ignobile mestiere esercita Rokia...

Caro Irving, il sole equatoriale brucia e purifica tutte le piaghe.

Irving saluta il Gall e torna nel suo steamer. La presenza della donna nuda gli è insopportabile. La regale Rokia Mursahal sorride di disprezzo. Essa finge di non accorgersi che al suo apparire le madri delle ragazze di Jonte hanno frettolosamente richiamato le loro figlie, raccogliendole intorno a sè come le chiocce fanno con i pulcini allorchè si avvicina il falco, e le spiegano poi nei tukula dei quali sbarrano la porta. Una delle giovanette non ha avuto il tempo di fuggire e Rokia le si avvicina, le mette una mano sulla spalla e la guarda col suo sorriso ipnotico.

La ragazza è bellissima. Essa è rimasta ferma, immobile come un uccellino sotto lo sguardo di un serpente.

— La vuoi, Gall?

— No, Rokia, parto subito.

La matrona nera distoglie lo sguardo dagli occhi attoniti della vergine e questa, come liberata da un incubo, si muove, cammina, fugge, scompare.

— Addio Rokia!

Il Gall sale sul suo cammello.

— Ben.

Ben è una parola che non si potrebbe scrivere, è un suono senza grafia; è un sibilo, un singulto, un ordine al cammello che si alza sulle ginocchia e parte.

Il Gall se ne va dondolando ritualmente sulla groppa. I suoi uomini cadunano la mandra comperata dal padrone e si mettono in cammino, dietro di lui. Rokia, la mezzana, la figlia del ribelle, passa regalmente fra le capanne di Jonte seguita dal battere più rapido del cuore delle madri. Le fanciulle sulle porte dei tukula la guardano con strani occhi.

ERNESTO QUADRONE

MAESTA' E FASCINO DEL GIUBA.

I DISCHI

Musica amena, danze, canzoni, films, folclore

La stagione estiva si riflette anche in questa rubrica: la parte del notiziario abbonda di incisioni di musica amena, al pari dei bollettini editoriali e delle richieste d'un gran numero di dischi.

Fra tali dischi, destinati specialmente ai consumatori più spensierati, poniamo anche quelli di Marek Weber, la cui orchestra, specializzata nei *pot-pourri*, cerca dovunque la materia per le sue mescolanze. Stavolta ha messo le mani su i bei *Lieder ohne Worte* di Mendelssohn, che i concertisti di pianoforte hanno il torto di trascurare. Eccoli strumentati, pasticciati (non è questa la parola italiana, che anche tecnicamente e storicamente meglio traduca quella francese *pot-pourri?*), da F. White, concertati e diretti egregiamente, nel disco della Voce d. p. E. 10453.

I pianisti Bormioli e Semprini, che hanno acquistato simpatie fra gli uditori della radio, ripetono e fissano il loro più gradito repertorio: il tango *Rosario* e la rumba *Havana*, di E. Bormioli, in Voce d. p. HN 225, e *Learn to croon*, dal film *College Humor* di Coslow Johnston, insieme con *Sweet accent* di Bert Sem in HN 226. Non mancano parecchie canzoni umoristiche del De Angelis: *Perchè dici di volermi bene*, fox, insieme col valzer *Non è che un sogno* in R. 11168; *A stimata vostra...*, con l'altro fox *Tarantel*, in R. 11167; *Moglie mia, non mi più quella* con *Che ridere!* in R. 11165. Il folclore siciliano è coltivato dalla compagnia comica Triquetra, che continua l'istoria di Peppi Nappa, presentato con la napolitana e lo spirito in GW 525, e morto vivo e intra in GW 529.

Dai films più noti sono state estratte danze e canzoni in cui effimera vita è ora nel pieno rigoglio. Per esempio da *Napoli canta e ride* il valzer *Chi sa dov'è* e la serenata, che con il fox trot *Napoli si sveglia* e il valzer *Blue eyes* occupano HN 222 e 223. Dal film *Io e l'imperatrice* la canzone *Dimmi ancora*, e questa è stata accoppiata con il fox trot *Lo sceicco sfonda*, HN 229. Dal film *Io di giorno e tu di notte* la marcia *Allegria, allegria*, che sta al rovescio di *Quando vado al cinema*, HN 224. Dal film *Signora Paradiso e Aspetto una signora*, due canzoni, HN 185. Altre canzoni, non di film, sono quelle di Giuliani e Borella *Signorina, io l'amo*, e di Derewitsky e Stazzmanoff, *Questa notte*, HN 231, quelle cantate da D. Serra, *T'amo troppo* e *La*, HN 232. Riappare la qualifica di sentimentale in alcune canzoni valzer cantate da Max Schultmann, con quartetti d'archi e piano. *Schön war mein Madel*, *Du bist für mich die schönste Frau*, GW 533, e *Ja t'amo ancora*, GW 534. Sette o otto dischi della V. d. p. contengono soltanto danze, per lo più fox trot, in alcune delle quali il ritornello è cantato: per esempio *You ought to be Sally on Sunday* e *On a steamer coming over*, HN 203; *Good night* e *Keep on doin' what you're doin'*, HN 209; *Faint Harmony* e *Play to me*, HN 210; *Deutscher Himmel* e *Next tanzen wir*, HN 213.

*** Alle edizioni recenti dell'Odeon, e già annunciate, sono da aggiungere: dell'orchestra Renard *Wer hat Angst?* con *Auf dem Rummelplatz*, 17685 GO e il tango da *Venus in Seide* con *Baby willst Du*, 17688 GO; dell'orchestra Ettè un valzer e un tango dal film *Dynamit*, 17686 G: *Kannst du pfeifen?*, fox, e *Allotria Polka*, in 17689 GO. Famose marce militari, come quelle del Sousa, in 17703, 4, 5 GO. L'orchestra Eric Harden ha eseguito *Da bist meine grosse Leidenschaft* e *Heute möcht'ich* 17723 GO. L'ouverture del *Si l'était* ecc di A. Adam, trascritta per banda, sta in 17721 GO. L'inno hitleriano, insieme con quello nazionale tedesco, in 17722 GO.

*** Anche la Parlophon ha allestito gran numero di ballabili con canto e senza, ben sedici dischi dal B 27543 al B 27558. Vi si alternano nomi di italiani e di stranieri. Duke Ellington e la sua orchestra partecipano a *The mooche* e *Sweet chariot*. L'orchestra di Louis Armstrong ha suonato *Tight like this* e *Star Dust*. Il vibrafono s'aggiunge all'orchestra in *The mistery* e *Three old time songs*. Edith Lavand guida la sua orchestra in *A Radio Roundabout*. L'altra orchestra specializzata di Harry Roy suona *Black panter* e *The cage in the window*; *Bugie call rag* e *Stormy weather*; *Canadian capers* e *Tiger rag*; *Lily of laguna* e *Did my heart beat*. L'Havana Marimba Band fa ascoltare *Little Spanish Villa by the sea* e *Nursery Masquerade*. Un pasticcio di celebri danze è intitolato *Dall'A alla Zeta*. Dal film *La ragazza e il giovanotto* sono stati estratti *All the love there is* e *With you beside me*, cantati da Lilian Gilbert e Jean Boyer. Fisarmonica, accordeon, rinforzano l'orchestra in *The yodelling accordeonist* e *Griselle*. Da Cuba vengono *Buscando millonarios* e *Sonoro Consongo*. In questa serie della Parlophon è stato anche inciso la canzonetta celebre *Ciribiribin* del torinese Pestalozza, recentemente scomparso. Nella stessa edizione, dal GP 91211 al GP 91223, si trovano, cantate per lo più dai tenori Alfredo Sermicoli e Gino del Signore, canzoni dai films *Il conte intraprendente*, *Viaggio di nozze in tre*, *La fanciulla dell'altro mondo*, *Senza madre*, *Spie nell'ombra*, *Il corridore*, *Un cattivo soggetto*, *Aspetto una signora*, *Piccolo mio*, *Fiori d'arancio*, *Quando la landa sonna*, *La danza delle luci*.

*** Anche il jazz ha le sue antologie, specialmente quello hot. Una di esse raccoglie composizioni ed esecuzioni tipiche e documentarie, nuove e antiche. Di Louis Russel Case *on Down* e *Saratoga Drag*. Le improvvisazioni, o almeno le così dette improvvisazioni, del clarinettista Buster Bailey del trombista Tommy Ladnier, del sassofonista Coleman Hawkins, e del trombonista Harrison, che ebbe il suo quarto d'ora di celebrità, sono ricordate in un non recente disco, quasi documentario, che comprende *Flagety Feet* e *Sensation Stomp*. Anche al 1926 risalgono i pezzi intitolati *Georgia Babo* e *Drop that Sack*. Insieme col clarinettista Inge, col trombonista Morton, col trombista Dee, di cui la fama cresce ogni giorno, canta Redman. In *Shakiuthe Afrikana* e *Trouble why Pick on me*.

*** Gustave Charpentier, Jacques Copeau, Maurice Emanuel, Ketty Vuillermoz e gli altri commissari per il concorso annuale dei migliori dischi francesi, hanno premiato, fra l'altro, la Grammophone per le incisioni della *Mer* di Debussy, di una sonata di Mozart eseguita da Serkine e da sua sorella Reynaldi, delle *Litanies de supplications* della chiesa russa ortodossa intonate da Scalapov con un coro, e il coro della cappella di Ligioie.

La risorgente Pola

POLA, 11 notte.

Di origine greca, ma poi colonia romana dei romanissimi Pola vide e sopportò una antica funzione militare e marinara, ma, nello stesso tempo, la sua fu pure una funzione di civiltà. Arrivata all'apice della sua potenza, Roma le concesse di aver tenuto le parti di Pompeo, ma non distrusse del tutto le memorie che la fecero risorgere per le splendide cure di Giulia, figlia e favorita di Augusto. Spettavasi una colonia romana, simile alla città il nome di Pietas Julia. Più tardi, Vespasiano edificava l'Arena per amore di Cesare, una bella libertà istriana a cui doveva l'edificazione. Sentonzo volle coronare il colle dal colle al mare e le strade erano simile d'incanto e di amore. Poi scesi di Roma, a quelli di Ravenna e di Venezia, rimase in Pola, consacrata per i millenni, un suo solido tempio, bello e guerriero che le sovrastava dall'Austria elaborata e tutte le distruzioni vicende non poterono mai completamente sopprimerlo.

Il paesaggio intorno è, anche nella natura, paesaggio di Roma. Solo mare e pini, come a Roma, e i tramonti lunghi e le limide alle e le lontane aurore di cui assaporano le glorie e i ardori. Alla estremità dell'Istria, Pola è città di mezzogiorno che dovrà respirare, oltre che bella, bella come lo è come potrà essere se si demoliranno tutte le strutture austriache che la rendessero ad essere come un sobborgo di cattivo gusto teutonico. Il lavoro di sgombero e di liberazione sarà lento, ma è cominciato. Il Sovraintendente ai Monumenti per la Venezia Giulia — il Farinelli — è un veneziano di valore e di squisita sensibilità e ciò non significa no nemmeno i minimi dettagli.

Pola ebbe il suo Campidoglio, si può dire a dominio della città, dove poi nacque il Castello costruito nel XIII secolo. Più tardi, della famiglia dei Sergi che, nel medioevo, raggiunse una grande grandezza, dominatrice della città ed ebbero il nome di Castropola, cioè del Castel di Pola.

Presso il Campidoglio era un teatro, oltre all'Arena e all'altro di Monte Zaro demolito nel 1630 per cavarne materiale di costruzione per il Castello e per la chiesa della Salute di Venezia. I pochi resti ancora esistenti attestano del grandioso splendore dell'edificio.

Migliore sorte aveva il teatro sul Campidoglio, conservatosi in quasi tutte le sue parti, salvatosi per la minore magnificenza in confronto del vicino e per l'altissimo strato di materiale che, nel corso dei secoli, andò accumulandosi sulle sue rovine. Fino al 1913, l'esistenza di questo teatro era completamente ignorata, cioè fino a quando uno scavo per recupero di materiale, fortunatamente metteva in luce un grande portale ad arco e quindi le fondazioni del frontescena.

La Sovraintendenza ai monumenti si accinge ad una razionale liberazione del teatro, fino dal 1927, ma le sue assai scarse disponibilità non le consentivano di provvedere ad un piano completo. La Sovraintendenza pertanto proponeva che lo scavo fosse eseguito a cura del Comune di Pola e la proposta riceveva l'approvazione tanto dal Prefetto dell'Istria, quanto dal Podestà che metteva a disposizione la somma di ventimila lire.

Ripresi così gli scavi, ostacolati e resi disperdisi dall'enorme ammasso di materiale da asportarsi, vennero in luce elementi importantissimi per la pianta del teatro.

L'edificio, perfettamente simmetrico in tutte le sue parti, ha la consueta forma d'emiciclo per le gradinate e la platea con l'aggiunta di un'area rettangolare per la scena e i locali accessori. Il diametro dell'emiciclo è di metri 86 e la lunghezza della scena di metri 46.

Cinque erano gli ingressi principali e due larghi corridoi coperti, uno da un lato e l'altro dall'altro, a cui si accedeva per porte laterali, mettevano alla platea e alle gradinate. Alle gradinate e a due palchi d'onore costruiti sopra i due corridoi, si saliva anche da gradinate alle quali si accedeva da tre portali aperti nel muro di cinta. Il portale ad arco e la scalinata di sinistra — scoperti per caso nel 1913 come si diceva — sono in perfetto stato di conservazione. Tra muro di cinta e gradinate, girava un corridoio probabilmente coperto e le gradinate erano sostenute da tre muri circolari legati insieme da sistemi di muratura radiale. Dalla platea si accedeva ai corridoi mediante scalette.

Tra il materiale scavato si sono trovati un masso con la sigla dello scalpellino, gli archi artistici che decoravano il palco di destra, un frammento di trabeazione con due grifi affrontati e due antefissi con figurazioni di maschere.

Ma più che per i minuti ritrovamenti, l'importanza del riconoscimento del nuovo teatro, sta nel fatto che questo riconoscimento completa la topografia e integra la bellezza della città, cinta da mura, con dodici porte, il Campidoglio, il Foro, gli archi, il Tempio insigne dedicato a Giulio Cesare, padre della patria, posta su sette colli, tra le selve ed il mare, della città della forza e del piacere che, tra le gloriose città adriatiche, attende una nuova ed immancabile resurrezione.

Per ieri, in queste acque, si svolgeva il mistico rito marinaro della consegna della bandiera di combattimento al nuovo potente incrociatore che porta il nome della cara città redenta e si disperdevano, tra le prore d'Italia, i tristi ricordi, mentre i nostri cuori imploravano ancora una volta: «Signor nostro, redimi l'Adriatico! Libera alle tue genti l'Adriatico! Patria ai Veneti tutto l'Adriatico!».

Gino Piva

Un rogo di frumento

Ferrara, 11 notte.

In località Bosco di Mesola si è sviluppato oggi improvvisamente un vasto incendio nella proprietà del cobo Carlo Guiszardi. Sono andati distrutti quintali di frumento per un danno complessivo di 10 mila lire. L'autorità sta indagando per conoscere le cause del sinistro.

La crociera Imperia-Roma

I marinaretti sono giunti a Genova

Genova, 11 notte.

Sono giunti questa mattina nella nostra città al particolare Duca degli Abruzzi i marinaretti di Imperia dell'O.N. Balilla che stanno compiendo una magnifica crociera che li condurrà da Imperia a Roma. L'imbarcazione sulla quale i bravi marinaretti compiono il loro viaggio è una lancia di otto metri e mezzo, armata a vela e tiocco.

La crociera è comandata e diretta dal capitano di lunga corsa Giacomo Alessi, comandante in seconda è Mario Perasso e l'equipaggio è composto di sette persone, tutti marinaretti dell'Opera Balilla. Partiti alle 15,30 di mercoledì da Imperia i crocieristi sono giunti a Savona ieri mattina alle 8 e dopo un breve riposo sono ripartiti nel pomeriggio alle 16 dirigendosi alla volta della nostra città dove sono arrivati stamane fortunatamente accolti, dopodiché ripartiranno alle 10,30 diretti a Sestri Levante.

Il Monferrato a S. E. Badoglio

Casale, 11 notte.

Per iniziativa del comune di Vignale domenica, tutti i comuni del Monferrato tributeranno solennissime onoranze a S. E. il Maresciallo d'Italia e Marchese del Sabotino Pietro Badoglio, nativo di Grazzano Monferrato. Con S. E. Badoglio converranno a Vignale S. E. il prof. Arturo Marescalchi Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura, le più alte autorità militari, quelle civili e politiche della provincia e numerose rappresentanze combattentistiche e fasciste. Il grandioso programma della cerimonia comprende tra l'altro, l'offerta a S. E. Badoglio, di una targa in bronzo, pregevole opera dello scultore monferrino Guido Capra, di un artistico album contenente le firme dei combattenti del Monferrato, e la inaugurazione del gagliardetto della Sezione Combattenti di Vignale, il quale sarà tenuto a battesimo da S. E. Badoglio.

Il coraggioso atto di una Giovane Italiana

Diano Marina, 11 notte.

Ieri mattina, verso le 11,30, certa Rosa Bristore, d'anni 21, coniuga di Gatesso, facendo il bagno davanti al nostro Lungomare, si spinse un po' troppo al largo e non pratica del mare minacciava di affogare. Alle grida di soccorso la Giovane Italiana Lidia Nebbia, d'anni 24, non esitava ad accorrere in suo aiuto, tentando di trascinarla a riva. Ma i suoi generosi sforzi venivano resi vani dalla Bristore che si aggrappava disperatamente alla giovinetta impedendole ogni movimento.

La situazione delle due ragazze si faceva assai critica. In loro soccorso si slanciava allora, completamente vestito, il parrucchiere Gallo Prassitele, d'anni 31, il quale con molto coraggio ed abilità riusciva a trarre in salvo le due ragazze. Tanto la Nebbia come il suo salvatore sono stati assai complimentati per il loro generoso intervento.

I PROCESSI

Le Officine di Savigliano rivendicano un loro antico diritto

Fra il Comune di Savigliano e la ditta Robin e C. si stipulava il 21 aprile 1880, una convenzione in virtù della quale si pattuiva che quest'ultima avrebbe costituito una Società Anonima intitolata «Società Nazionale delle Officine di Savigliano» per l'esercizio di una fabbrica in Savigliano, e che alla nuova Società il Comune affittava per trenta anni i locali occupati in Savigliano dalla Amministrazione governativa delle Ferrovie Alta Italia. Fra le varie particolari clausole della convenzione due ora devono essere ricordate. Coll'art. 7 il Comune si assumeva di tenere ricevuta la Società conduttrice da ogni tassa comunale e dal dazio consumo per quanto esclusivamente concerneva le materie prime e il combustibile ad uso delle officine messe alla stazione. Coll'articolo 21 le parti stabilivano che in caso di divergenza o di contestazione fra il Comune e la Società Nazionale si sarebbe fatto ricorso alla decisione inappellabile di tre arbitri da nominarsi uno dal Comune, uno dalla Società e uno dal Presidente del Tribunale.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano fu regolarmente costituita. La locazione venne rinnovata per altri trenta anni con atto 29 aprile 1909, ferma restando la clausola di cui ai citati articoli 7 e 21 dell'atto del 1880.

Vedendosi iscritta nella matricola dei contribuenti alla tassa industria, commercio, arti e professioni per l'anno 1929 per la somma di L. 113.480,42, la Soc. An. Officine di Savigliano ricorreva in via amministrativa per ottenere l'annullamento della imposizione in base all'art. 7 della convenzione del 1880; il suo reclamo veniva però respinto sia dalla Commissione comunale che dalla Giunta provinciale amministrativa. La Soc. Officine di Savigliano, allora, a mezzo degli avv. on. Bonino e V. Ferreri, si rivolgeva al Tribunale perchè dichiarasse nulla la iscrizione della Società nella suddetta matricola contribuenti ed in ogni caso condannasse il Comune di Savigliano a rimborsare le somme che la Società avesse a pagare al riguardo della tassa in questione.

Il Comune di Savigliano a mezzo dell'avv. Bertone eccepiva in via preliminare la incompetenza del Tribunale invocando la clausola compromissoria contenuta negli atti di locazione del 1880 e del 1909. Subordinatamente ed in merito chiedeva l'assolutoria dalla domanda sostenendo la nullità della clausola di cui all'art. 7 della convenzione. La Società Nazionale Officine di Savigliano non si opponeva alla rimessione avanti agli arbitri, mantenendo per ogni eventualità le sue conclusioni.

Il Tribunale, con sentenza 22-26 luglio 1933, dato atto della lodata del patto contenuto nell'art. 7 della convenzione 21 agosto 1880, mandava le parti a provvedersi a sensi dell'art. 21 della Convenzione stessa — collegio arbitrale — e dichiarava compensate le spese. Il Comune di Savigliano interponeva appello, ma la prima sezione della nostra Corte confermava la sentenza del Tribunale, condannando l'appellante alle spese di giudizio.

Grave scontro tra moto e auto

Un morto ed un ferito grave

Il 4 marzo di quest'anno l'autista Angelo Brunetto a bordo della potente macchina del suo principale, percorrendo il corso Galileo Ferraris era giunto all'incrocio con il corso Duca di Genova, quando improvvisamente alla sua sinistra sopraggiungeva di rapido una velocissima motocicletta guidata da certo Vittore Nicola ed avente sulla sella posteriore il cognato sig. Giovanni Giorini. L'automobilista intuito il tremendo pericolo sterzava il più possibile a destra onde evitare la collisione. Ma o per improvviso smarrimento o per imperdonabile negligenza il guidatore della motocicletta non fu pronto a padroneggiare la macchina per cui andò a sbattere con estrema violenza contro l'automobile. Nell'urto il Nicola Vittore trovò la morte istantanea per frattura della base cranica mentre il passeggero che era sulla sella posteriore riportò lesioni gravissime ma sopravvisse.

Apertosi procedimento penale contro il Brunetto, imputato di omicidio colposo e di lesioni gravi, egli è stato assolto dopo lunga e laboriosa istruttoria condotta dal Giudice istruttore cav. Valbetti su conformi conclusioni del P. M. cav. Lutri perchè il fatto non costituisce reato. Il Brunetto fu assistito in istruttoria dall'avv. Galliano Biancato.

Ferisce il nipote con una rasoiata

La sera del 7 ottobre 1933 in Alessandria, tale Giovanni Cena, venuto a diverbio con certo Alfredo Lebiati, lo uccideva con sette colpi di rivoltella. Il Cena subito dopo si allontanava da Alessandria, ed il giorno 10 dello stesso mese si presentava a Torino dal proprio zio Antonio Delagaren, che si trovava accampato alla Regione Barca, chiedendogli ospitalità, onde sfuggire alle ricerche della Questura. Lo zio lo riceveva, ma alla sera dello stesso giorno, verso le ore 23, mentre il Cena dormiva, con un coltello o un rasoio gli tagliava la gola, producendogli una ferita lunga ben 15 cm., per cui il Cena veniva ricoverato all'Ospedale S. Giovanni e quindi arrestato per l'omicidio che aveva commesso ad Alessandria. Interrogato il Cena non seppe spiegare l'atto in suo danno commesso dallo zio, se non proponendo un eccesso di gelosia, perchè egli aveva, arrivando a Torino, baciato la moglie dello zio, donna bella e della quale lo zio era innamoratissimo.

L'Antonio Delagaren, dopo parecchi mesi di istruzione, veniva arrestato; interrogato si difese dicendo che non aveva voluto ricevere il nipote perchè reputi colpevole di un omicidio per non avere eventuali noie, gli aveva ingiunto di allontanarsi, ma quegli adirato si mise a percuoterlo, per cui per difendersi era stato costretto con un coltello a tagliargli la gola. Comparso dinanzi ai giudici il Delagaren insistette nella sua versione mentre il Cena propettò l'ipotesi che l'atto commesso in suo danno altro non fosse che una vendetta per vecchi rancori. Il Tribunale condanna il Delagaren a tre anni e 6 mesi.

Seduttore e spergiuro

Tortona, 11 notte.

Il possidente Alfonso Merlo, della cascina Baldissera, dopo aver corteggiata per vario tempo certa Alice Paratici di Tortona nel settembre 1930, era riuscito a farla sua col miraggio di un prossimo matrimonio. La Paratici dava più tardi alla luce un bambino, ma il Merlo al rifiuto di sposarla ed anche di sovvenirla e ciò malgrado l'interessamento delle Autorità. In seguito a questo atteggiamento del Merlo, la ragazza, col patrocinio dell'avv. Pilotti, iniziava una causa civile per danni contro di lui. Nel corso della causa, al Merlo veniva deferito il giuramento decisorio sulle circostanze della relazione amorosa e della seduzione ed il Merlo, giurando, negava. Immediatamente denunciato, il Merlo veniva mandato a giudizio ed ora, il Pretore, ritenendolo colpevole di spergiuro lo ha condannato a 6 mesi di reclusione, alle spese, ed ai danni verso la P. C. cui ha accordato intanto una provvigionale di L. 3000.

Sottrazioni di energia elettrica

Alessandria, 11 notte.

L'agricoltore Federico Tacchino, di 38 anni, da Castelletto d'Orba, in epoca imprecisata, e sino al 14 agosto scorso, si era impossessato di una sensibile quantità di energia elettrica, che sottraeva prelevandola prima del controllo del contatore, e che gli serviva per azionare il motore di una pompa per acqua. Il Tribunale, davanti al quale è comparso, lo ha condannato ad un mese e dieci giorni di reclusione, e 300 lire di multa, con il beneficio della condizionale.

Sedici anni ad un fratricida

Ivrea, 11 notte.

Si è oggi svolto dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro Secondino Rota di Costante da Borgofranco, imputato di avere ucciso la sera del 12 giugno 1933 il proprio fratello Costantino.

Il P. M. ha concluso per la condanna dell'imputato a 25 anni di reclusione. La Corte accogliendo parzialmente la tesi del difensore, avv. Cavallo, dopo aver concesso al Rota l'attenuante della provocazione, lo ha condannato a sedici anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni di libertà vigilata.

Le malversazioni alla Italo-Britannica

Il ricorso Manzi Fè respinto

Roma, 11 notte.

Si ricorderà il grave e complesso processo svoltosi prima dinanzi al Tribunale, poi in Corte d'Appello contro i ritenuti responsabili delle ingenti malversazioni commesse in danno della Banca Italo-Britannica.

Imputati principali erano il comm. Ignazio Giorgio Manzi Fè, istituente, il comm. Emilio Morin ed il cav. Mario Bosso. Con sentenza del 10 giugno 1933, la Corte d'Appello, in riforma della sentenza dei primi giudici, condannava il Manzi Fè a 9 anni di reclusione, il Morelli a 6 anni e 8 mesi, il Bosso a 4 anni e 6 mesi. Condannava a questi ultimi due, tre anni di reclusione e l'intera multa. Contro tale sentenza ricorrevano il Manzi Fè assistito dagli avv. Alfredo Fabrizi e Filippo Ungaro, il Morin assistito dagli avv. Levi ed Escobedo, ed il Bosso a mezzo dell'avv. Pittaluga.

La Corte su conforme conclusione del P. M. ha dichiarato inammissibile il ricorso Manzi Fè ed ha rigettato gli altri due.

Omicida accusato da un anonimo alle Assise di Cuneo

Cuneo, 11 notte.

Si inizia domattina avanti la Corte d'Assise il processo contro il contadino Antonio Ellena fu Giovanni, d'anni 28, nato a Busse (Francia) e abitante in frazione «Vigna» di Chiusa Pesio, imputato d'omicidio del contadino Tommaso Baudino, detto «il merlo», fu Vincenzo, di Chiusa Pesio, e d'averne occultato poi il cadavere. Il primo settembre 1931 il Baudino, unitamente a sua cognata Deseniden Baudina, d'anni 27, e la di lei madre, si recavano a Chiusa Pesio per le pubblicazioni del loro matrimonio. Al ritorno si fermavano all'osteria del «Cavallo Bianco», in frazione «Vigna» ascendone verso le ore 10,30. Il Baudino vi lasciava la bicicletta ed ordinava la cena che avrebbe consumata più tardi, al ritorno, ed accompagnava la fidanzata e la di lei madre per la strada che le portava al «Merlotti» e dopo un centinaio di metri le lasciava con un pretesto.

Non faceva più ritorno. Il 22 giugno 1932 una anonima da Tolone denunciava al Procuratore del Re che il Baudino era stato ucciso dall'Ellena il 1° settembre 1931. L'Ellena venne arrestato. Da prima negò recisamente, poi ammise d'aver scritte lui stesso talune lettere al fratello del Baudino e provenienti da Bruxelles. In una perquisizione, nel domicilio dell'Ellena venne rintracciata la valigia, indumenti ed il portafoglio con i documenti ed il passaporto del Baudino.

La sassaiuola di due monelli

Intra, 11 notte.

Il 6 gennaio scorso, due ragazzi di Trasquera, certi Ferdinando Del Pedro e Vito Biondo, stavano facendo passeggiare sleane capre in un bosco distante un centinaio di metri dalla frazione Comoro, quando, ad un dato momento, per ingannare il tempo, vollero bersagliare con i sassi lo caso vicino. Il giuoco continuò per qualche ora, fino a quando chè comparve sulla soglia di una casa tale Alberto Grossi fu Giuseppe, d'anni 39, armato di un fucile da caccia.

Allo scopo di spaventare i due monelli, il Grossi lasciò partire un colpo in aria; sfortunatamente però alcuni pallini colpirono i ragazzi che riportarono lesioni guarite in alcuni giorni.

Il Grossi è comparso oggi avanti al Tribunale di Pallanza per rispondere di lesioni personali e delle contravvenzioni relative alla detenzione abusiva del fucile e dello sparo nell'abitato. Il Tribunale mentre ha dichiarato non doversi procedere nei confronti del Grossi per il reato di lesioni per mancanza di querela, lo ha mandato assolto dalle contravvenzioni per insistenza di reato.

La condanna di... Malandrino

Modena, 11 notte.

Quel tale Malandrino Augusto Cesare di Francesco, d'anni 24, da Buttigliera Alta (Torino) arrestato or non è molto perchè fedele al suo cognome, era imputato di truffe continuate in danno dei professori Verno, Bruni, Salvarani, Magnavacca, Ferghieri tutti di Modena, nonchè di uno indebito del titolo di ragioniere, è stato dal nostro Pretore condannato a 8 mesi di reclusione e a 800 lire di multa.

Le vittime dei bagni

Scopre il cadavere del fratello galleggiante sull'acqua

Aosta, 11 notte.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta a St. Pierre, grosso borgato del comune di Villanova Baltea. Una bambina di dieci anni stava facendo ritorno sull'imbrunire alla sua abitazione situata a qualche chilometro dal paese in località isolata, quando, giungendo nei pressi di una grande piscina, il suo sguardo si soffermava su degli abiti deposti vicino ad un cespuglio, abiti che la piccola non tardava a riconoscere per quelli del fratellino Luigi Vallier, di 11 anni, in preda ad un tristissimo presentimento la bambina si affrettava a scrutare con gli occhi l'acque della piscina da cui affiorava esanime il corpo del ragazzo.

Egli mancava da casa dalle prime ore del pomeriggio. Si era allontanato per accompagnare la sorella in paese, ma dopo avere sorpassata la piscina, a causa dell'eccessivo caldo non aveva resistito alla tentazione del bagno ed era ritornato con una scusa indietro per tuffarsi nell'acqua dove annegava miseramente. Tratto a riva dai valligiani accorsi, ogni soccorso è risultato vano, perchè il bambino era deceduto per asfissia.

Cesena, 11 notte.

La giovane Maria Rinaldi di anni 14, figlia del casellante ferroviario Oreste, dimorante in frazione San Pietro del Comune di Cesena al N. 83, era partita dalla nostra città nelle prime ore del pomeriggio alla volta di Cesenatico. Appena giunta, pensò di prendere un bagno assieme a delle sue parenti con cui stava scherzando qualche minuto prima, quando veniva colta da improvviso malore. Soccorsa e trasportata all'ospedale di Cesenatico, dopo breve tempo spirava.

Ferrara, 11 notte.

Un altro fanciullo è venuto oggi ad aumentare il numero impressionante delle disgrazie accadute in questi giorni nei nostri fiumi. Il giovanetto Quechi Eleer di Giuseppe di 8 anni da Salara, scendeva assieme ad altri nel Po per prendere un bagno. Allontanatosi un po' troppo dalla riva, non si sa come, veniva inghiottito dalle acque. La misera salma non è stata ancora pescata.

Colta da malore cade a capofitto in un canale

Ferrara, 11 notte.

Nel pomeriggio di oggi tale Brancaleon Pierina di 18 anni da Pulecella stava lavando della biancheria nel canale della Fossa quando, presa da capogiro la seguito a svenimento, cadeva a capofitto nella corrente. Le grida della Brancaleon venivano udite dal giovane Giuseppe Curlati del posto, il quale vestito ci gettava in acqua dirigendosi a vigoroso bracciolo nel punto dove la ragazza stava disperatamente difendendo la propria vita. Con sforzi enormi, il Curlati avvinghiava a sè la ragazza e riusciva a trarla a riva, dove alcuni presenti le praticavano la respirazione artificiale.

Carrettiere che finisce in un canale per le bizze di un mulo

Tortona, 11 notte.

Verso mezzogiorno di ieri in località Campovalla di Sale, mentre il carrettiere Bernardo Diana si accingeva ad attaccare ad un calesse un mulo, questi si inibizziva e bruscamente indietreggiando andava a precipitare in un profondo corso d'acqua trascinandosi dietro anche il carrettiere. Alle disperate invocazioni di aiuto della Piccola Italiana Piera Diana, sono accorsi diversi contadini da un vicino podere che riuscirono a trarre in salvo il povero carrettiere. Il mulo, intanto era morto annegato.

La disgrazia di un trebbiatore

Alessandria, 11 notte.

Il macchinista Natale Foco, di 55 anni, da Frugarolo, addetto ad una trebbiatrice, mentre era intento ad aiutare i compagni di lavoro, è scivolato fra gli ingranaggi del congegno meccanico riportando la stritolamento della gamba destra. Il disgraziato è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Alessandria, dove ha dovuto subire l'amputazione dell'arto: le sue condizioni permangono disperate.

Contadino percosso e derubato

Diano Marina, 11 notte.

Verso le 23,15 di domenica, il contadino Gerino Francesco fu Giuseppe di anni 33, nel rincasare, reduce da una festa da ballo, veniva affrontato sullo stradone di Diano San Pietro da due individui. Uno di essi gli metteva le mani addosso cercando di perquisirlo. Il Gerino, spaventato, riuscì a fuggire, ma nella corsa, a causa dell'oscurità, cadeva a terra e veniva perciò raggiunto dai due. Mentre uno lo teneva fermo impedendogli di reagire, l'altro lo tempestava di pugni sulla testa, e dopo averlo stordito, lo derubava di tutto il denaro che aveva addosso.

Il ferito riconobbe in uno dei suoi aggressori il contadino Filiberto Nicola di Francesco, d'anni 25, da Diano San Pietro. Costui è stato subito arrestato, e si sta ora attivamente ricercando il suo compagno.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero		
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80	
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60	
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40	
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80	
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50	

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza.

Ferisce con due coltellate il padrone di casa

Udine, 11 notte.

Il possidente Antonio Pascotto da Azzano, mentre stava per varcare la porta di casa è stato aggredito improvvisamente dal fabbro Antonio Abate da Catania, dimorante nel paese di Azzano, che lo ha colpito con due coltellate alla schiena, ferendolo in modo non grave. Il feritore vedendo cadere il Pascotto si dava alla fuga attraverso i campi.

Il fabbro era debitore verso il Pascotto di una discreta somma per affitto arretrato e più volte il padrone di casa si era recato da lui per chiedere che gli saldasse il conto. L'Abate era sopraffatto dalla insistenza del possidente che l'aveva minacciato di sfratto ha compiuto l'atto insano.

Misteriosa fine di un autista

Novara, 11 notte.

Dal giorno 6 corrente si era allontanato da casa in bicicletta l'autista Giuseppe Colombo di Gaudenzio, di 33 anni, abitante a Torrano, ma per quante ricerche si fossero fatte non fu possibile ritrovarlo. Venne solo trovata la bicicletta nelle vicinanze del Canale Quintino Sella.

Stamane, però, veniva rinvenuto nelle acque del canale suddetto il cadavere del Colombo e per le circostanze del fatto l'autorità giudiziaria ha ritenuto opportuno ordinare l'autopsia per accertare se possa trattarsi di un delitto.

Bambino che cade dal terzo piano e resta miracolosamente illeso

La Spezia, 11 notte.

Si ha notizia da Porto Venere di una mancata disgrazia che desta vivamente stupore. Un bambino di tre anni certo Mario Caprioli, abitante coi genitori in via Provinciale, è caduto dal terzo piano, dall'altezza cioè di circa 12 metri, senza riportare nemmeno una scalfittura. La popolazione e la colonia bagnante hanno conferito all'episodio un contenuto taumaturgico.

Una rissa tra vicini

Biella, 11 notte.

Le solite beghe tra vicini di casa hanno dato origine nel vicino Comune di Mongrando ad una violenta scenata tra certo Enrico Roda, di 61 anno, ed i coniugi Francesco Capellaro e Maria Fronterolo.

Da prima i contendenti se ne sono dette di tutti i colori; quindi il Roda, armatosi di una roncola, si è dato a colpire i suoi avversari ferendoli in maniera, fortunatamente, non grave. Il Roda è stato arrestato e passato alle carceri giudiziarie del Piazzo.

Cade dal fienile mentre dorme

Piacenza, 11 notte.

La notte scorsa, in località Rovinaglia, il contadino Benjamino Gregori, di anni 37, saliva sul fienile per riposare. Durante il sonno il Gregori disgraziatamente scivolava dal fienile stesso precipitando da questo nel cortile da un'altezza di circa 5 metri. Il poveretto prontamente soccorso veniva trasportato all'ospedale civile di Piacenza, dove il sanitario di guardia gli riscontrava la frattura della base cranica. Le condizioni del Gregori sono disperate.

Ciclista che si fracassa il cranio contro un muro

Udine, 11 notte.

Il muratore Giustino Di Giusto, di anni 42 da Chiusiella, mentre in bicicletta si recava a Trieste per salutare una figlia che partiva per l'America è stato colpito da insolazione. Il ciclista, trovandosi in discesa, continuava nella corsa per una cinquantina di metri, andando a sbattere contro un muro, fracassandosi il cranio.

Fulminato dalla corrente elettrica

La Spezia, 11 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta quest'oggi a Fossa Maestra nello stabilimento Verzoccai. Un giovane operaio di 23 anni, certo Angelotti Pietro di Remirio, manovale della ditta stessa, era intento all'interramento di una conduttura elettrica per il funzionamento di un saldatore quando, perduto l'equilibrio, cadeva nel fossato ricolmo d'acqua e andava a contatto con la conduttura stessa rimanendo folgorato sul colpo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un'artistica medaglia d'oro, per benemerenze automobilistiche, è stata assegnata dal presidente della Consulta di Rappresentanza all'avv. on. cav. Carlo Bossi, da molti anni amministratore dell'azienda.

Ispettori tecnici per la zona di Recchetta Tanaro sono stati nominati il collega Gino Mazzoni e per Montechiaro d'Acqui, il camerata Giovanni Bosco.

DA CASALE

Cadendo da un albero, certo Giovanni Cucciniello riportò gravi ferite al capo e la frattura della spalla sinistra.

Travolta da un carro, certa Felicita Illengo fu riportata in fretta dall'operaio destro e lesioni al bacino.

Investita da un'automobile, certa Fortunata Capisolo riportò ferite e contusioni al viso, al braccio ed alle braccia.

DA INTRA

Per alti fatti e capisaldici di fatti banditi, lo arresto certo Carlo Galli, di anni 30, il quale è stato rinchiuso nelle carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

DA PECLI

Alla presenza di tutte le autorità, è stato inaugurato il ponte d'approdo delle navi. La nave «Città di Sorrento» della soc. Italia, ha effettuato intanto il trasporto dei passeggeri al «Villaggio Italiano» di Genova.

Il viaggiatore Pietro Schiapparelli, fu Antonio d'anni 55, investito da un'auto riportò la frattura della clavicola destra. Venne giudicato guaribile in una ventina di giorni.

DA TORTONA

50.000 lire da bruciare a favore dell'Asilo infantile, di Tortona, il notaio dott. Lorenzo Antonio, morto ieri.

Un'incendio ha causato diecimila lire di danni all'azienda agricola Paludino Zaccarelli, della frazione Cà di Borgo, di Volpedo.

DA VALENZA

Un impiegato radunò di Giovani Pasquali ha scritto lettere a Mussolini alla interessa delle autorità provinciali durante il quale venne denunciato al Tribunale e al Duce.

Le tentazioni della carne

portano spesso alla rovina. L'abuso che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stancare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumulano nell'organismo i più pericolosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, avelena, purifica! Prendete ogni tanto uno o due pastiglie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo.

(Aut. Pref. Torino 0086/2)

Per fine stagione grandi ribassi toilettes estive

TORTONESE

TORINO, Via Cavour, 15

OCCHIALI OTTICO SPECIALISTA A. BORRIONE VIA PORTA NUOVA 15 TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA SALUS

Tappezzeria lavabile, inalterabile

NUOVO PRODOTTO

CATTINO

CREATA APPOSITAMENTE PER ALBERGHI, CLINICHE, ECC.

TORINO Via Giovanni 13 - Tel. 49-209

Campionari a richiesta

INSETICIDA AMERICANO (NON VELENOSO) INFALLIBILMENTE DISTRUGGE SCARAFAGGI CIMICI FORMICHE PARASSITI DELLE PIANTE E NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE DROGHERIE - FARMACIE - SEMENTI A. BO CELLA - Via Lavoro, 7 bis - TORINO

La POLITINTURA-SCHIAS Aperitivo - Digestivo - Purgante di gran fama, dev'essere la compagna inseparabile per chi va al mare, ai monti ed in campagna. Trovasi in tutte le Farmacie. ANTICA FARMACIA MAURIZIANA Galleria Umberto - TORINO (Licenza Prefettizia 0025/3 - 8/2/928)

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI

Tutti i migliori modelli sono pubblicati da RAKAM, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.

Abbonamento annuo (a cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 16,50.

Presso la Direzione di RAKAM si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a RAKAM, Milano, via Boccaccio N. 25.

Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Palazzo della Borsa, Piazza degli Affari, e presso la Direzione di RAKAM, via Boccaccio N. 25, Milano.

APPENDICE DE "LA STAMPA" (5

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO di VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Ed ecco che allora d'improvviso il volto di Claudia e di Elisa che fosse si illuminò ed ella scoppiò in una risata sonora: la risata di colei che era discesa dal taxi nel quale Bordighiero giaceva cadavere, la risata di quella che, ballando con Giorgio, aveva detto: Valeri mi fa paura!

— Deve essere seccante avere un suicida, nevvero, signorina? — riprese Giorgio sorridendo beffardo, — seccante e anche compromettente... Ma se lei è sicura di non essere stata ieri sera all'Embassy Club o anche molto poco tempo fa in un taxi, restituirò quest'oggetto alla sua sorella quando mi sarà fatto d'incontrarla.

Il giovane s'inchinò galantemente e, prima che la donna rinvenisse dallo stupore, egli le gettò in mano che prendeva inerte e la baciò. La sfacciataggine di quel gesto, di quella frase, di quell'atteggiamento, la sorpresa del rapimento, la certezza di essere stata riconosciuta, tutto contribuì a rendere più profondo il turbamento della donna misteriosa.

CAPITOLO IV.

Un'altra pugnalata

Lasciata la casa degli Emmansardi, Giorgio si diresse verso l'albergo al quale aveva lasciata Elisa la notte precedente. Lo accolse un direttore poco loquace, al quale egli chiese della signorina Elisa.

— Se n'è andata — rispose l'impiegato.

— E quando rientrerà?

— Non rientrerà affatto perchè è partita.

Detto ciò, l'uomo tornò dietro al suo banco, e si mise a riordinare le chiavi delle ventiquattro camere del suo albergo. Senonchè Giorgio, per nulla sconcertato dall'accoglienza glaciale, insistè:

— A che ora è partita?

— Ma... saranno state le due o le tre. Certo che non potrei dirlo! Se credete che mi possa interessare tanto quello che i clienti fanno!

— Ecco: è per questo che insisto — chiarì Giorgio, — Verrei avere la camera che la signorina Elisa occupava. Il numero dodici, vero?

— Quattordici — replicò l'altro, — E' una stanzetta, con le finestre che guardano nel cortile. Ma, invece, se il signore vuole, potrei favorirlo con una camera molto migliore...

— No, no, non vale la pena — ribattè Giorgio. — Tengo ad avere quella. Se mi faceste accompagnare ve ne sarei molto grato

L'audacia del capo dei "tricolori„ dà all'Italia la prima vittoria al Tour

MARTANO FUGGE IN DISCESA
E PRECEDE DI 7 SECONDI ANTONINO MAGNE A GAP

(Dal nostro inviato speciale)

Gap, 11 notte.

Finalmente assaporiamo anche noi la gioia della vittoria che attendevamo invano da nove giorni e che pareva ormai monopolio francese. La dobbiamo al capo della nostra squadra, che la perseguiva con ansia che cominciava a diventare spasimo e che l'ha raggiunta grazie alla potenza dei suoi mezzi atletici e alla temeraria audacia del suo spirito.

La Grenoble-Gap non ha richiesto che tre ore e mezza per passare alla storia. Ma sono state ore di continua lotta furiosa, di vicende infiammate dalla combattività dei protagonisti e terminate con un duello all'arma bianca fra Martano e Magne, in cui il primo, non riuscendo a spuntarla di forza, ha in fallo la stessa inoculità, pur di strappare il successo che altre volte gli era stato tolto di mano dalla sorte.

La trama della corsa

E poco c'è mancato che anche oggi — come vi dirò — si ripetesse il brutto scherzo, proprio quando ormai nessuna forza umana avrebbe potuto infrangere il suo sogno.

Per cento chilometri, infatti, la battaglia era stata convulsa, ardente, micidiale per la maggior parte dei combattenti.

Non si era aspettata la salita di Laffrey per aprire le ostilità. Già i 17 km. di piano che ci riportarono sulla strada percorsa ieri fino a Vizille, i francesi, aggruppati e individuali, sviluppando un piano, di cui si era avuto sentore prima della partenza, avevano tentato la sorpresa, obbligato i nostri a un severo lavoro di vigilanza e di difesa, il subbuglio nel gruppo prima della scalata. Ma non c'erano riusciti, perchè i nostri avevano respinto ogni attacco, sventato ogni colpo. A Vizille la formazione era ancora compatta.

Di fronte all'improvvisa e durissima rampa, essa si scompaginò nell'operazione del cambio di rapporto e sotto lo strappo che le davano, prima Magne, poi Vietto, infine Trueba. Lo spagnuolo vinse il premio in vetta, seguito dal suo connazionale Ezquerra e dal nostro Morelli; ma Magne e Martano non erano riusciti a decidere la loro odierna partita e si misero insieme all'inseguimento, portandola a buon termine, ma permettendo, poi, il ritorno anche di uomini, come Lapebie e Speicher, che non erano desiderabili all'arrivo.

Sui numerosi dislivelli, da La Mure (km. 38) a Corps (km. 63) fu un continuo picchiare degli arrampicatori contro la resistenza dei veltri, che, alla fine, furono tolti definitivamente di mezzo.

Ma Martano non era soddisfatto: gli dava ombra quella maglia gialla che lo seguiva come una mignatta e che, col suo stile veramente ammirevole, teneva fronte agli strappi violenti, anche se non composti, che egli ogni tanto dava per liberarsi.

A trenta chilometri dall'arrivo, intervenne Molinar ad improvvisare una fuga che indusse Martano ad attaccare a fondo Magne. Sembrò, per un poco, che l'italiano avesse colto il francese in un momento non del tutto felice; ma questi trovò in Geyer un compagno di inseguimento che più che utile non avrebbe potuto essergli; e fu solo grazie al tedesco che Magne potè riprendere.

Sul Col Bayard i due avversari non osarono tentare l'ultima carta; meglio, Martano rimandò alla discesa l'ultimo disperato tentativo.

E nei 6 chilometri tutti a svolte ripide e in gran parte coperte di ghiaia fine che ancora non aveva fatto presa col catrame, Martano si buttò a corpo morto, deciso a staccare a qualunque costo dalla sua ruota il più prudente Magne.

Ci riuscì, infatti, e già aveva preso quasi trecento metri di vantaggio, quando, a una curva, fuò per la tangente e cadde, ferendosi alla mano destra e al fianco, ma fece in tempo a rialzarsi, rimontare in macchina e filar via, prima che Magne sopraggiungesse. Tagliò, così, il traguardo solo 7" prima del francese, mentre altri cinque furono sgranati alle sue spalle, e Speicher e Lapebie, per 2', non fecero in tempo a guastare la nostra festa col loro spunto finale.

Bilancio lusinghiero

Questa la trama della corsa, che meglio illustrerò poi con più minuta cronaca.

Tirando, ora, i conti e oltre la soddisfazione di aver visto finalmente trionfare i nostri colori, Martano guadagna su Magne 45" (1' e 30", meno i 45" che sono accordati a Magne come secondo), più 7", che è l'abbuono corrispondente a detto distacco; in tutto 59", che riducono il distacco in classifica dalla « maglia gialla » a 6'13".

Pur rilevando che, senza la caduta, Martano avrebbe potuto essere oggi a poco più di 5' da Magne, non possiamo non essere soddisfatti del bilancio di Gap.

Bilancio che non è affatto soltanto di minuti, ma anche di constatazioni per noi liete, fra le quali principalissima quella che, se il nostro campione non è riuscito a far piegare la resistenza del suo diretto avversario, ha corso con più autorità e freschezza di lui e si è sentito in grado di attaccarlo, cioè, in ottime condizioni e con grande fiducia in sè.

Ho già detto altra volta che questo duello, che ormai è rimasto solo a tenere in piedi l'interesse del Tour, non potrà essere risolto che alla distanza e a favore dell'uomo la cui classe più resisterà alla serie di dure prove alle quali sarà sottoposta.

Si faceva alla vigilia un gran calcolo sui minuti di abbuono sui quattordici colli; ma, finora, nè Magne nè Martano ne hanno preso uno. Ogni giorno c'è un arrampicatore che salta fuori e s'impegna a fondo per i premi della giornata, che sono vitosi, ma che non allettano coloro che guardano soltanto all'esito finale. Questi uomini, o crollano il giorno dopo, come oggi Vietto, o non partecipano alla lotta con quella continuità alla quale sono obbligati Magne e Martano, come Trueba ed Ezquerra. E' probabile che ciò continui nelle tappe successive, tanto più che i due protagonisti sono degli ottimi arrampicatori, ma non degli scattatori in salita, come gli altri che ho nominato.

Il motivo centrale del Tour

Finchè, quindi, uno dei due (e speriamo non sia il nostro) non piegherà sotto il peso della fatica, Martano sarà obbligato, per migliorare la sua posizione, a giuocare sulla maggiore audacia in discesa e maggiore velocità all'arrivo. Son due giorni che, in questo modo, egli minando la posizione di Magne. E, dàgli oggi, dàgli domani, potrebbe venire il giorno, a parte gli altri eventi, in cui Magne sentisse mancarsi la terra sotto i piedi. In altre parole, la sorte di Martano è affidata a questo lento e progressivo lavoro di demolizione e al verificarsi dell'eventualità che la sua maggior freschezza riesca al fine a sgretolare la forte resistenza del francese.

Il quale, intendiamoci bene e non illudiamoci, è un gran bel corridore, pur senza essere un « fuori classe ». Ha lo stile della posizione e dell'azione, ha fiato, sa l'arte di distribuire le proprie forze, possiede l'esperienza del Tour, cioè la conoscenza perfetta dei percorsi, della misura dei rapporti e del momento migliore per cambiarli. E nessuno mi toglie di mente che, sapendo il poco aiuto che possono dargli i suoi nei momenti critici non in pianura, egli si sia già assicurato l'aiuto di chi, come, per esempio Geyer, è disposto a mettersi ai suoi servizi.

Insomma, questo motivo centrale, anzi, esclusivo, del Tour, sul quale si è svolta anche la tappa di oggi, tormentata da un calore torrido e dal vento contrario, acuisce ogni giorno più l'interesse che ad esso ci avvince.

Non perciò ci fa dimenticare i temi secondari e le figure minori.

Trueba è stato il migliore sulla salita di Laffrey e passa terzo nella classifica degli scalatori, preceduto da Ezquerra e da Vervaecke e seguito da Martano (che, esso strano, nelle quattro salite è giunto sempre sesto) e da Molinar a pari punti, da Magne, Morelli, S. Maes, Vietto e Cazzulani. E' molto probabile che il Premio della Montagna finisca per essere conteso dai due spagnuoli e la meglio l'abbia Trueba, che sta ritornando in forma. Oggi il miglior arrampicatore dei nostri è stato Morelli sul Laffrey, ma poi è calato, mentre ha finito in crescendo lo stupefacente Molinar, che solo in discesa ha forato, cedendo a Vervaecke il primo posto degli isolati.

Tanto Cazzulani, quanto Gotti, Gestri e Vignoli si sono trovati sulla prima salita in difficoltà per aver usato adottare un rapporto troppo forte. Non hanno, quindi, potuto partecipare all'azione in prima linea, essendo stati senz'altro eliminati o, per l'asprezza della lotta, avendo potuto riprendere. Folco continua a cercare la sua forma...

Degli stranieri, Vietto è rimasto « imballato » sul Laffrey; Lapebie e Speicher hanno confermato di non gradire le salite. Sempre vivaci Vervaecke e Geyer: tenacissimo Sylvère Maes.

Trueba primo sul Laffrey

Avevamo da poco lasciato Grenoble (ma che graziosa idea quella di farci partire alle 2 dopo mezzogiorno e che bel regalo il sole che infiamma l'atmosfera e lo scirocco che l'appesantiva!), quando Le Goff e Salazard aprirono il fuoco di fila concertato, come vi ho detto, fra isolati ed aggruppati francesi, in... omaggio alla regola che non vi deve essere nessuna intesa fra i corridori delle due categorie. Martano e Gestri s'incaricarono di spegnere quella prima fiammata, come Cazzulani gettò acqua su quella accesa da Renaud e Morelli e Martano misero il freno a Pastorelli e Salazard. Quest'ultimo tornò alla carica ben guardato da Morelli e Meini, insistette un'altra volta Lapebie, poi tornò in scena Le Goff, con Le Grevès, ripresi da Geyer e Gotti.

Finalmente fummo a Vizille (Km. 17) ancora tutti insieme, e Le Grevès, Magne e Vervaecke attaccarono per primi la salita di Laffrey lunga sette chilometri e con una pendenza del nove per cento.

Vietto prese subito i tre e se ne andò deciso, mentre Magne si fermò a cambiare rapporto, cosa che Martano stava facendo più indietro. Riprendendo, Martano superò Level, Cazzulani e S. Maes, e continuò ad incalzare per raggiungere Magne, che si faceva raggiungere da Trueba e Morelli, insieme a Vervaecke.

Poi Trueba lasciò questi tre e andò a prendere Vietto, che, in grave difficoltà, era passato anche da Vervaecke. Così Magne rimase solo con Morelli. In testa era, solo, Esquerra, che, però, fu passato dal suo connazionale e indietreggiò di parecchie posizioni. Martano veniva su molto bene con Lapebie e i due Maes, si lasciò dietro Vietto, perdette Lapebie e R. Maes, raggiunse Esquerra, il quale, però, ebbe una reazione e riprese a guadagnare terreno e posizioni.

Finalmente, con S. Maes, Martano fu a ruota di Magne e Morelli. Quest'ultimo, però, forzò verso la fine e lasciò i due « assi », cosicchè in vetta giunse primo Trueba, poi Ezquerra a 1'40"; Morelli a 1'55"; Magne, S. Maes e Martano a 2'15"; Vervaecke a 3'5"; Lapebie, Geyer e Canardo a 3'50"; Vietto a 4'15"; Molinar a 4'25"; Speicher a 4'55"; Cazzulani e Buchi a 5'15"; De Caluwé a 5'40"; Louviot a 5'50"; Gotti, Buse, Franzil e Erne a 6'.

L'audace fuga di Martano

In discesa, Martano, Magne e Maes presero Morelli ed Esquerra e tutti e cinque furono raggiunti da Geyer, Lapebie e Vervaecke. Una agruppata di Geyer, con Morelli e Lapebie, fu sventata da Martano e Magne. Questi cinque, nella discesa di La Mure, posero termine alla fuga di Trueba. Si risalì la valle del Drac, ondeggiando in salite e discese che continuavano a dare spunti alla gara.

Su quella di La Salle, Martano forzò, portandosi dietro Magne, Trueba e Morelli: quest'ultimo fu distaccato sullo strappo di Pont Haut, ma, poi, ripreso. Ritornarono in gruppo, poco dopo, anche Lapebie, Geyer e Vervaecke; poi Vietto e Maes, quindi Esquerra; infine Speicher, Molinar e Canardo. Forò Geyer, ma, dopo aver riparato, riprese e, con Vietto, tentò una fuga nella discesa su Corps. Vervaecke e Martano condussero l'inseguimento, che ebbe termine sulla salita successiva ad opera di Molinar, che fu il primo a riprendere i due fuggitivi. Ma anche Martano, Vervaecke e Magne nella discesa di Le Motty ripresero Molinar, Geyer e Vietto.

Questa vivacissima azione costava a Speicher e a Lapebie il definitivo distacco, perchè, al ponte sulla Severaisse, Molinar, all'inizio della salita, partì a fondo, prendendo quasi 200 metri di vantaggio, mentre Vervaecke raggiungeva Martano, Magne, Geyer e Vietto.

Una violenta tirata di Vervaecke fece perdere contatto a Vietto; poi il belga inciampò e gli altri tre lo lasciarono andare. Vietto si rifece sotto in tempo per rispondere ad uno scatto di Geyer che fu stroncato da Martano.

Sulla salita di Chauffaye, Vietto scomparve e Martano attaccò decisamente Magne e Geyer, che accusarono il colpo. L'italiano andò a ricongiungersi con Vervaecke e, insieme, presero Molinar.

Per alcuni chilometri Magne, condotto da Geyer, rimase a circa 300 metri dal gruppetto e pareva dovesse perderne ancora più, dato anche che si era fatto riprendere da Vietto. Ma Geyer si prodigò fino all'esaurimento per ricondurre Magne, dopo aver perso di nuovo Vietto, sulla ruota di Martano, Molinar e Vervaecke.

Ci fu tregua sul Col Bayard, cosicchè Vietto si rifece di nuovo sotto.

La lotta, invece, si riaccese violenta nella discesa su Gap.

Molinar forò; Martano giuocò il tutto per il tutto, decise a distanziare di Magne. E lo lasciò, infatti, con gli altri, a quasi 300 metri, giù per le svolte pericolose che egli affrontava con temeraria audacia. Ad una di esse, però, il nostro campione fece la caduta di cui vi ho parlato sopra e si rivide Magne ad una ventina di metri, quando rimontò in sella. Ripartì con la stessa decisione e riprese vantaggio sulla « maglia gialla », precedendola all'arrivo di un centinaio di metri.

Si lotta oggi sui colli di Vars e d'Allos

Le condizioni del piemontese non destano preoccupazioni; egli ha riportato una ferita alla mano destra e un'altra al gomito e una contusione alla coscia, che pare non abbiano alcuna gravità.

La Gap-Digne, che faremo domani, è lunga 227 chilometri e comprende due scalate: quella del colle di Vars alto 2115 m. e quella del colle d'Allos alto m. 2250. Ci sono, sulle due vette, due abbuoni da prendere.

Nessun dubbio che Magne e Martano vengano nuovamente a chiaro confronto; ma la distanza dall'ultima salita all'arrivo lascia prevedere che il vincitore non giungerà isolato. Dal colle d'Allos, infatti, ci saranno ancora 31 chilometri per raggiungere Digne.

Speriamo almeno che i due colli riescano ad eliminare gli uomini veloci, nel qual caso è molto probabile che Martano riesca ad indebolire ancora, sia pure di poco, la posizione di Magne.

GIUSEPPE AMBROSINI

Le classifiche

Generale

1. Magne (F.) 55,07'57" (abbuoni ricevuti fino alla tappa odierna: 1'30").
2. Martano (I.) 55,14'10" (abbuoni ricevuti: 2'22") a 6'13".
3. Lapebie (F.) 55,33'13" (abbuoni ricevuti: 3'45") a 25'16".
4. *Morelli* (I.) 55,38'22" (abbuoni ricevuti: 45") a 30'25".
5. *Vervaecke* (B.) 55,39'47" (abbuoni ricevuti: 1'58") a 31'50".
6. Louviot (F.) 55,43'16"; 7. Geyer (G.) 55,44'42"; 8. Speicher (F.) 55,45' e 53" (abbuoni ricevuti: 4'07"); 9. Canardo (S.) 55,47'25".
10. *Molinar* (I.) 55,50'37" (distacco 42'40"); 11. Buse (G.) 55,52'; 12. Trueba (S.) 55,55'45" (abbuoni ricevuti: 1'49"); 13. Vietto (F.) 55,56'24" (abbuoni ricevuti: 3'30"); 14. *S. Maes* (B.) 55,56'37".
15. *Franzil* (I.) 56,00'39" (d. 52'42"); 16. De Caluwé (B.) 56,04'47".
17. Gotti (I.) 56,06'21" (d. 59'24"); 18. Stoepel (G.) 56,07'23"; 19. Ezquerra (S.) 56,8'45" (abbuoni ricevuti 55").
20. Gestri (I.) 56,14'36" (d. 1,8'39"); 21. Bonduel (B.) 56,15'17"; 22. Buchi (Sv.) 56,20'44"; 23. Le Grevès (F.) 56, 24'22" (abbuoni ricevuti: 2'37"); 24. Erne (Sv.) 56,24'34"; 25. *Level* (F.) 56,26'03".
26. Cazzulani (I.) 56,26'49" (distacco 1,18'52").
27. Vignoli (I.) 56,31'21" (dist. 1,23' e 24"); 28. *Berckenruth* (B.) 56,39'20".
29. Meini (I.) 56,40'00" (d. 1,32'03"); 30. Maes R. (B.) 56,40'58"; 31. *Le Goff* (F.) 56,44'21"; 32. *Salazard* (F.) 56, 44'24"; 33. Bidot (F.) 56,40'35"; 34. Montero (S.) 56,52'15"; Gijssels (B.) 56,59'10"; 36. *Wauters* (B.) 57,00'06"; 37. *Galateau* (F.) 57,03'26"; 38. *Marcaillou* (F.) 57,04'18"; 39. *Renaud* (F.) 57,06'30"; 40. *Pastorelli* (F.) 57,10'37"; 41. Stettler (S.) 57,12'09"; 42. Kutsbach (G.) 57,20'02"; 43. Risch (G.) 58, 13'12";
44. Folco (I.) 58,55'46" (d. 3,47'49").

Isolati

1. Morelli (I.) 55,38'22";
2. Vervaecke (B.) 55,39'47" a 1'25";
3. Molinar (I.) 55,50'37" a 12'15";
4. Maes S. (B.) 55,56'37";
5. Franzil (I.) 56,00'39" (d. 22'17");
6. Level (F.) 56,26'3"; 7. Berckenrath (B.) 56,39'20";
8. Meini (I.) 56,40' (d. 1,1'38"); 9. Le Goff (F.) 56,44'21"; 10. Salazard (F.) 56,44'24"; 11. Bidot (F.) 56,49'35"; 12. Wauters (B.) 57,00'6"; 13. Galateau (F.) 57,3'26"; 14. Marcaillou (F.) 57,4' e 18"; 15. Renaud (F.) 57,9'30"; 16. Pastorelli (F.) 57,10'37".

Per squadre

1. Francia, ore 166,24'26"; 2. Italia, 167,35'14" (distacco 1,10'48"); 3. Germania, 167,44'4"; 4. Spagna-Svizzera, 167,50'33"; 5. Belgio, 169,1'2".

Un'interessante espressione di Martano, mentre, col volto contratto e con i muscoli tesi, reagisce, inseguendo poderosamente, ad un colpo della sfortuna che, anche ieri, lo ha perseguitato.

Leali avversari
di COSTANTE GIRARDENGO

Gap, 11 notte.

La vittoria di Martano, non solo fa esultare la carovana italiana al seguito del Tour, ma accresce la fiducia nel nostro campione, il quale, dopo la lieve crisi della sesta tappa, è tornato in splendenti condizioni.

Ma la sfortuna non ci ha voluto abbandonare neppure oggi: a due chilometri e mezzo dalla fine, quando già si era assicurato in discesa oltre 300 metri di vantaggio su Magne, il corridore di Glaveno entrava troppo impetuosamente in una curva ricoperta di ghiaia sottile, slittava con la macchina e faceva un pauroso capitombolo, riportando escoriazioni al braccio e alla coscia destra. Ammirevole di coraggio, Martano si rialzò immediatamente, raddrizzò il manubrio e ripartì prima che Magne lo raggiungesse. Riprese vantaggio, ma questo non poteva più essere quello che sarebbe stato senza l'incidente.

Il nostro campione è stato subito fatto oggetto di premurose cure e speriamo possa domattina riprendere la partenza in buone condizioni fisiche.

Nonostante le lievi ferite, Martano è raggiante di gioia per la vittoria che, finalmente, ha potuto raggiungere e manifesta propositi battaglieri per le due prossime tappe.

Magne non mi è sembrato, oggi, l'uomo del Galibier. Ricordo che, quando Molinar e Vervaecke fuggirono e Martano si lanciò al loro inseguimento, il francese perse nettamente contatto: egli era in questo momento, in evidente crisi.

Ebbe, però, la fortuna di avere, in questa critica situazione, vicino a sè Geyer, il quale, non solo condusse per lui l'inseguimento, ma giunse perfino, come feci constatare al commissario che si trovava a bordo della mia vettura, a spingerlo per la salita. E fu Geyer, non Magne, che riprese Martano.

Poi sopravvenne la calma che permise a Magne di rifornirsi e rinfrancarsi. Cosicchè potè difendersi bene sul colle di Bayard, giungendo in vetta con Martano, il quale lo battè nella discesa.

Il duello Martano-Magne (sembra una fatalità, ma nei momenti decisivi i due « assi » sono sempre insieme) è interessante da seguire, anche per la lealtà sportiva con cui è condotto da entrambi.

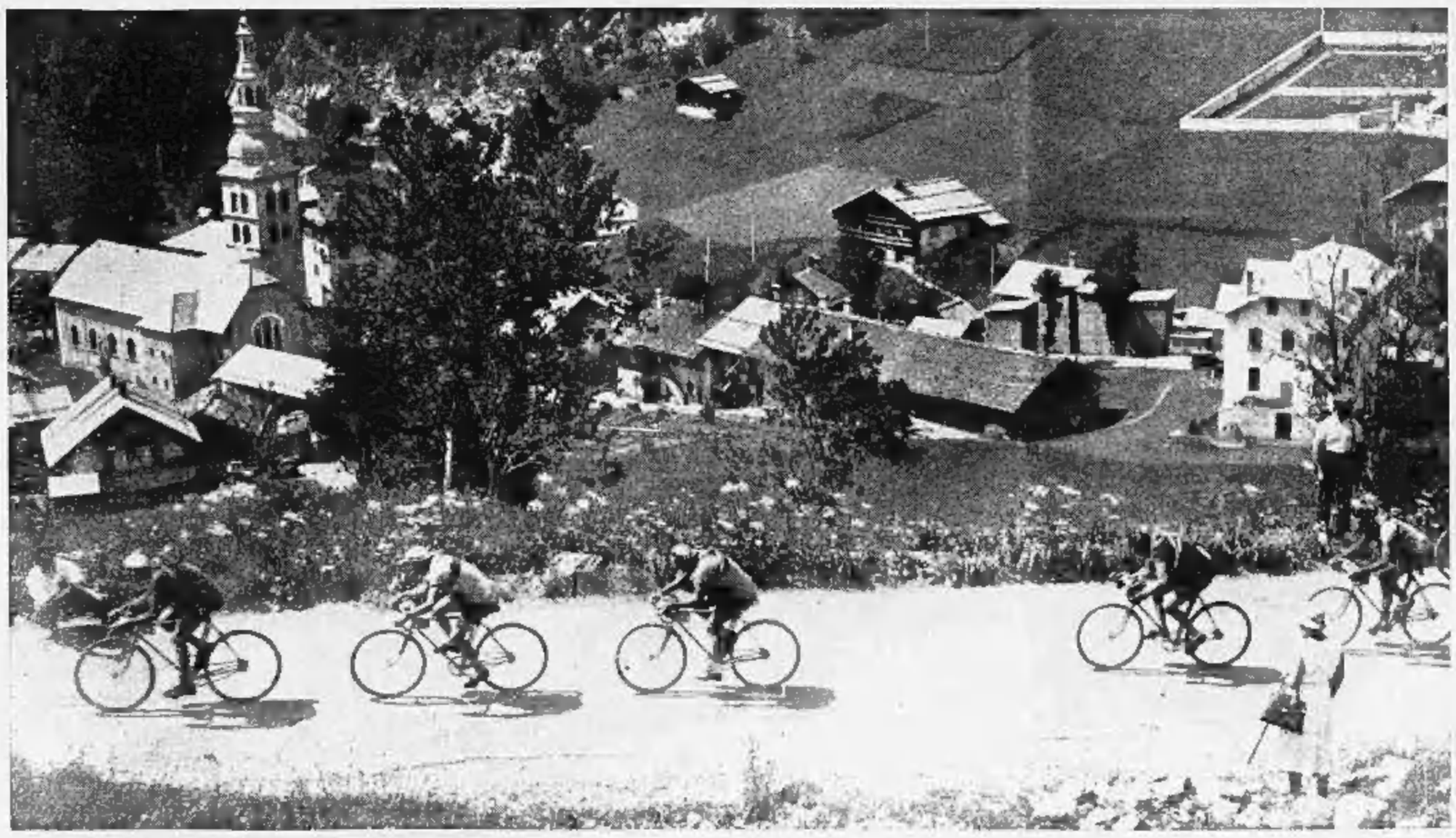
Degli altri italiani, Molinar ha rifulso come arrampicatore; è stato, però, tradito in prossimità dell'arrivo da una gomma. Morelli ha leggermente ceduto nel finale; Vignoli, Cazzulani, Gotti e Gestri, non preoccupati della loro classifica, sfiancati dall'eccessivo rapporto, quando videro che non potevano rientrare, si risparmiarono per essere più efficienti nelle tappe successive. Folco, nonostante tutta la buona volontà, non riesce a raggiungere quel grado di forma che dovrebbe consentirgli di tornare utile alla squadra.

COSTANTE GIRARDENGO

L'ordine d'arrivo

1. MARTANO (I.) che copre i 102 km. della tappa Grenoble-Gap in ore 3,28'16" alla media di km. 29,385 (tempo con abbuono ore 3,28'46");
2. MAGNE (F.) 3,28'23" (tempo con abbuono ore 3,27'38");
3. Vietto (F.) 3,28'44";
4. *Vervaecke* (B.) 3,28'44";
5. Geyer (G.) 3,29'50";
6. *Molinar* (I.) 3,30'09"; 7. Speicher (F.) 3,30'15"; 8. Lapebie (F.) 3,30'15";
9. *Morelli* (I.) 3,30'15"; 10. *S. Maes* (B.) 3,32'31"; 11. Trueba (S.) 3,32'37";
12. Canardo (S.) 3,33'11";
13. Vignoli (I.) 3,34'20";
14. Cazzulani (I.) 3,34'20";
15. Gestri (I.) 3,34'20";
16. Gotti (I.) 3,34'38";
17. *Franzil* (I.) 3,34'55"; 18. Louviot (F.) 3,35'27"; 19. Stoepel (G.) 3,35'27"; 20. Buse (G.) 3,35'27"; 21. Ezquerra (S.) 3,35'27"; 22. Buchi (S.) 3,36'27"; 23. Erne (S.) 3,36'27"; 24. *Level* (F.) 3,38'51"; 25. *Pastorelli* (F.) 3,39'27"; 26. Risch (G.) 3,40'11"; 27. Gijssels (B.) 3,40'30";
28. *Meini* (I.) 3,40'30"; 29. *Wauters* (B.) 3,40'30"; 30. Bonduel (B.) 3,40'30"; 31. Le Grevès (F.) 3,40'30"; 32. De Caluwé (B.) 3,40'48"; 33. *Berckenruth* (B.) 3,41'03"; 34. Montero (S.) 3,41'45"; 35. *Galateau* (F.) 3,42'24"; 36. *Renaud* (F.) 3,44'57"; 37. *Salazard* (F.) 3,45'02"; 38. *Marcaillou* (F.) 3,48'39"; 39. *Le Goff* (F.) 3,48'30"; 40. R. Maes (B.) 3,50'34"; 41. Kutsbach (G.) 3,54'12"; 42. Stettler (S.) 3,54'12"; 43. *Bidot* (F.) 4,00'10";
44. Folco (I.) 4,00'10".

Sono stati eliminati B. e R. Wolke (G.) e *Virafelle* (F.).



All'inizio del Col des Arravis, il primo dei giganti alpini affrontati dai concorrenti al Tour, il gruppo di testa, guidato dallo spagnuolo Ezquerra, passa dinnanzi al pittoresco paese di La Chuzz

Il Criterium del Mezzogiorno
Camusso parteciperà alla gara?

Tolosa, 11 notte.

La « Depêche de Toulouse », organizzatrice del Criterium del Mezzogiorno, annuncia la partecipazione di Camusso alla gara con i seguenti particolari.

« Eravamo sul punto di annunciare ai nostri lettori questo grande avvenimento, quando, per telefono, il nostro corrispondente da Torino ci informava improvvisamente che la Federazione italiana si opponeva formalmente alla venuta di Camusso.

« Senza perdere tempo, il direttore del Criterium iniziò telefoniche trattative coi dirigenti federali italiani. Egli patrocinò calorosamente la nostra causa. Ma i negoziati furono lunghi e difficili. Per quattro giorni, siamo stati in contatto permanente cogli ambienti sportivi della Penisola. Molteplici e insistenti passi sono stati tentati presso le personalità più qualificate del ciclismo italiano.

« In breve, dopo trattative piene di speranze e di delusioni, i nostri sforzi sono stati alfine coronati dal successo. La Federazione italiana autorizzerà Camusso a difendere i colori del suo paese nella nostra competizione ».

Il Giro ciclistico della Svizzera

Roma, 11 notte.

Fra giorni la F. C. I. procederà alla designazione dei corridori che hanno fatto domanda di partecipare al Giro ciclistico della Svizzera. Come si è già detto, numerosi corridori hanno avanzato domanda alla Federazione di partecipazione; ma gli inviti fatti dagli organizzatori sono soltanto per otto corridori.

La F. C. I. che non potrà suo malgrado accontentare tutti i richiedenti, tenterà di far portare a 12 i posti riservati ai corridori italiani, nel qual caso il numero dei... sacrificati diminuirà sensibilmente. Ecco intanto una rosa di probabili partecipanti alla corsa svizzera: Camusso, Bertoni, Cipriani, Bovet, Piemontesi, Generbbe, Ruggera, Sella, Scorticati, Meulli, Andretta e Barral.

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Funerali in bianco

I funerali del principe Enrico, marito della regina Guglielmina di Olanda morto in questi giorni sono stati bianchi. Il Principe Consorte, ha dichiarato l'augusta vedova, aveva più volte espresso il desiderio che non si facesse lutto per lui. Quindi bianco il carro funebre, bianchi i cavalli che lo hanno tirato, bianche le vesti delle congiunte e delle dame...

A immaginarli vien fatto di pensare all'Olanda di sogno sulla quale fantasticavamo durante la fanciullezza leggendo « l'Olanda » di Edmondo De Amicis, o certi libri fantastici quando per noi l'Olanda era un luogo beato dove il paesaggio appariva delizioso come una scatola di balocchi: un mulino a vento, delle fattorie in miniatura, delle bambole vestite colla cuffietta e gli zoccoletti, lunghi canali d'argento sempre gelati dove si volava coi pattini ai piedi. Un paese dove le casette son quelle delle fiabe, colle tendine candide e i tulipani entro cassette azzurre... Dove la regina è una dolce matrona fiorente e il suo Consorte un principe sorridente e bonario, nemico della tristezza...

Non sarà del tutto così, ma questi funerali in bianco fanno pensare che gran parte della nostra immaginazione deve corrispondere a realtà. Passa il candido feretro e i cavalli bianchi e le fanciulle alle finestre sono bianche anch'esse come la Madama Colombina della vecchia cantilena infantile e han gli occhi azzurri di certe porcellane, e stanno incorniciate tra le tendine candide e la cassetta dei tulipani.

Sposine cinesi

Uno di questi giorni a Pechino è stato celebrato matrimonio tra Shi Kwang-Tung, bella ragazza di 18 anni e Tsan Kwen-Ong, operaio. Erano stati fidanzati da bambini, dieci anni addietro, come usa laggiù, ma siccome il ragazzo era stato mandato a lavorare all'estero, la fidanzata non l'aveva mai più visto. E neppure l'ha visto il giorno del matrimonio, il quale è avvenuto per procura. E sapete chi ha rappresentato il marito?... Un pollo. Pare che laggiù usi così... Un pollo! Par di vedere gli sguardi mesti della sposina rivolgersi al pollo che le risponderà coll'occhio rotondo e diffidente allungando il collo... Dopo il rito, alcune amiche anziane si sono messe intorno a complimentarla. Sicuro e anche a farle degli auguri, anzi un solo augurio, intanto, che il marito un bel giorno spunti per davvero. Perchè una dice che ha aspettato il suo anni e anni e ancora non è comparso, l'altra lo stesso e una vecchia poi racconta che il suo lei l'aspetta da cinquantotto anni. E tutte erano state sposate col pollo che rappresentava il marito lontano... Infelice Shi Kwang-Tung!... Si sarà seduta fuor dell'uscio a guardare nel cortiletto dove il pollo-marito beccava tranquillamente le briciole... Proprio tranquillamente?... Mi dà l'idea che ogni tanto dovesse guardare col suo occhio rotondo e sospettoso dalla parte della sposina. Quanto tempo dovranno passare così in attesa del marito vero?... Mesi? Anni?... E morirà di morte naturale il pollo-marito o un bel momento per rabbia sarà preso, strozzato, cotto e divorato?

Dopo mezzo secolo

Del resto le donne, quando si mettono ad aspettare, fidanzato o marito, son capaci di resistere anche mezzo secolo. Come ha fatto tale Domenica Pedercini di Botticino da Brescia, la quale cinquant'anni fa si era fidanzata con Marco Assi da Tortona. Poi, durante il fidanzamento ci furono dei guai, dei malintesi. Il fidanzamento andò a monte, anzi il giovane Marco si affrettò (per dispetto? per picca?) a sposare un'altra. Ma la Domenica deve aver detto « O lui o nessuno ». E a quelli che le facevano osservare che tanto lui si era sposato e che avrebbe fatto bene a sposarsi anche lei, deve aver risposto: « Non importa, aspetterò ». La rivale, quella che aveva sposato il suo Marco sa pure ha saputo, forse ha riso. « Aspetta pure ». E il tempo passava: un anno, cinque anni, dieci...

Aspettare. E un anno dopo l'altro ne son passati cinquanta. Mezzo secolo. E la moglie di Marco Assi è morta dopo una vita che non si può dir breve e forse è morta serenamente, senza ricordare più, nemmeno per ombra quello che era stato nel tempo dei tempi la prima fidanzata di suo marito. Ma « l'amore è forte, come la morte » sta scritto negli antichi libri e la vita poi è più forte di tutto. Ecco perchè i due antichi fidanzati, trascorso un anno di lutto, si son sposati e alla stazione di Tortona c'era gran folla di amici e di parenti, ad aspettare gli sposi che, si aggirano intorno ai settanta, lui un po' di più lei un po' meno... Bello sarebbe sentir raccontare del tempo del loro fidanzamento: 1884. Era il tempo in cui le donnine eleganti portavano la « tournure » ma forse la sposina non ricorderà questo, ma che il tempo era bello e caldo, come adesso, e che le rose fiorivano e che per gli innamorati tutto appariva radioso e dolce: lo stesso cielo, la stessa luna, le stesse stelle... Come adesso! Che cosa sono cinquant'anni quando si ama?

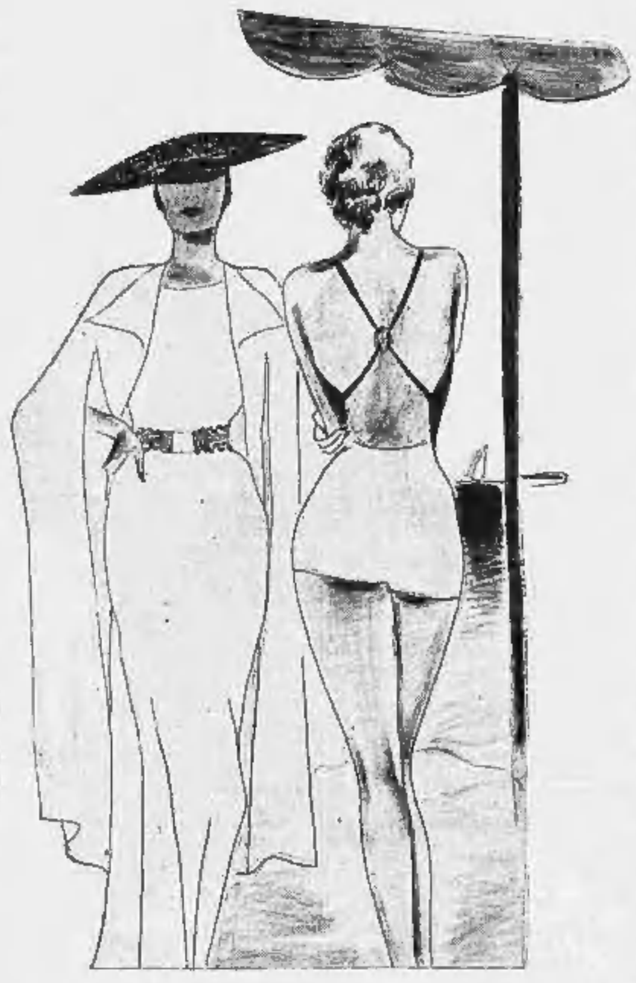
CAROLA PROSPERI

Abitino in lino bianco e marrone.

Giacchettina in canapa, calzoncini di maglia di lana blu marino.

Pigiama in cotone stampato e lino bianco.

Abitino in canapone grezzo, cintura di cuoio verde.



Insieme da pomeriggio al mare in « solantung » bianco - Cintura in paglia intrecciata rossa-mattone.

Costume da bagno in maglia di paglia rosso-corallo e lana bianca.

(Creaz. Bentivoglio).

Abiti bianchi

Il bianco è di moda! Quest'anno è il preferito sia per la città, che per la villeggiatura. Infatti le vesti bianche sono ugualmente eleganti in tutti i tessuti.

La seta artificiale ci offre una gran varietà di fabbricazione in questa tinta pura, che si adatta tanto per il mare che per la montagna.

I modelli completamente bianchi realizzati con il crespo di Cina o con altre sete ricche e pesanti, non sono dare l'impressione di toilette da gran cerimonia, e se non volete correre questo rischio vi consiglio di scegliere dei tessuti più semplici, come il cascame di seta, lo scantung, l'organza; e s'intende se il vostro abito dovrà servire per mattina, allora sarà deliziosa in lino o in canapone.

Volendo attenuare il candore della vostra toletta, potrete portarla con un paio di guanti blen marino in finissimo camoscio, o in filo molto rado; anche il cappello sarà grazioso se intonato al colore dei guanti e delle scarpe, e la Moda ci detta questi « insieme » il rosso mattone, il marrone e il blu.

Per la spiaggia e per le sport in generale, i modelli sono semplicissimi, e le linee nuove hanno una razionalità, che contrasta completamente con la gamma delle eccentricità per le vesti da sera. Infatti le maglietta quasi monchilfatte ai ferri, si alternano con le grosse giacchettine di tela, o di canapone, allacciate da lunghe stringhe di rafe intrecciato, o abbottonate da grossi bottoni per lo più di legno.

Con esse porterete sottane cortissime, o calzoncini in tessuto rustico, che scendono molto a quelli dei vostri bambini.

Ma la grazia della femminilità riappare vittoriosa nelle lunghe giacche morbide, nelle mantelline, nel bolero (così giovanili) ciupi, o a fiorami, che indosserete dopo il bagno; nei larghi cappelloni guarniti di fiori, o di un lungo velo scuro.

Per il cuntraggio, fino ad oggi si portava il pijama: ahnoi è completamente tramontato per lasciare il posto ai pantaloni di flanella, assolutamente simili a quelli degli uomini: l'unica differenza sarà il colore, perchè oltre a bianchi, grigi e blu, le signore potranno portarli in rosso mattone, in prugna e in giallo.

Accompagnateli con una camicetta di lino rustico, o di grosso tela, legatevi attorno alla vita un fazzoletione di lana a colori vivaci, ed avrete un insieme perfettamente moderno e sportivo. Per i vostri piccoli scegliete sopra tutto tessuti e modelli semplici. Non sacrificate i maschietti con i lunghi pantaloni di pijama, che non è fatto per la loro età, e che toglie loro la libertà dei movimenti e il beneficio del sole; vestiteli di stoffe leggere e preferite per loro i modelli di abitini interi a calzoncini corti e un po' larghi.

Come colori, le tinte chiare sono le più adatte e le più eleganti; bianco, grezzo paglierino. Niente scarpe, un paio di sandali robusti, sono i più pratici.

Per le bambine la Moda ha creato delle vestine di lino, ricamate a pallini, che sono deliziose. Sottovine larghe a cannoncini o a pieghe; bureaux di tela inamidata o di pizzo, accoppiati di « crétonne » a piccoli fiori, chiusi da bottoni di madreperla. Se prolungherete la vostra villeggiatura, fino all'autunno vi consiglio per le serate fresche le giacchettine alla « sardegnola » in grossa tela blu marino, o marrone, con le tasche a soffietto, che le vostre piccole potranno indossare con qualunque vestino.

Gli stessi pijamini a calzoni corti che ho descritto più sopra per i maschietti saranno molto graziosi anche per le bimbe, e potranno indossarli oltre che dopo il bagno, anche per i pomeriggi che passeranno a giocare sull'arena o in campagna.

Tra voi belle, brune e bionde...

I segreti della chioma

VIENNA, luglio.

Il museo viennese di storia naturale ha ordinato in poche vetrine una esposizione dedicata al capello e al copricapo: diciamo « copricapo » e non « cappello », trattandosi di copricapi di popoli primitivi (per ciò che si riferisce al cappello austriaco di moderna produzione, il caso vuole che proprio in questi giorni sia stata inaugurata una apposita mostra). Di buona parte del materiale il museo è debitore a viaggiatori e missionari, di un'altra al professor Weninger, il quale pazientemente raccolse saggi di capelli rari. Ma il visitatore andrà invano alla ricerca della ciocca di Napoleone o di Schiller, di Beethoven o di Mozart: i capelli esposti sono anonimi, umili, e stanno qui per dimostrare che il buon Dio mettendo al mondo le ottantotto le forme di capigliatura diversa da quelle delle viennesi. Se vogliamo, il capello viene considerato dal punto di vista biologico e demografico: e nell'occasione si ha mezzo e modo di apprendere una quantità di cose che altrimenti non si sarebbero mai più imparate. Cioè a dire: a scuola i professori di storia naturale ben si affannano a spiegare agli allievi essere il pelame una caratteristica dei mammiferi; ma abbandonata la scuola chi è che se ne ricorda se non i professori? Nella sua formazione e nel suo sviluppo il pelame subisce l'influenza del mondo esterno. Ad esempio bruni o biondi c'è vantaggio, perchè bruni e biondi arrivano a vantare 140.000 capelli, mentre i cosidetti mori arrivano sì e no a 100.000. Nella parte della testa nella quale si fa la scrimitatura si ammassano, sopra un centimetro quadrato, fino a 300 capelli. A differenza delle ciglia, che si rinnovano nel corso di pochi mesi, un capello vive fino a quattro anni. Non so come si controlli la durata della vita di un capello (del resto ignoro anche il metodo seguito per accertare l'età delle tartarughe), ma se gli scienziati dicono che le cose stanno così, non ne parliamo più.

Il colore del capello è influenzato dal suo contenuto di aria e dalla consistenza della cuticola: in ossequio a determinate leggi, e, salvo certe eccezioni, ereditario. I capelli dei figli di genitori di razze diverse coll'andare degli anni diventano sempre più scuri. L'albinismo, un fenomeno diverso dalla colorazione in biondo platino, si verifica specialmente nelle persone i cui genitori sono imparentati.

Tutte le razze sono condannate a vedere i loro capelli imbiancare, e tutti gli uomini a vedere le loro chiome assottigliarsi: in alcuni l'assottigliamento cessa... non appena sia sopravvenuta la calvizie — ed allora il problema è risolto — in altri la caduta quotidiana si aggira fra i 50 ed i 100 « capi », e pur crescendo negli anni della maturità non arriva a produrre le conseguenze giudicate estreme. Nelle vetrine dell'esposizione leggiamo brevi note illustrative del fenomeno dell'incanutimento; manca però una nota, che molti leggerebbero volentieri, in cui si spieghi perchè diventiamo calvi e cosa si debba fare per impedirlo. Il capello diventa bianco in quanto passando gli anni l'individuo perde la capacità di produrre il pimento necessario per colorirlo; ed il capello bianco acquista una patina argentea grazie a certe bollicine di gas che si formano nelle cellule e fra le cellule. Tante volte si sente dire che sotto l'influenza di un grande dolore, o di una cattiva notizia, il tale sia diventato bianco dalla mattina alla sera: un così rapido incanutire la scienza fino ad oggi non è riuscita a controllarlo, ma l'incanutimento nel corso di pochi giorni è fuori dubbio. Quando un disgraziato padre dice al figlio monello: « Tu mi farai fare i capelli bianchi », la profezia ha un forte fondamento di verità.

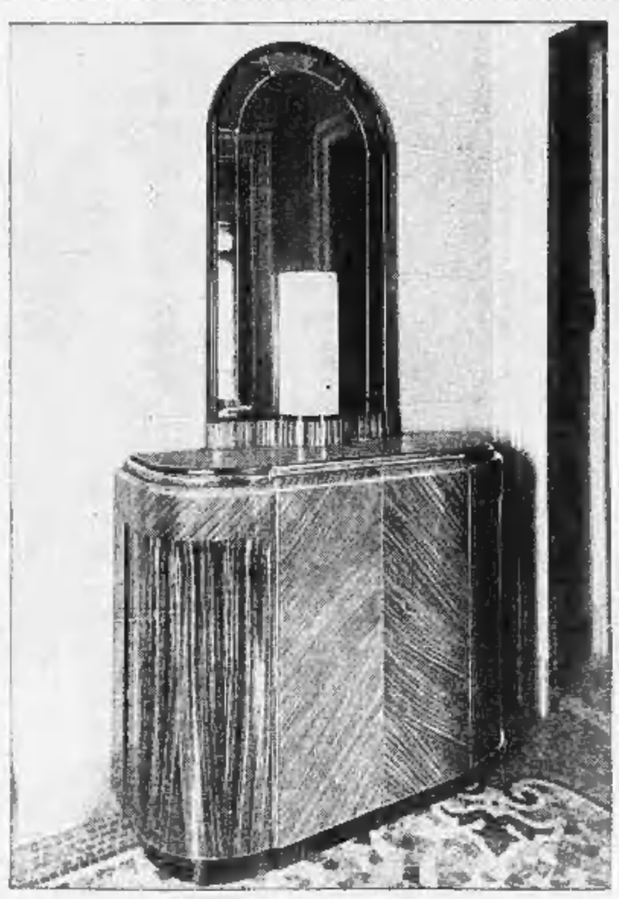
Entrati nella mostra, si è davanti a una vetrina nella quale figurano, accuratamente disegnati, i parassiti: è un bene che tale esposizione sia fatta subito, perchè se avvenisse alla fine del giro si lascerebbe la sala con un'impressione per nulla gradevole. A poca distanza dai detti disegni si allineano fotografie di abitatori dell'orbe terraqueo e saggi di capelli (sottoposti, si capisce, ad opportuno trattamento) rinchiusi in bustine trasparenti. Dio ci guardi dal sognare una notte gli uomini villosi di Mandalay, che rassomigliano piuttosto a cani della *pusta* ungherese. Apprendiamo da un cartellino che i capelli più lunghi di cui si abbia conoscenza arrivano ad un metro e mezzo; un'altra nota dice di essere il capello ondulato la forma primitiva di tutti i capelli umani... Lo spessore di un capello va da 0,027 a 0,1 millimetri. Ecco capelli di pigmei; di ottentotti; di papuani; di abitanti della Nuova Guinea; delle Ebridi; della Caledonia; di Maori e Tahiti; ecco ciocche giapponesi e ciuffi torchinesi; riccioli viennesi e capelli di donne di Lapponia e delle isole Baleari, e di Finlandia. Preziosissimo il saggio di capelli di tasmani, la razza spentasi sull'isola di Tasmania, a sud dell'Australia, mezzo secolo addietro. In Tasmania, ai primi del secolo scorso, fu creata una colonia mandandovi alcune centinaia di galeotti e una ventina di donne; e siccome la sproporzione fra donne e uomini era immensa, ne derivarono lotte per gli indigeni che per ultimo portarono allo sterminio dell'intera razza.

In altre vetrine potrete studiare la storia della pettinatura dal tempo di Roma ai giorni nostri: potrete, osservando delle incisioni, vedere molto chiaramente come sia avvenuto il trapasso dalla moda della parrucca alla moda dei capelli sciolti, impostasi nello scorso secolo. Poi i capelli sciolti si sono andati sempre più accorciando e oggidì la zazzera non seduce più nessuno.

Ammirate i pettini graziosissimi degl'indiani del Brasile, gli spilloni in legno cari alle donne della Nuova Caledonia e quelli di dente d'ippopotamo in onore nella Bassa Guinea. Gl'indiani del Brasile stringono attorno alla testa una fascia di paglia irta di penne policrome; nella Nuova Guinea si affidano le funzioni del cappello ad una specie di imbuto. Nella buona società zulù la donna per pettinarsi a dovere impiega tre giorni di tempo, un po' di fango e concime di vacca (pardon!).

Si vorrebbe sapere come facciano le donne di Canton per riposare poggiando la nuca su sostegni di paglia o di maiolica: sarà questione d'abitudine. Nelle isole Viti, gli uomini, quando debbono partecipare a cortei guerreschi o ballare, piantano nella testa una parrucca che rassomiglia ad un grosso berretto da pescatore. Pende in una vetrina un orribile trofeo di guerra, grosso come un pugno, che è una testa di guerriero vinto fatta essiccare al sole dagl'indiani del Sud-America, dopo di averne estratte tutte le ossa: il vincitore lega all'arcione quel trofeo per i capelli, e così donne e nemici riconoscono in lui un eroe.

VICE.



Ingresso - Sistemazione di una parete; parti a guardaroba, a sedile ed a « consolle » con luce diffusa. (Ing. Ernesto Valabrega).

Allo specchio

L'USO DEL LIMONE. - L'uso del limone è certamente eccellente per la toeletta della donna, per detergere, per restringere i pori, per rendere la pelle più bianca. Eppure vi sono delle donne che se ne lagnano. L'hanno usato tutte le sere (e magari anche la mattina) il limone, strofinandosolo fresco fresco sulla faccia, e lamentano che i risultati sono stati nulli, anzi, a dir proprio la verità, gli effetti sono stati più dannosi che profittevoli. La pelle si è inaridita e sono comparse certe bollicine, certi foruncoletti che prima non avevano mai sognato di venire. Perchè questo?

Perchè evidentemente il limone è stato largito alla pelle con troppa generosità. E' come certi massaggi che si fanno le signore. Dopo i massaggi hanno la pelle più rugosa di prima, con molte bollicine e arrossamenti in più.

Non si dirà mai abbastanza che l'epidermide del viso è delicata. Non curarla del tutto, ma lasciarla unicamente all'acqua e al sapone, sarebbe un grave errore, altrettanto grave però è gravare su questa pelle con cure eccessive. Ci sono donne che ragionano così: se un limone fa bene, due faranno meglio e tre benone. Ma non è affatto vero. E' come per le medicine. Un cucchiaio di farmaco può essere la guarigione di un piccolo male, parecchi cucchiai possono farlo diventare una malattia. Una chiara d'uovo sbattuta e applicata sul viso una volta la settimana fa bene, tutte le sere rovinerebbe la pelle. E così il limone. Qualche goccia di limone addizionata con acqua o con un po' di glicerina fa benissimo dato una volta al giorno, preferibilmente la sera prima di coricarsi, ma strofinarsi ogni momento la faccia col limone tante volte quante stimerà la voglia e il bisogno di lavarsi con acqua pura, è la rovina della pelle. L'acqua pura appena tepida è sufficientissima per darci un senso di freschezza, per togliere le tracce della cipria e del sudore, tanto più se si ha cura di asciugarsi senza strofinare. Il miglior consiglio di bellezza da dare in questa stagione è quello di darsi meno cipria che si può. Niente sarebbe ancora meglio. E' un ripeso di cui la pelle vi sarà gratissima e ve lo dimostrerà diventando liscia, compatta, una specie di velluto simile al petalo di un fiore. Tanto più se si è in campagna o se ci si può lavare con acqua di fonte. L'acqua piovana ha un effetto meraviglioso sulla pelle. Non per niente le donne raffinate di ogni tempo l'avevano capito e tutte le volte che potevano andavano ad esporre il viso alla pioggia, oppure si raccoglievano sotto una catinella e poi l'adoperavano per lavarsi.

LE EFELIDI. - Molte signore vanno soggette alle efelidi o lentiggini, quelle macchioline giallognole o verdoline che si diffondono con particolare compiacenza sul naso o sulle guancie. Se questo capita loro solo al mare, per effetto dei raggi solari, bisognerà che pensino a prevenirle, proteggendosi il viso con larghissimi cappelli di paglia e questo è certo il miglior preventivo (riparo anche più sicuro sarebbe un velo attaccato al cappello come portavano una volta le belle delicate, le eleganti che volevano conservarsi la pelle candida, ma adesso chi metterebbe un velo siffatto senza correre il rischio di parer ridicola?). Ad ogni modo, lavandosi il viso e bagnandosolo replicatamente con acqua ossigenata, acqua di rose e acqua di fiori di sambuco in parti uguali, le efelidi, se, ripeto, si tratta solo di quelle che compaiono al mare, spariranno.

INCONVENIENTI ESTIVI. — Peccato, avete sciupato il vestitino nuovo, fresco, di seta leggera, dopo la prima passeggiata vi pare bell'e rovinato. Sotto le ascelle vi sono due chiazze enormi, la stoffa è macchiata, il sudore ben presto la trincerà del tutto. E' un incomodo difficile a correggersi, tuttavia insistenti lavaggi con allume, impacchi di alcool e abbondanti incipriature di boro talco possono attenuare, se non eliminare del tutto, quasto fastidioso inconveniente.

Le belle maniere

Come si mangia la frutta

Le frutta sono forse i cibi più difficili da mangiare secondo le regole del moderno galateo, se non si vogliono divorare allegramente e primitivamente a morsi, sbrodolandoci le mani e i polsi del loro sugo e lavandosi la faccia dentro, come diceva quel tale venditore di cocomero ghiacciato e rosso: « Avanti signori, qui si mangia, si beve e ci si lava la faccia! ». Ed era sacrosanta verità come potevano dimostrare tutti i ragazzi circostanti portandosi le accese fette alla bocca.

Una volta pareva già regola di buona educazione mangiando la frutta di reggerla con la mano sinistra e sbucciarla e tagliarla col coltello tenuto nella destra, ma adesso ci vuol più raffinatezza e per ogni frutta c'è un modo speciale di mangiare. Le mele, le pere si tagliano in spicchi col coltello e la forchetta, poi tenendo uno spicco per volta sulla forchetta, si sbucciano col coltello, si tagliano a pezzi una alla volta per portarli alla bocca. Così pure si fa per le pesche, le albicocche, le pesche noci, le grosse susine; queste frutta però è bene mangiarle senza sbucciarle. In quanto ai fichi si tagliano in quattro parti, staccando la polpa e portandola colla forchetta alla bocca e lasciando nel piatto la buccia riunita al centro. Il popone che molti mangiano per antipasto si serve a fette già mondate salvo nella parte centrale che in un punto solo è ancora attaccata alla scorza. Staccato del tutto si taglia a pezzetti adoperando coltello e forchetta. L'ananasso si presenta già tagliato a fette, sbucciato e basta soltanto tagliarlo a pezzi come il popone. Le banane si sbucciano tenendole colla forchetta nella mano sinistra e fendendone verticalmente la buccia in quattro parti, poi si mangiano colla forchetta e il coltello, per quanto il contatto del coltello offenda la loro polpa delicata e faccia loro perdere un po' di sapore. I datteri si mangiano uno a uno con la forchetta; se sono molto grossi, prima si tagliano in due. I lamponi, come le fragole, si mangiano col cucchiaino apposito, da dessert. I fragoloni che si avrà avuto cura di servire nel piatto col loro picciuolo, si mangiano prendendoli per il piccinolo colle mani. In quanto alle ciliegie e alle piccole susine. Qualcuno ha detto: « frutta che bisognerebbe mangiare in solitudine per via di quel benedetto nocciolo che non si può inghiottire, ma che si deve restituire sul piatto: operazione così poco elegante!... Come fare? C'è chi fa così: dopo aver portato alla bocca le ciliegie tenendole per il picciuolo, o le piccole susine infilzate nella forchetta, china un po' la testa e fa scivolare il nocciuolo nel piatto dietro il sipario della mano sinistra tenuta ad arco davanti alla bocca. C'è chi il nocciolo, invece di sputarlo — diciamo pure la parola! — sul piatto lo rimette sulla forchettina, sempre tenendo la mano sinistra sulla bocca. Così per l'uva, per quelli — ve ne sono! — che non riescono a inghiottire nè la buccia nè i semi. Si tiene fermo il grappolo colla mano sinistra sul piatto...

Dei kaki del Giappone si mangia la polpa con un cucchiaino. Noci, nocciuole e mandorle, dopo averle spezzate, si portano alla bocca colle mani.

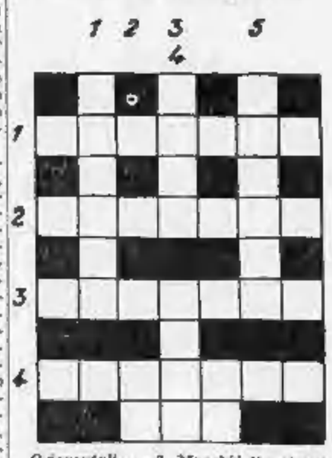
In quanto alle arancie son certo le frutta più difficili da mangiare: si taglia la loro buccia in quattro o sei parti, si passa la lama del coltello fra la buccia e la polpa per staccare gli spicchi che si mangiano colla forchetta. C'è chi le presenta in tavola già incise nella buccia senza disgiungerle in fondo, in modo che sembrano un calice aperto, formato di spicchi inzuccherati. All'uso esotico si forano dalla parte superiore e poi si mangiano col cucchiaino e c'è chi chiama questo granioso metodo fare « un pull d'amour ».

RISPOSTE

MARIA — E' un inconveniente che dipende dal suo stato di debolezza. Bisogna farsi ricostituire dal medico una cura ricostituente. Andare a letto presto la sera e coricarsi di riposare più che si può. Provi anche qualche impacco di acqua tiepida.

MARIA D. F. - Racconigi. — Una gonna bianca a piccoli mucchetti colorati le batterumo se si tratta, come dice, di una stoffa solitaria e se non vuole condurre vita monacale. Per il costume avrà visto gli ultimi figurini, ma a lei consiglierei il tipo che può parere un poco antiquato, ma che è sempre corretto per una signora. Ja quale, benchè giovane, voglia tenere una linea di serietà, tanto più se va al mare sola e per ragioni di salute: un paio di calzoncini e una camicia senza maniche, con cintura, e che arrivi quasi alle ginocchia. Di tessuto a maglia e di colore unito, blu o nero.

Sotto la lampada



Orizzontali. — 1. Macchiò l'erede di Pietro; 2. Veicolo; 3. E' sollievo alla calura; 4. Noto figurinista.

Verticali. — 1. Inaridano col canto; 2. Reggitore di popoli; 3. Inventore della rivoltella; 4. Grande fabbrica di automobili; 5. Lo specchio di milady.

Soluzioni del numero precedente

Orizzontali. — 1. Stampa; 5. Tonaca; 10. Simplicio; 11. Tappa; 12. Neon; 13. Natali; 14. Arli; 17. Augurio; 19. Oracolo; 20. Benares; 22. Mastice; 24. Siam; 25. Alice; 26. Atti; 30. Calca; 31. Celluskln; 32. Tanare; 33. Oregan.

Verticali. — 2. Tempo; 3. Mole; 4. Acciaio; 5. Troiano; 6. Noto; 7. Caparioni; 8. Osanna; 9. Casino; 15. Frari; 16. Rasai; 18. Gentaglia; 20. Basico; 21. Silicio; 22. Macello; 23. Erinni; 27. Tokio; 28. Paga; 27. Muse.

IL MONDO INQUIETO

Una guerra per il cotone?

Quel deputato inglese che il 7 novembre 1933 si precipitò alla Camera dei Comuni sventolando una camicia giapponese comperata a Bond Street a metà prezzo di una camicia inglese della stessa qualità, ricordò i cavalieri a brigida sciolta che correvano anticamente per le vie cittadine annunziando il nemico alle porte.

Nel 1815, centinaia di battelli rovesciarono nei porti americani chilometri e chilometri di tessuti in provenienza dall'Inghilterra che furono venduti a credito e a prezzi miserabili. L'iniziativa mirava a scoraggiare lo sviluppo delle filature nordamericane, ma, a dispetto del successo apparente, finì male per tutti. Alte tariffe colpirono i tessuti inglesi; Londra reagì gravando di dogana il cotone grezzo proveniente dagli Stati americani del sud; i piantatori si rifecero sugli schiavi negri appesantendo la loro situazione già disumana, finchè gli uomini buoni si commossero e si giunse a una guerra tra nord e sud. Era infatti indegno che popoli cristiani ammettessero la schiavitù come un fatto normale.

La guerra fu lunga e rovinosa. L'esportazione del cotone grezzo, per l'impossibilità di rompere il blocco navale, cessò del tutto e le fabbriche inglesi dovettero chiudere. Vi furono disordini, spargimento di sangue, miseria. Nel 1864, l'industria tessile inglese risentava la rovina per mancanza di materia prima, mentre i piantatori ne accumulavano stocks immensi e morivano di fame perchè non potevano vendere.

Attraverso i secoli

Voi penserete che dal conflitto trassero vantaggio gli schiavi finalmente emancipati. Nemmeno. Oggi la loro condizione di *macchine lavoratrici* è peggiore del secolo scorso. Verso il 1780, un buon operaio negro costava duecento dollari, 350 nel 1815, quasi mille nel 1840, 2000 nel 1860. Alcuni proprietari ne utilizzavano fino a trecento, impiegando così un capitale notevole che bisognava curare perchè non deperisse e bisognava nutrir bene perchè rendesse. Oggi il negro non costa nulla: se muore, c'è un altro pronto a prendere il suo posto e i sistemi di lavoro sono poco ingentiliti. Soltanto i negri del Sudan che non amano il denaro e vivono di poco, potrebbero rallegrarsi della legge antischiavista: ai reclutatori, hanno il diritto (teorico) di rispondere no. Senonchè ogni villaggio è tassato in proporzione delle sue braccia valide e bisogna lavorare per forza.

Ora viene fatto di pensare che i risultati dell'altro *dumping* dovrebbero indurre a riflettere i responsabili di quello odierno. Esso non arrecò che malanni. Le stesse fabbriche nordamericane, dopo il primo scacco, ripresero lena moltiplicandosi in un secolo del 4000% mentre la popolazione non si accresceva che del 760%. Il loro assorbimento di materia prima passò rapidamente da 750.000 balle a 4 milioni. (Una balla equivale a chilogrammi 226,8). Ma gli uomini imparano poco dalla storia.

D'altra parte, il cotone sembra un genio vendicativo (*). Tra le materie utili ai vestiti degli uomini, nessuna creò tante turbolenze quante se ne possono mettere a suo conto.

Alcuni secoli prima di Cristo (verso il 575) Babilonia, pur ignorando dove crescessero *gli alberi che davano la lana*, ne controllava il commercio verso l'occidente con grave dispetto di Ninive che si mise in testa di soppiantarla. Ne seguì una guerra durante la quale le due grandi città si distrussero a vicenda. Press'a poco per lo stesso motivo, quindici secoli più tardi, si azzuffarono Genova e Venezia.

Forse per questo, accanto agli interessi contingenti, un oscuro istinto metteva in guardia gli europei contro la malia del cotone: le sue stoffe erano considerate *opera del diavolo*. Per quale altro motivo avrebbero potuto essere così morbide, quasi voluttuose al tatto e alla vista? Nel 1820, i veneziani spedirono Marco Polo verso l'oriente per studiare a fondo l'industria del cotone ma, più di un secolo dopo il suo leggendario viaggio, un Jean de Mandeville raccontava le cose più inverosimili per spiegare la strana bellezza delle cotonate. «*Il cotone* — egli assicurava — *è un piccolo animale che abita la pianta omonima, si nutre di erba, passeggia nei prati durante la notte, ha un gusto piacevolissimo se arrostito, ma rimane ugualmente un'incarnazione del diavolo*».

Nel 1325, Manchester cominciò a mescolare il cotone nei tessuti abituali ma, sino all'inizio del secolo decimottavo, non servì che una minoranza di eccentrici. Il 90% della popolazione europea era rimasta fedele alla lana ed al lino. Sul cotone gravava una specie di scomunica. Molte colpivano in Inghilterra le signore eleganti che vestivano sete o cotoni provenienti dall'India e dalla Cina senza speciale autorizzazione: da tre a dieci sterline. Cinque sterline riscuoteva il tessitore e venti il commerciante.

Precauzioni inutili: centocinquant'anni dopo, il cotone vestiva già più di un miliardo di uomini, entrando contemporaneamente in vari prodotti industriali. Si trovò pure la maniera di trasformarlo in esplosivo mediante l'immersione a freddo in una determinata proporzione di acido nitrico e acido solforico: esso risulta insolubile nell'acqua, nell'alcool e nell'etere ed è perciò preziosissimo.

Tutto sommato, l'Europa non avrebbe da lamentarsi del «prodotto del diavolo» se non per l'applicazione esplosiva di cui fece il più colossale esperimento sulla propria carne: negli altri campi, il cotone produsse lavoro e benessere. Qualche zotta, come il Lancashire, si arricchì enormemente. Ma, oggi...

Mancanza di un piano mondiale

Oggi, accanto al *dumping* giapponese, che è un malanno artificiale, esistono altri motivi di allarme per cause intrinseche.

Dopo la crisi della guerra antischiavista, Londra pensò alla necessità di possedere proprie culture di cotone che la mettessero al riparo da ogni sorpresa straniera. Così verso la fine del secolo scorso, s'imbarcò nella conquista del Sudan rischiando un conflitto armato con la Francia. La *British Cotton Growing Association*, creata poco dopo con un capitale di 500.000 sterline e servita dalle migliori intelligenze provvide a far crescere il cotone nelle varie colonie inglesi che ne offrivano la possibilità. Nessun limite all'impresa. Le difficoltà venivano superate a ogni costo, magari con sperpero: gli acquedotti incitavano alla rivincita. Se la terra disponibile non bastava, si trasformò i deserti in regioni fertili. E' il caso del Sind, nell'India. Si trattava d'irrigare da due milioni e mezzo a tre milioni di ettari bruciati da una sicità secolare. In dieci anni il miracolo fu compiuto e nel gennaio del 1932 lord Willingdon inaugurava l'ottava meraviglia del mondo: uno sbarramento di sessantasei archi, forniti, ciascuno, di due chiuse che pesano cento tonnellate. Esso devia le acque dell'Indo alimentando sette canali, tra cui quello di Rori, una volta e mezzo più largo di quello di Suez. Le piantagioni, percorse da 88.000 chilometri di piccoli canali, sono servite da ferrovie create appositamente, mentre il porto di Karachi che serve la zona è stato allargato ed attrezzato in proporzione. Per ironia della sorte, l'opera gigantesca si conclude in coincidenza con un ingorgo di prodotti finiti, che risultano invendibili: la nuova fonte di materia prima somiglia a un'ulteriore pietanza per chi scoppia d'indigestione.

Ragionando come Londra e volendo, cioè, rendere indipendenti le sue industrie tessili, la repubblica russa ha cercato nel suo territorio terreni adatti alla cultura del cotone. Li ha trovati presso il fiume Amudaria, l'Oxus degli antichi, per circa duecentomila ettari e ha deciso subito di sfruttarli. Al brontolio e alla ribellione delle tribù retrograde, ha risposto con le mitragliatrici e, attualmente, in quella zona lavorano settemila operai, guidati da milleduecento specialisti stranieri. Stranieri sono i macchinari indispensabili e alla nuova teoria economica che detesta il capitalismo, tutta l'esperienza secolare del capitale offre graziosamente il suo contributo. Si prevede uno sfruttamento modello, dove tutto è razionale: persino il temibile *boll-weevel*, insetto che divora il cotone, sarà fuori combattimento. Per il suo appetito dodici ettari di terreno sono seminati con il *Cicer orientinum*, una specie di pisello di cui esso è ghiotto e che potrà divorare in pace senza boicottare lo sviluppo del secondo piano quinquennale.

Nello stesso tempo, l'economia americana diretta da Roosevelt prende in esame e incoraggia l'abbandono delle culture di cotone nel suolo della repubblica stellata, ma il successo è scarso e, in ogni caso, non riuscirà mai a neutralizzare l'apporto del Sind e dell'Oxsus. Un'ulteriore crisi di abbondanza è quindi prevedibile, aggravata dal crescente sviluppo della seta artificiale.

Con tutto ciò un miliardo circa di esseri umani vivono nudi, seminudi o coperti di stracci: e continuano a vivere così, mentre tre continenti, l'Europa, l'Asia, l'America, si fanno una lotta spietata per contendersi il diritto di vestirli. Ognuno dei tre aspira alla supremazia, invece di accordarsi per una divisione di mercati e una produzione remunerativa. Sino ad oggi solamente l'Italia, nel consiglio dei ministri del 4 marzo 1934, ha preso in esame la coordinazione e gli sbocchi dell'industria tessile raccolti in un solo istituto. Qualche cosa di simile ha fatto anche l'Inghilterra: ma nel resto del mondo è caos. Nel panico, le varie ditte si aggrediscono a vicenda: mungi chi può e il malessere si aggrava.

A rigor di logica, se la lotta procede sullo stesso piano, si ripeterà la disgrazia di Ninive e Babilonia. Dopo avere consumato miliardi per dare abiti più facilmente ai figli degli uomini, ne verranno ammazzati parecchi per decidere a chi tocchi vestirne di più. Speriamo che la profezia rimanga sempre e soltanto una profezia.

(*) Antonio Zischka. - *La guerra negrein per il cotone* - Payot, Parigi.

Dopo il viaggio di Barthou a Londra

L'Inghilterra accresce gli armamenti

e guarda con diffidenza all'elaborazione di nuovi patti

Londra, 11 notte.

Oggi si apprende che il gabinetto britannico in una riunione svoltasi prima della partenza di Mac Donald per le sue vacanze trimestrali ha preso delle importanti decisioni nei riguardi del «riarmo» di terra, di mare e dell'aria. Si è previsto, dicono i giornali, una spesa di 60 milioni di sterline (pari a 3 miliardi e mezzo di lire) la quale verrà suddivisa fra i bilanci dei quattro prossimi anni in quote progressivamente crescenti. Nel bilancio dell'anno finanziario in corso comparirà un primo stanziamento di sei milioni di sterline per il quale il governo domanderà l'autorizzazione alla Camera entro i prossimi mesi. Questi sei milioni verranno spesi, a quello che sembra, esclusivamente per l'aeronautica ritenendosi che quest'arma debba essere sottoposta per prima a una radicale riorganizzazione.

Perfezionamento di apparecchi

Questo riarmo aeronautico avverrà per gradi: anzitutto si prepareranno dei nuovi aerodromi, in secondo luogo si accresceranno gli effettivi umani, e da ultimo si costruiranno nuovi apparecchi. Tale sistema ha le sue buone ragioni. Come equipaggiare gli aeroplani se non si sono in anticipo creati i piloti e i meccanici, e dove mettere aeroplani e piloti se non vi sono sufficienti aerodromi con sufficienti rimesse e caserme? D'altro canto se le necessità del riarmo possono apparire grandi, esse non sono ancora urgentissime e dunque è comprensibile che si ritenga di poter rimandare la costruzione degli apparecchi sopra tutto in considerazione del fatto che i velivoli invecchiano assai più presto di qualsiasi altro strumento di guerra.

Orbene durante l'anno finanziario in corso sarà dato mano, dicono le informazioni della stampa londinese, alla costruzione di quattro aerodromi tre dei quali probabilmente nel sud e nel sud est dell'Inghilterra e il quarto destinato a servire da base di apparecchi da bombardamento notturno, un po' più a nord per non offrire facile bersaglio al nemico.

I primi tre quindi sarebbero destinati principalmente alla difesa, il quarto all'offesa. Solo tra un anno si comincerebbe a tradurre in atto il programma di costruzioni coll'ordinare dai 12 ai 15 apparecchi da bombardamento notturno del tipo Fairey munito di due motori da 600 cavalli l'uno e capaci di fare 240 chilometri orari, e dai 24 ai 30 apparecchi del tipo Handley-Page che è un biplano bimotore di 1400 cavalli di forza e capace di portare un carico di otto tonnellate e mezza. In tutto, il bilancio del 1935-36 provvederebbe all'aggiunta di otto nuove squadriglie di undici apparecchi ciascuno e quello dell'anno successivo all'aggiunta di dieci squadriglie.

Esercito e Marina

Nei riguardi delle altre armi, i giornali parlano soltanto dell'intenzione di impostare in cantiere venti nuovi incrociatori (ma qui si ispirano evidentemente a ciò che è trapelato dalle conversazioni navali fra il Primo Lord dell'Ammiragliato e il delegato americano Norman Davis), e di una più radicale meccanizzazione dei servizi dell'esercito. Il programma totale, se lealcoli di alcuni scrittori sono esatti, impedirà la riduzione dell'imposta di ricchezza mobile giacchè ai sessanta milioni di sterline per le nuove costruzioni bisognerà poi aggiungere dai 15 ai 20 milioni annui per spese di esercizio.

Le notizie che precedono non sono ufficiali, ma non possono nemmeno essere considerate una manovra giacchè mai vi fu accordo al riguardo fra il laburista *Daily Herald* e il fascista *Daily Mail*, o fra il conservatore isolazionista *Daily Express* e il liberale *News Chronicle*. Eppure tutti e quattro pubblicano le dette notizie concordando su per giù nei particolari. Il fatto curioso è che ciò appaia nei giornali a meno di 24 ore di distanza dalla partenza del ministro Barthou, come se per rendere noto il programma al pubblico si fosse atteso di conoscere l'esito delle conversazioni che il ministro francese ha avuto cogli uomini di governo britannici. Detto questo, è però bene fermarsi, giacchè l'esatto rapporto che i due fatti possono avere non è ancora facilmente identificabile. E' interessante citare a questo proposito una nota del collaboratore diplomatico del *News Chronicle* il quale si domanda se le conversazioni militari anglo-francesi che egli suppone siano avvenute recentemente quando il gen. Weygand fu a Londra e Lord Hailsham, ministro della Guerra inglese, fu in Francia con quaranta ufficiali, avevano l'approvazione del Foreign Office.

«La consuetudine vuole — scrive il giornale — che nessun dicastero tratti coi governi esteri se non per il tramite del Foreign Office, ma si fa sempre più forte il sospetto che le conversazioni militari fra Londra e Parigi si svolgano senza l'approvazione di questo ministero degli Esteri. Tale sospetto si fa più grave considerando il recente discorso del ministro dell'Aria lord Londonderry, il quale ha proclamato il fallimento della Conferenza del disarmo».

Lasciamo il *News Chronicle* coi suoi sospetti che per il momento non sembrano provati, e vediamo come a Londra si fa il bilancio della visita di Barthou. Questo bilancio, è bene osservare, è basato su semplici congetture e indiscrezioni il valore delle quali non è misurabile, giacchè gli ambienti ufficiali non hanno aggiunto alcun lume a quei pochissimi che ci furono forniti dal comunicato di ieri sera. Viene ammesso generalmente nei commenti della stampa londinese che l'Inghilterra ha dato la sua approvazione platonica al progetto di una Locarno orientale, ossia a un patto di mutua garanzia dei confini nella regione orientale d'Europa, ma a condizione — come avevamo telefonato ieri l'altro sera — che si tratti di un patto ispirato sinceramente al prototipo di Locarno, che venga cioè negoziato liberamente e garantisca tutti i contraenti, e non tutti meno uno, insomma che non sia annullato segretamente da accordi confidenziali, diciamo, antitedeschi. Il governo britannico sarebbe disposto ad adoperarsi senza assumere degli impegni alla conclusione di un patto simile quando si fosse convinto che le sopradette condizioni non fanno difetto. Ma è scettico circa la riuscita, perchè la Germania, come è risaputo, pone la premessa dell'uguaglianza di diritti e la Polonia fa obbiezioni di altro genere. Londra, nei riguardi del patto orientale, avrebbe promesso il suo appoggio morale, e solo morale, nella convinzione che l'alternativa del patto proposto da Barthou sarebbe un'alleanza antitedesca.

Russia ed Estremo Oriente

Ma neanche così il governo britannico sarebbe scevro da preoccupazioni, giacchè oltre ai pericoli di accordi confidenziali tra alcuni dei firmatari, vi è quello che la Russia, una volta rassicurata sul conto delle sue frontiere occidentali, dedichi sovercchia attenzione ai problemi dell'Estremo Oriente e decida di risolverli con la maniera forte.

A Londra sussiste sempre una profonda diffidenza verso la Russia. Il *Daily Telegraph* osserva in un editoriale di commento alla visita di Barthou che l'atteggiamento inglese verso la Russia, sotto certi aspetti, è uguale a quello dell'Italia, poichè entrambe queste Potenze si oppongono all'idea francese di chiamare l'Unione Sovietica a fungere da garantie al patto di Locarno occidentale.

«La Russia non appartiene all'occidente in alcun modo — scrive il giornale — e l'inclusione di essa fra le Potenze occidentali distruggerebbe completamente l'equilibrio che costituisce l'essenza del patto di Locarno nella sua forma originaria».

Il giornale aggiunge poi che nemmeno il progetto di patto mediterraneo sopravviverà dopo il rifiuto anglo-italiano di aderirvi, in quanto che senza la cooperazione anglo-italiana quel patto non potrebbe avere altro scopo che di condurre alla chiusura dei Dardanelli a beneficio della Russia e della Turchia.

«Un patto mediterraneo del genere — dice il giornale conservatore — provocherebbe nuovi dissensi. Uno dei migliori risultati delle conversazioni di Londra perciò è l'avere esse fatto piazza pulita di molti fantasmi. Se la pace europea deve essere mantenuta coi patti, ve ne sono già abbastanza. I firmatari vi rimangano fedeli».

La *Morning Post* commenta la situazione dicendo che la Francia aveva ragione additando «i pericoli che minacciano non solo lei ma l'Europa, l'Inghilterra e il resto. E' un gran peccato, continua l'organo conservatore, che l'inerzia britannica abbia quasi forzato la Francia a volgersi verso est, mentre avrebbe potuto trovare un solido appoggio a ovest».

Da tali parole del giornale francofilo predicante così spesso l'alleanza, si dovrebbe desumere che Barthou, nel caso che abbia discusso unioni molto intime fra Londra e Parigi, non ha ottenuto completa soddisfazione.

Oggi sono continuate le conversazioni navali anglo-francesi. Il Ministro della Marina francese Pietri ha avuto lunghi colloqui col suo collega britannico sir Bolton Eyres-Monsell alla presenza degli esperti delle due parti. Le conversazioni, ad ogni modo, si svolgono senza pubblicità come quelli fra Eyres-Monsell e Norman Davis e l'unica cosa che è dato sapere è che non procedono rapidamente. Pietri ripartirà domani per Parigi e riguardo alla ripresa dei contatti con il rappresentante britannico non si ha la minima idea.

Interpretazioni tedesche

Berlino, 11 notte.

La resistenza inglese a lasciarsi attrarre in patti continentali di alleanza, od altro, non inganna la stampa tedesca, la quale giudica il viaggio di Barthou come egualmente coronato da risultati tali quali erano da prevedere nell'interesse unico e solo della politica egemonica della Francia della quale Barthou si è fatto il commesso viaggiatore con ogni più ricco campionario nelle varie capitali, e per ultimo in quella britannica.

«Soltanto gli ingenui — scrive il *Berliner Tageblatt* — potevano avere interpretato come un fiasco della politica francese il fatto che a Londra non si sia parlato di alleanza, o della concessione di nuove garanzie di sicurezza. Di queste due cose non si è trattato, ma di ciò forse non si lagnano nemmeno i francesi dappoichè è noto che ogni legame di questo genere dà sempre a un contraente la possibilità di immischiarsi nella forma che si conviene nella direzione della politica dell'altro. Però nemmeno i signori di Londra — spiega il giornale — possono così stessi immaginare quanto sia grande la taglia con cui essi hanno pagato e proseguono di pagare la libertà di non lasciarsi implicare nelle faccende del nostro continente. Lasciando a Barthou la via aperta ad una Locarno orientale e a un Patto mediterraneo gli inglesi hanno implicitamente commesso una delle rinuncie ai propri principii quale raramente si era constatato nella storia della diplomazia, o per lo meno nella storia della diplomazia inglese».

Il giornale cerca quindi di definire che cosa precisamente l'Inghilterra abbia concesso alla Francia: in sostanza io ha concesso che essa si ponga alla testa di un sistema di patti, di cui essa abbia la direzione, consentendole, così, l'egemonia in Europa. Il sistema di patti voluto dal signor Barthou si muove intorno all'asse della Locarno orientale, asse che sarà costituito da un diretto accordo tra Mosca e Parigi.

«Il senso di tutto ciò poi — argomenta il giornale — culmina in niente altro che in una punta contro la Germania. — Non vogliamo apparire melodrammatici — conclude questa parte del suo commento il giornale, — ma questo ci sembra niente altro se non la vendetta della Francia per Fascioda, ma non già una vittoria brutale come quella volta se la conquistò la diplomazia inglese, bensì una vittoria conquistata con una politica tenace e coraggiosa rasentante più volte il pericolo dell'isolamento».

Il giornale aggiunge come i francesi abbiano ormai, dopo il viaggio del signor Barthou a Londra, nel loro sforzo di rinchiudere la Germania in una cerchia inesorabile di patti, non solo la mano libera, ma anche l'aiuto da parte dell'Inghilterra. La Francia ha raggiunto in questi giorni la sua egemonia: essa è arrivata là dove Clemenceau voleva condurla.

Dopo questa prima sparata del più nero pessimismo il giornale si fa presenti alcune obiezioni e alcune difficoltà del piano di Barthou, e rileva per esempio la posizione di chiave che avrebbe la Polonia in una Locarno orientale. La Polonia non può — osserva — ammettere il passaggio di un esercito sovietico, per quanto amico, senza mettere in forse la propria esistenza. «L'arte dell'ospite lieve, che al momento opportuno si ritira, è un'arte che il pesante ospite russo non conosce». Per quanto riguarda una partecipazione della Germania a una Locarno orientale non c'è naturalmente bisogno di dire che il giornale la considera come un assurdo: la Germania non vorrà mai essere aggiogata al carro di trionfo dell'egemonia francese, anche se con tutti i modi questo le venisse facilitato. Il giornale conclude dicendo che la Germania vuole certamente la conciliazione, ma non una conciliazione che rappresenti un aggiogamento e un laccio al collo come quello che gli inglesi si sono lasciati mettere in questi giorni dal signor Barthou.

Anche il *Börsen Zeitung* giudica nel medesimo senso il risultato del viaggio londinese del Ministro francese. In complesso, dice presso a poco, la Francia ha ormai la mano libera nel proseguimento della sua politica continentale. Barthou porta da Londra la sicurezza che l'Inghilterra non farà nulla e non avrà nulla in contrario a che la Francia continui a irretire il continente nella sua politica di patti mettendola nelle più estreme e pericolose situazioni politiche. Anche questo giornale dice che l'Inghilterra, per liberarsi dall'imbarazzo della insistenza francese a trascinarla nella politica orientale, ha aviato la discussione nel campo della tolleranza; via di uscita comoda nel primo momento, ma che alla fine sarà fatale all'Inghilterra stessa.

G. P.

L'esodo degli ebrei

dalla Tracia e dai Dardanelli

L'inchiesta del Governo turco

Istanbul, 11 notte.

Il recente esodo di ebrei dai Dardanelli e dalla Tracia è una conseguenza dell'applicazione della legge approvata il 22 giugno scorso dall'Assemblea nazionale di Ankara, e riguardante «la immigrazione e la distribuzione della popolazione». Con tale legge si dà anche facoltà al Ministero di ordinare lo spostamento di talune categorie di abitanti, quando ciò sia necessario per ragioni politiche, sociali, igieniche, o anche di carattere militare.

A questo riguardo è da tenere presente che in occasione della recente visita dello Scià di Persia nei Dardanelli venne riferito che il Governo avesse l'intenzione di provvedere al rafforzamento della difesa degli Stretti ed eventualmente, a malgrado degli impegni derivanti dal Trattato di Losanna, ad erigervi fortificazioni di carattere permanente.

Pochi giorni dopo l'approvazione della legge sulle mura di Cinanak Kalé, la città della riva asiatica che domina la famosa strozzatura dei Dardanelli, apparvero dei manifesti che invitavano la popolazione non turca ad abbandonare la località nel termine di 48 ore.

La popolazione non turca è, e cioè oltre un centinaio di famiglie ebraiche, poichè i greci e gli armeni erano già stati espulsi da Cinanak Kalé al tempo della guerra greco-turca, iniziò subito l'esodo, e si trasferì in gran parte ad Istanbul.

Intanto un certo nervosismo andava diffondendosi tra le comunità israelitiche della Tracia non soltanto per il timore di espulsione, come era avvenuto a Cianak Kalé, ma anche perchè era stata messa in giro la voce di una ipotetica guerra contro la Bulgaria. E allora le numerose famiglie giudaiche di Adrianopoli e di altre città della Tracia si trasferirebbero a Istanbul.

Questa affluenza di ebrei a Istanbul, e soprattutto le voci tendenziose messe in giro hanno causato un certo disagio, che ha avuto ripercussioni anche nella Borsa, dove le quotazioni incominciarono a declinare. E ciò si spiega anche col fatto che gli ebrei rappresentano circa l'80 per cento nel mondo degli affari sulle rive del Bosforo.

Il Governo, sollecitato a intervenire, non ha tardato a inviare il Ministro degli Interni sul posto per condurre una indagine. Il Capo del Governo, Ismet Pascià, ha promesso di punire i responsabili, dopo essersi affrettato ad assicurare che ad Ankara non si nutrono pregiudizi di sorta contro le popolazioni ebraiche.

Pare invece che il panico tra gli ebrei sia stato provocato da elementi antisemiti: ma non si spiega come i manifesti di Cianak Kalé siano stati affissi, con le enormi conseguenze che si conoscono, senza che le autorità intervenissero in qualche modo.

Si attende perciò, con vivo interessamento, l'esito della inchiesta governativa.

La spedizione di Sven Hedin

imprigionata dai briganti?

Berlino, 11 notte.

Da Pechino perviene la notizia che la spedizione dell'esploratore svedese Sven Hedin che si trova nell'interno della Cina sarebbe stata aggredita e imprigionata nei pressi di Dungan, nella provincia di Hani-Kiang, dai briganti, i quali avrebbero fatto prigionieri tutti i membri di essa, e li avrebbero trasferiti ad Aksu.

Si tratterebbe di bande del generale Ma-Tschung-Jaing; la spedizione è composta di quattro svedesi, di tre mongoli, di tre scienziati cinesi, fra cui il noto scienziato cinese dottor Parker Chen.. Da Stoccolma però si segnala che la signora di Sven Hedin, che colà dimora, smentirebbe la notizia, e anche la stampa svedese non la ritiene probabile per il fatto che, secondo i suoi calcoli, la spedizione di Sven Hedin dovrebbe in questo momento ancora trovarsi a Urumtschi, luogo collegato con mezzi di comunicazione con tutto il mondo, da dove dunque se la spedizione di Sven Hedin non fosse allontanata, la sua partenza sarebbe stata da qualche giorno comunicata, e sarebbe senza dubbio arrivata in Svezia.

Il circo di Tom Mix

distrutto da un ciclone

New York, 11 notte.

Tutti gli Stati Uniti erano oggi preoccupati per la sorte di Tom Mix, il celebre ex-attore cinematografico che ora dirige un circo. La tenda del circo era stata eretta ieri l'altro nelle adiacenze di Jacksonville nell'Illinois, ma la scorsa notte un tremendo ciclone si scatenava sulla località uccidendo cinque abitanti e ferendone settanta. Una ala del manicomio di Jacksonville veniva distrutta e numerosi ospiti dell'istituto restavano feriti. Rottami di ogni genere sono stati scaraventati per le strade della città. Dalle località vicine sono giunti a Jacksonville medici e soccorsi, mentre l'aviazione ha iniziato un'esplorazione dei dintorni. Si è constatato che il ciclone ha spazzato il terreno per cento chilometri. Lungo questo percorso un'enorme quantità di case sono state scoperchiate. Si ritiene tuttavia che il numero delle vittime non sia grande. Della tenda di Tom Mix non si ritrovava traccia da prima. Poi si è scoperta completamente abbattuta. Tom Mix e i suoi compagni, a eccezione di uno, erano rimasti illesi.

Provincia nipponica devastata

da un uragano

250 vittime - 4000 persone senza tetto

Tokio, 11 notte.

I giornali di Tokio recano stamane notizia che la provincia di Iwakuan è stata devastata da un tremendo uragano. I fiumi si sono ingrossati e sono straripati allagando immense estensioni di terreno. Finora, secondo quanto pubblica il giornale *Asahi*, si dovrebbero deplorare 250 vittime umane. Quattromila persone sarebbero rimaste senza tetto. Tremila case e trenta ponti sarebbero stati distrutti. Le informazioni ufficiali sono molto più laconiche e non lasciano trapelare completamente l'entità del disastro.

L'aumento dei prezzi del grano

sui mercati americani

New York, 11 notte.

Alla Borsa dei cereali di Chicago si sono avute oggi scene di animazione veramente eccezionale. I prezzi del frumento, dell'avena, del granturco e di altri cereali sono aumentati del massimo consentito dalla legge in una giornata. Ciò avveniva in conseguenza dell'annuncio dato dall'ufficio dell'agricoltura che quest'anno il raccolto sarà minimo. I progetti di restrizione della coltivazione che vengono sempre attuati e ai quali si è aggiunta la siccità, hanno causato questa situazione. Gli uffici governativi calcolano che le colture di grano invernali e primaverili non daranno insieme più di 500 milioni di bushels. Si tiene pure che vi sarà meno avena e che sarà difficile mantenere l'alimentazione del bestiame al livello attuale.

L'AFFARE STAVISKY

Bonny imputato di corruzione

L'angoscia della famiglia Prince

Parigi, 11 notte.

La Commissione d'inchiesta sugli scandali Stavisky ha rinunciato a terminare i suoi lavori questa settimana. Essa non li terminerà che venerdì 20 dopo avere rinviato al 19 la discussione delle conclusioni che interessano l'ex-presidente del Consiglio Chautemps. Questa decisione fu presa dopo lungo dibattito provocato da una osservazione di Denais sulle irregolarità e sulla mancanza di autorità di vari onorevoli in assenza dei due terzi, o persino dei tre quarti dei commissari come venne appunto fatto lunedì scorso pel voto della mozione concernente Chautemps. La Commissione ha deciso in massima di riunirsi poi nella seconda quindicina di settembre per dare l'ultimo esame ai rapporti particolari e alla relazione generale.

I rapporti di Cousin

Due testi sono stati uditi stamane: l'ispettore Cousin della polizia giudiziaria, autore di un numero impressionante di rapporti sull'attività di Stavisky e che, per quanto strano possa sembrare, non era stato ancora convocato dalla Commissione, e l'ispettore Gripois, autore di un altro rapporto di cui si è tanto parlato, quello del marzo 1930, che avrebbe dovuto dare l'allarme all'autorità giudiziaria e impedire all'avventuriero di commettere nuove truffe, dopo quelle della compagnia «Fandiaria». I due testi avendo affidato i loro rapporti tutto quello che sapevano non potevano che precisare certi particolari sulle circostanze che avevano motivato i rapporti stessi. In quanto a sapere perchè questi rapporti non avevano messo in movimento la pesante macchina della giustizia, Cousin e Gripois non potevano emettere che delle supposizioni sulle quali i commissari debbono avere la loro opinione fatta perchè da quasi quattro mesi è quello che cercano con ardore quasi quotidiano. Cousin ha però fornito informazioni interessanti avendo presentato il suo rapporto nel maggio 1931, ciò che prova che la sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria che si occupava a quel momento dell'affare Stavisky ricevette in giugno una nota emanante dal consigliere Prince il quale chiedeva una nuova documentazione su Stavisky e sui suoi eventuali soci, ciò che prova che Prince non si era accontentato di leggere il primo rapporto e di inserirlo nel cassetto. In seguito alle dichiarazioni fatte dall'ispettore Cousin la Commissione ha deciso di interrogare anche l'ispettore Lasserre recatosi a chiedergli, in seguito ad ordine della Sicurezza Generale, nel settembre 1933 tutte le informazioni che possedeva sul truffatore. Informazioni che non sembrano essere state trasmesse dal prefetto dei Bassi Pirinei signor Mireur, quello di cui la Commissione chiede la revoca e che era stato incaricato di fare una inchiesta sui falsi buoni di Bayonne.

Nel pomeriggio la Commissione ha udito l'ispettore Lesserre della Sicurezza Nazionale, il signor Abbecassis, che fu uno dei famigliari di Stavisky e che ha avuto 140.000 franchi. Ayotte e lo ispettore principale della brigata finanziaria della polizia giudiziaria, Sevestre.

La commissione ha deciso di udire mercoledì prossimo anche gli ex presidenti del consiglio Tardieu e Laval, nonchè l'ex ministro degli interni, Malvy e di decidere il 15 luglio sulle responsabilità in corso nel funzionamento dei servizi amministrativi del Ministero degli Interni.

Una nuova pista per Prince

In quanto all'affare Prince la polizia segue con un certo interesse una nuova pista. L'ispettore principale Moreux, della polizia giudiziaria, si è recato in quest'ultimi giorni a Digione. Il riserbo osservato dal poliziotto non è certo fatto per dare una idea esatta dell'interesse delle investigazioni che egli sta compiendo, ma la convocazione avvenuta nel pomeriggio di ieri al Palazzo di Giustizia dei giornalisti di Digione permette, in una certa misura, di apprendere la direzione verso la quale l'inchiesta è avviata. Si tratta di identificare un uomo di statura media, di corporazione abbastanza forte e avente la barba. Quest'uomo, secondo le informazioni date a Digione, si sarebbe presentato nel pomeriggio del 21 febbraio da un amico intimo del compianto consigliere diceidegli che aveva assistito il giorno prima alla Combe-au-Fées alle prime constatazioni.

Egli aveva dato del dramma una versione basata su elementi personali, ma a Digione nessun giornalista ha connotati che rispondano a quelli dell'individuo cercato. E' questione di sapere se si tratta davvero di un giornalista o piuttosto del famoso «ignoto» dalla barbetta grigia, il cui compito nell'affare Prince non ha mai potuto essere precisato.

Intanto l'ispettore principale Bonny è stato finalmente incolpato. Dopo aver terminato lo studio del suo incartamento il Procuratore della Repubblica ha firmato una requisitoria per imputare i reati di corruzione di funzionario, di tentata corruzione e di complicità contro Bonny e contro il palacco Volberg. Il giudice Normand è stato incaricato dell'istruttoria. Il Volberg che pagò al sarto Lidvall i conti dell'elegante poliziotto incaricato di sorvegliarlo si trova attualmente all'estero.

Intanto il figlio del disgraziato consigliere Prince, scoraggiato per la lentezza dell'inchiesta e che sino ad ora era stato consigliato di tacere «per non ostacolare il procedimento dell'inchiesta stessa», non intende più rimanere inoperoso ora che, oltre alle voci infami che si fanno correre sul conto di suo padre, si comincia a mormorare che se la famiglia sta zitta si è che essa ha interesse a soffocare tutto l'affare. Nauseato all'eccesso il giovane ha scritto ieri al Presidente del Consiglio Doumergue per chiedergli udienza.

«Vi debbono essere ancora delle anime oneste in questo dedalo politico — egli ha dichiarato a un redattore del *Journal* — e ho ancora speranza che su il Ministro della Giustizia non ha potuto in 5 mesi fare avanzare l'inchiesta, il Presidente del Consiglio per lo meno farà il che essa non retrocederà».

Ma chi ha più seria speranza che gli assassini del consigliere Prince vengano scoperti? Non è forte la *Liberté*, a proposito degli scandali di quest'istruttoria, chiede che l'ispettore Bonny venga arrestato e tradotto in prigione, non soltanto per i conti del sarto pagati da Volberg, ma per avere ostacolato l'inchiesta e per essersi fatto complice di Jojo-la-terreur e di Romagnino. «Bonny deve andare in prigione — conclude il giornale — perchè grazie alle false piste da lui inventate e alle menzogne da lui raccontate al giudice istruttore Rabut, l'istruttoria è stata così falsata che non vi è forse più speranza, a meno di un colpo di scena, di scoprire gli assassini del disgraziato consigliere».

Un Commissariato per gli Interni

istituito nella Russia sovietica

Berlino, 11 notte.

Da Mosca annunciano che il Comitato centrale esecutivo dell'U.R.S.S. ha deciso la costituzione di un Commissariato del Popolo per gli Affari interni nel quale sarà conglobata la GPU, la quale in questo modo finisce di essere autonoma e indipendente.

Alla carica di Commissario del nuovo Commissariato è stato nominato Enrico Jagoda; come primo suo sostituto è stato nominato Agarnow, e come secondo sostituto Giorgio Prokofiew. Le mansioni del nuovo Commissariato sono indicate nel «mantenimento dell'ordine rivoluzionario, nella sicurezza dello Stato e della proprietà sociale, nella sorveglianza dei confini (da intendersi evidentemente non già nel senso militare, ma solo nel senso interno)».

Le mansioni giudiziarie della GPU sono abolite e passano alla direzione superiore del Commissariato di nuova creazione, il quale esaminati gli atti giudiziari li passerà ai tribunali ordinari i quali provvederanno alla amministrazione della giustizia. Nel nuovo Commissariato è però creato un reparto speciale che ha il diritto di infliggere bandi e confini coatti in campi di lavoro fino a un massimo di cinque anni, nonchè l'espulsione dalla Russia sovietica. Il nuovo ordinamento segna la conclusione di un lunghissimo dibattito circa l'atteggiamento definitivo della GPU nell'amministrazione della giustizia. La nomina di Jagoda, che è stato finora capo sostituto della

CRONACA CITTADINA

Comitato intersindacale

Il listino dei prezzi

Sotto la presidenza del segretario federale Piero Gazzotti, si è riunito ieri il Comitato intersindacale con la presenza di rappresentanti del Prefetto, del podestà e del Consiglio provinciale dell'economia corporativa, e di tutte le organizzazioni sindacali.

Dopo un'ampia e dettagliata relazione del Segretario federale in merito ai lavori della Commissione di tecnici, il Comitato intersindacale ha approvato il listino dei prezzi indicativi nonchè il seguente listino dei prezzi massimi per la vendita al minuto dei generi di largo consumo popolare:

Pane: *a)* comune confezionato con farina n. 2 in forme di gr. 500-900, L. 1,45; *b)* di 1.a qualità confezionato con farina n. 1 in forma superiore, 1,60; farina di frumento n. 1, L. 1,65; farina di granoturco abburattata, L. 0,95; pasta secca tipo comune, L. 2,95; riso originario camolino, L. 1,45; fagioli secchi tipo Saluggia (fuori stagione), L. ——; patate bianche nazionali, lire 0,55. Carne di vitello di 2.a qualità: *a)* punta di petto, pancetta, L. 5; *b)* spalla, sottospalla, muscoli, L. 6,25; *c)* culatta, L. 7,50; *d)* arrosto, carré, lire 9,25; *e)* polpa senza osso, L. 8,75; *f)* coscia senza osso, L. 10,50; *g)* coscia senza osso affettata, L. 11,50. Carne suina: *a)* arrosto con filetto, L. 9; *b)* carré e cotolette, L. 8; *c)* coscia senz'osso, L. 9,50; *d)* costine con 1/3 d'osso, L. 4. Salame nostrano crudo tipo comune (filzette fresche), L. 14; baccalà Labrador Style secco, L. 2,50; uova fresche 1.a qualità nostrane, L. 3,60; lardo, L. 6,50; struttO, L. 5; formaggio reggiano o parmigiano vecchio, L. 9; burro naturale comune, L. 10,50; olio d'oliva produzione nazionale, L. 6,75; zucchero raffinato semolato, L. 4,40; caffè tostato Santos superior, L. 2,75; latte intero di vacca, L. 0,80; carbone vegetale, L. 0,60.

Si intende che il prezzo massimo fissa in forma categorica il limite entro il quale deve essere contenuto il prezzo effettivo praticato dai rivenditori, e ciò comporta naturalmente la possibilità di vendere anche a prezzo inferiore al prezzo massimo, ma non mai a prezzo superiore.

Si è stabilito inoltre che il listino sia settimanale e che pertanto il C.I.P. si riunisca settimanalmente per le eventuali modifiche determinate da variazioni di prezzo all'ingrosso.

Per i Comuni della provincia i prezzi del listino di Torino saranno variati in seito alla rielaborazione corporativa operata di concerto dal Podestà, dal Segretario del Fascio e dal Fiduciario comunale della Federazione fascista del commercio, tenuto conto delle minori e delle maggiori spese da computarsi al prezzo di ciascun genere in relazione alle condizioni in cui è effettuata la vendita locale.

Federazione dei Fasci

Cambio di Ispettore di Zona. — In ossequio alle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del P.N.F. in merito al cumulo delle cariche, il camerata C. M. Mario Bona mi ha rassegnate le dimissioni dalla carica di Ispettore della 11ª Zona (Carignano). In data odierna ho provveduto a sostituirlo col camerata dott. Paolo Doglia, della classe 1902, iscritto al Partito dal 17 settembre 1919.

Nomina di Fiduciario di Gruppo Rionale Fascista. — Avendo il fascista col. Vigilio Puel ultimato il compito affidatogli per la costituzione del Gruppo Rionale Fascista «Duca d'Aosta», ha nominato fiduciario del Gruppo Rionale stesso il fascista ing. Giuseppe Rossi, della classe 1901, iscritto al Partito dal 20 dicembre 1919, che ha partecipato alla Marcia su Roma.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Il Podestà di Milano al nostro Segretario Federale

Al Segretario Federale Piero Gazzotti è pervenuto dal Podestà di Milano il seguente telegramma:

«Ancora una volta desidero esternare mio più vivo compiacimento a Torino anche della città di Milano, per la recente visita delle gerarchie torinesi: nuova prova di leale e sincero cameratismo, e di simpatia fra le due grandi città sempre al servizio dell'Italia fascista. Saluti cordiali. - *Marcello Visconti di Modrone*».

Il piano regolatore e i Corsi Brescia e Novara

Ci telefonano da Roma:

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto che approva la variante del piano regolatore della città di Torino nella zona dei corsi Brescia e Novara. Il decreto — considerato che il nuovo piano regolatore mentre non modifica sostanzialmente quello vigente in quanto la variante proposta si riduce a una trascurabile incisione di un costituendo piazzale lungo circa 750 metri nella sua parte estrema per una estensione di circa 7000 metri quadrati, libera il Comune da una importante lite pendente e lo solleva da una spesa di un certo rilievo — approva la variante al piano regolatore edilizio di ampliamento della città di Torino nella zona dei corsi Brescia e Novara, giusta il progetto firmato dal Ministro dei LL. PP. in una planimetria in scala 1 a 1500 approvato con deliberazione podestarile del 23 giugno 1933-XI. Resta fermo il termine stabilito per il piano regolatore originario.

Gli Azzurri di Dalmazia in memoria di Tommaso Gulli

Ricorrendo ieri il 14.o anniversario del martirio, a Spalato, di Tommaso Gulli, comandante la nave *Puglia*, il Gruppo Azzurri di Dalmazia ha tenuto la commemorazione nella sede dei Volontari di Guerra. L'austero e severo rito si è compiuto alla presenza di numerosi azzurri e volontari, che recarono, infine, una corona di alloro all'Ossario dei Caduti. Sono stati inviati telegrammi di omaggio al Duce e al Comandante D'Annunzio.

L'orario estivo delle Banche

A partire da lunedì 16 luglio, gli Istituti di Credito e di Risparmio cittadini, per il periodo estivo e cioè sino al 15 settembre p. v., funzioneranno nel pomeriggio l'apertura delle casse alle ore 14,30 anzichè alle ore 14. Nell'intento di lasciare immutata la durata del servizio per la clientela, gli istituti provvederanno ad adeguati spostamenti dell'orario di apertura e chiusura degli sportelli come dagli appositi cartelli che verranno esposti al pubblico nei locali delle Banche.

La partenza del Segretario Federale

Col diretto delle ore 21,10, è partito per Roma il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti.

In memoria di Dario Pini

A cura del Gruppo rionale che a lui si intitola, stamane, nella parrocchiale di S. Alfonso, in borgata Campidoglio, verrà celebrata una cerimonia funebre in memoria del Martire fascista Dario Pini.

Alla funzione che avrà luogo alle ore 8, sono tenuti ad intervenire i camerati appartenenti al Gruppo Dario Pini.

Alle ore 10, una corona di alloro sarà deposta a Casa Littoria innanzi alla lapide che ricorda il sacrificio dei Caduti per la Causa fascista.

Chiuderà la giornata commemorativa un pellegrinaggio che, muovendo dalla sede del Gruppo Rionale, porterà Camerati e Giovani fascisti al luogo ove Dario Pini fece olocausto della propria vita alla Causa di Mussolini.

Cade oggi il decimoterzo anniversario della barbara uccisione del pollardo Dario Pini, squadrista torinese, fra i più audaci e i più puri dell'eroico manipolo cittadino. Nella notte del 12 Luglio 1921 Pini veniva attirato da un colpo di rivoltella sparatogli vigliaccamente da un sovversivo, appostato nei pressi del Canale Cavanda. In quella località il Martire si era recato, solo, perchè un equivoco gli aveva impedito l'incontro con alcuni camerati, poichè quella notte un gruppo di comunisti doveva tenere una riunione mascosta per deliberare violente rappresaglie contro i fascisti della zona. Pini, armato d'una vecchia e quasi innocua rivoltella, si pose in cammino verso la località designata, ma a metà strada cadeva nel suo sangue. Il giovinetto spirò quasi subito. Ebbe negli ultimi momenti nobili parole sulle labbra. Al Suo nome il Fascismo torinese subito intitolò una squadra che si battè con inusitata passione sino alla vittoria. Oggi, nel luogo dove morì, i vecchi e i suoi camerati si recheranno in memore pellegrinaggio; altre cerimonie celebreranno il sacrificio glorioso. E il ricordo di Dario Pini, fanciullo caduto per quella fede che oggi è di tutto il popolo italiano, riporti al cuore delle Camicie Nere colla sua poesia di sacrificio e di idealità.

La riunione a Casa Littoria
del Comitato provinciale serico

Si è riunito ieri a Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, il Comitato Provinciale Serico. Nella seduta, a cui parteciparono i rappresentanti di tutti gli Enti e le Associazioni interessati al problema, fu ancora e ampiamente dibattuta la importante questione sotto il triplice aspetto agricolo, commerciale e industriale. Alla discussione presero parte tutti i presenti. Alla fine, con la unanime approvazione, il Segretario Federale comm. Piero Gazzotti deliberò la costituzione in seno al Comitato di tre distinte commissioni di studio, l'agricola, la commerciale e la industriale. Queste commissioni, composte dei rappresentanti delle tre branche su cui posa il problema della seta, dovranno fra dieci giorni riferire al Comitato ed esporre le varie eventuali iniziative da adottarsi per la soluzione della questione.

Allievi dell'Accademia di Caserta in visita alla Fiat

Da ieri l'altro sono ospiti della nostra città settantacinque allievi della Accademia Aeronautica di Caserta, appartenenti al secondo anno del corso «Marte», invisti dal Comando di quella Scuola a compiere un giro d'istruzione nei maggiori centri industriali italiani.

Ieri mattina i Cadetti hanno visitato gli stabilimenti della Fiat Lingotto. Qui essi, che erano al comando del maggiore Ravagni, sono stati ricevuti da funzionari della Società, i quali hanno fatto loro da guida nel giro compiuto lungo i reparti delle grandi officine. I futuri aviatori visiteranno pure, durante il loro soggiorno a Torino, gli altri stabilimenti del Gruppo Fiat, particolarmente dedicati alle costruzioni aeronautiche. Essi si tratterranno a Torino ancora tre giorni, rimanendo alloggiati nei locali della nostra Accademia di Artiglieria e Genio, e quindi proseguiranno per Genova.

— Altri giovani visitatori sono stati ieri mattina ospiti delle Officine Lingotto. Si tratta di un gruppo di figli di Rotariani stranieri che, ad iniziativa del Rotary Club d'Italia, trascorrono un periodo di venti giorni nel nostro paese. Giunti a Torino alle ore 10,20, dopo un rapido ricevimento, i giovani sono stati accompagnati alla Fiat. Nel pomeriggio essi hanno visitato l'Armeria Reale, il Museo Egiziano, Superga ed il Colle della Maddalena. Dopo tali visite, in serata essi sono ripartiti.

Una Mostra di cimeli legionari
sarà inaugurata a Fiume in agosto

Il 15 d'agosto sarà inaugurata a Fiume una Mostra del Libro Fiumano, che raccoglierà tutte le pubblicazioni aventi per argomento la passione adriatica. Il Comitato all'uopo formato prega tutti i possessori di materiale avente per oggetto la passione di Fiume a inviarlo: e tutto quanto giungerà al Comitato sarà, alla chiusura della Mostra, restituito ai proprietari.

LIBRO E MOSCHETTO

Settimane alpinistiche. — Si ricorda a tutti gli interessati che il giorno 17 p. v. scade il termine per le prenotazioni alle Settimane Alpinistiche che si svolgeranno dal 15 luglio al 15 settembre p. v. La Segreteria del Guf, ove si ricevono le prenotazioni, è aperta tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Scuola Nazionale di Roccia. — Per incarico della Segreteria Centrale del Guf il Gruppo Universitario di Vicenza organizza per il periodo dal 5 agosto al 4 settembre la Scuola Nazionale di Roccia nel Gruppo del Sasso Lungo, in Val Gardena. La durata della scuola sarà divisa in tre turni di 10 giorni ciascuno, ai quali possono partecipare tutti gli iscritti al Guf con un massimo di 20-22 allievi per turno. Tutti gli interessati potranno passare alla sede del Guf entro il 28 corrente per schiarimenti ed informazioni.

Gruppo fotografico. — Si informano i goliardi artisti fotografi che su proposta del Fiduciario camerata Movilla la Società Fotografica Subalpina di Torino (via Bogino 25), ha approvato all'unanimità la riduzione della quota di iscrizione per gli iscritti al Guf da L. 50 a L. 10. I soci goliardi usufruiranno di tutti i diritti dei soci ordinari per la frequenza ai locali, i corsi di cultura fotografica, i gabinetti di lettura con riviste italiane ed estere, l'uso dei laboratori, ecc.

La vittoria del campione di Giaveno

I sicuri profeti compaesani
e la "fuga„ di papà Martano

Portare una notizia lieta. Ecco un incarico cui volentieri si assolve.

Quando poi questa notizia sia annuncio di vittoria e coloro cui la si porta siano una mamma in ansia per le imprese del suo figliolo, sorelle affettuose e trepide, l'incarico è ancor più gradito. E come poi ci si debba recare presso la famiglia di Giuseppe Martano — corridore ciclista, padrone oggi del cuore di mille e mille appassionati — ospitalissima fra l'ospitale gente di Giaveno, sembra tuttavia che l'automobile marci troppo piano.

Finalmente si giunge. La vita a Giaveno è ancor tutta nascosta negli opifici sonanti di opere e dispersa nei campi profumati di fieno appena tagliato. Nè sulla gran piazza, attorno alla torre civica, nei giardini pittoreschi del palazzo civico sciama ancora la colonia villeggiante.

In tanta pace però la notizia della clamorosa affermazione dell'atleta locale si sparge come in un battibaleno. Dal caffè al tabaccaio, di qui all'altro caffè, al botteghino della posta, agli angiporti della torre vecchia.

Il richiamo rimbalza da una mano all'altra.

«Ha vinto!».

Chi, nessuno lo chiede. Lo si sa, è Martano, chi mai altri potrebbe essere?

Dunque, Martano. E al caffè, subito, coloro stessi che crederesti veder spalancare gli occhi alla notizia, portata dall'edizione vespertina del nostro giornale, vi dicono:

— Lo sapevamo già...

— Da quando?... da chi?...

— Da stamattina, lo sapevamo...

Questa, in verità, è fede autentica, incrollabile, dura, come i macigni delle montagne d'intorno.

Ecco però la spiegazione:

— L'abbiamo visto ieri — mi aggiungono alcuni amici del campione — al colle Lautaret, dove ci siamo recati in motocicletta. Noi lo conosciamo bene, sapevamo con sicurezza che era per oggi la sua giornata.

Ad ogni buon conto la notizia lieta spoglia ormai tutta la cittadina, e bisogna affrettare il cammino, per non essere preceduti alla casa della famiglia Martano. Sulla strada che volge per Coazze, fra un grande ciuffo di verde che la nasconde a metà, è la casetta ove abita il campione.

Corre ad aprire la mamma, alla notizia giungono le sorelle, le domande si susseguono; bisognerebbe chiedere aiuto alla fantasia per rivestire di parole le troppo scarne parole dell'ordine d'arrivo.

Per buona fortuna giunge a buon punto il signor Rosa Bruzin, prossimo cognato del corridore. Gli è stata tolta la soddisfazione di portare esso stesso la buona nuova alla fidanzata, ma egli non se ne ha a male.

Si fanno calcoli di minuti guadagnati, progetti, previsioni per il seguito della corsa. La maggiore serenità è data alla signora Martano. «Se non gli toccano disgrazie, Beppino può fare molto bene...».

A chi le fa presente le fatiche accresciute dalla stagione torrida, cui vanno incontro gli atleti, la donna risponde affermando che il caldo non fa paura a suo figlio.

Più verbosa, naturalmente, la sorella maggiore. Ella ricorda a memoria date, distanze chilometriche, dislivelli di tutte le tappe a venire e, ad intrattenerci per un quarto d'ora con lei, v'è di che farsi una completa cultura.

Manca però, a completare il quadretto famigliare, babbo Martano. Alla domanda ove egli sia, la risposta inaspettata: «E' fuggito...».

Sì, il padre del campione se n'è andato lunedì scorso di prima mattina. Ha lasciato Giaveno per non essere travolto da quell'ondata di entusiasmo che egli presentiva si sarebbe creato attorno al figlio.

Le troppe domande non sono per lui, tanto meno quando riguardano il suo Beppino, che egli adora, di cui è geloso, tanto da non voler neppure condividere con altri la sua gioia.

Così è partito. Naturalmente in bicicletta. La macchina usata or sono due anni dal figlio nelle corse, ed ora passata... in dono al padre. Babbo Martano è veramente degno del capo della squadra italiana al «Tour». Malgrado l'età, egli lunedì mattina s'è incamminato da Giaveno e, fatta una brevissima tappa a Gattinara, ha raggiunto in primo pomeriggio Fondo Toce. Poco meno di 200 chilometri alla media di 25 chilometri all'ora. Tanto da far invidia a tutta una compagnia di giovanotti.

Ora, spiegano i congiunti, babbo Martano fino al termine della corsa non farà più ritorno a Giaveno. Resterà sul Verbano, ove ha lavorato molti anni a costruire i più bei giardini che adornino quelle ville.

Giunto di paese in paese, a visitare gli amici suoi giardinieri, quelli cui può dire come prima raccomandazione: «Non parlatemi di ciclismo».

Così, seguendo per «sentito dire», la grande corsa ciclistica, trepidando, soffrendo tutte le pene, esaltandosi in tutte le gioie, vivendo spiritualmente cuore contro cuore, con il figlio lontano. E se il voto degli sportivi italiani troverà esaudimento nella vittoria finale del bravo atleta, babbo Martano se ne tornerà a Giaveno, lieto e tranquillo, per poter ammiccare ai troppo curiosi: «Ve lo avevo detto io?».

CARMELO ODDONE

Il plauso delle Camicie Nere

In seguito della vittoria ieri riportata, il Segretario Federale ha inviato al corridore Giuseppe Martano il seguente telegramma:

«*A nome mio e delle Camicie Nere della Provincia di Torino ti invio le più affettuose congratulazioni per la vittoriosa fatica di oggi e per le certe affermazioni di domani. - Piero Gazzotti, Segretario Federale Torino*».

La chiusura dei corsi di cultura fotografica

La Società Subalpina ha chiuso in questi giorni, con una intima cerimonia, il corso di cultura fotografica svoltosi nei locali di via Bogino 25, sotto la direzione per gli iscritti al Dopolavoro, del fotoclecnico Mario Bellavista. Ha pronunciato un applaudito discorso, esaltando il successo ottenuto e il consenso addimostrato dal pubblico alle diverse mostre sociali, il presidente della «Subalpina» grand'uff. dott. Cesare Schiaparelli, ed ha recato il saluto del Dopolavoro Provinciale Fascista l'avvocato Carlo Baravalle direttore tecnico per la fotografia, il quale si è pure attardato ad illustrare gli intendimenti seguiti nel corso di fotografia e ad elogiare i 24 insegnanti, tutti soci della «Subalpina» che prestarono volonterosamente e disinteressatamente la loro opera ai 160 allievi, iscritti a tutti i rami della fotografia dilettantistica.

Il corso si riaprirà nel mese di ottobre con una conferenza sul tema: «La fotografia nella nostra Grande Guerra», accompagnata da interessantissime e inedite proiezioni.

La Scuola fotografica Ala chiuderà anch'essa i corsi serali con una amichevole serata che avrà luogo venerdì alle ore 21 nei locali di via Monte di Pietà 9. Nell'occasione gli intervenuti potranno visitare l'Esposizione delle numerose opere fotografiche eseguite dagli allievi durante lo scorso anno scolastico.

Adunanza plenaria
del Consiglio Provinciale dell'Economia

D'ordine di S. E. il Prefetto, presidente, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino è convocato in adunanza plenaria per il giorno di sabato 14 luglio corrente, alle ore 10,30, presso il Palazzo consigliare. La seduta è pubblica.

Proprietari degni di lode

Merita di essere segnalato il comportamento del proprietario edile Garetto Celestino. Il Garetto che è proprietario di un piccolo stabile sito in via Cellini, 1, venuto a conoscenza che uno dei suoi inquilini a seguito di una lunga e grave malattia era venuto a trovarsi in condizioni particolarmente disagiate gli condonava in un primo tempo 9 mesi di affitto. Ultimamente l'inquilino stesso è stato colpito da un nuovo attacco del male e costretto a letto. Il Garetto venuto a conoscenza della cosa si recava al capezzale dell'infermo e dopo avergli fatto i suoi auguri di pronta guarigione gli comunicava che nel desiderio di venirgli in aiuto e diminuirgli le preoccupazioni aveva disposto affinchè per tutto il 1934 egli non dovesse sopportare onere alcuno per l'affitto.

Prima di lasciare la casa il Garetto consegnò ai famigliari dell'inquilino la somma di L. 500 perchè potessero provvedere alle cure necessarie.

Commemorazione di Cesare Battisti

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Alpini invita i soci a trovarsi alle ore 21 di oggi, 12 luglio, nei pressi del monumento a Pietro Micca, per prendere parte alla annuale manifestazione in memoria del martire alpino Cesare Battisti.

I rapidi popolari

I "bis„ dei treni di Bardonecchia e Torre Pellice-Barge

Nella giornata di ieri sono state completamente ultimate le disponibilità dei posti per le gite di Susa-Bardonecchia e Torre Pellice-Barge.

Sono state inoltre pressochè esaurite quelle per i treni di Acqui, Venezia, Milano e Mondovì-Vicoforte.

La Direzione Compartimentale, per aderire alle numerose vivissime richieste, ha predisposto un secondo treno sia per Bardonecchia (azzurro), sia per Torre Pellice-Barge (giallo), col seguente orario:

Andata: part. Torino P. N. ore 6,36; arr. a Torre Pellice 8,21, arr. a Barge 8,27. Ritorno: part. da Barge ore 20,56; part. da Torre Pellice 21,3; arrivo a Torino P. N. 22,40.

Andata: part. da Torino P. N. ore 6,30, arr. a Bardonecchia 7,45. Ritorno: part. da Bardonecchia ore 19,20, arr. a Torino P. N. 21,26.

La vendita dei relativi biglietti s'inizierà stamane alle ore 6 presso i consueti sportelli della nostra Stazione Centrale.

I gitanti che nella giornata di ieri e di ier l'altro ebbero ad acquistare i biglietti per le gite di Susa-Bardonecchia e di Torre Pellice-Barge, sono invitati a volerli recare a Porta Nuova per ritirare gli speciali scontrini per Susa-Bardonecchia (color giallo) e per Torre Pellice (color azzurro), che verranno loro consegnati esibendo i biglietti acquistati precedentemente.

Un gruppo di parrucchieri, che per ragioni di lavoro non possono usufruire dei treni popolari per le gite domenicali, fa voti che per favorire questa categoria di volonterosi artigiani venga effettuata qualche gita di lunedì, come già è stato fatto altra volta. Sarebbe veramente opportuno che anche questi lavoratori potessero, ai pari di tutti gli altri, usufruire della magnifica istituzione del Regime, e siamo certi che il Capo Compartimento delle Ferrovie accoglierà favorevolmente il loro giusto desiderio.

Gite popolari sulle tranvie suburbane

Domenica vengono effettuati i seguenti treni popolari: partenza da Torino per Trana alle ore 6,45 - 7,55; arrivo a Torino alle ore 18,05 - 20,55; partenza da Torino per Pinerolo, Fossano e Pinerolo alle ore 8,05 - 7,55 - 14; arrivo a Torino alle ore 19,50 - 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Trana e Pinerolo L. 4; per Fossano e Pinerolo L. 5.

Per Lido Savigliano e Stupinigi verranno venduti biglietti a prezzo ridotto su tutti i treni in partenza da Torino dalle ore 8 alle 16 con facoltà di ritorno con qualsiasi treno in corso.

Bimbi ai monti

La Colonia del Patronato Scolastico «Silvio Pellico», entrata nel suo decimo anno di vita, è partita l'11 corrente per la sede estiva di Via, situata dai dirigenti dell'istituzione, dal presidente cav. Dotto e dal deputato di vigilanza, generale d'Alcisio.

MANIFESTAZIONI DE *LA STAMPA*

Oggi migliaia di bimbi
sulla spiaggia dei Bagni Diana

Quest'oggi alle ore 15 ha luogo — come già ripetutamente abbiamo annunciato — la grande festa di bimbi, patrocinata da La Stampa, *allo «Stabilimento Bagni Diana» in corso Moncalieri 336. Il successo è ormai pienamente assicurato, dal numero degli iscritti. L'entusiasmo che la nostra iniziativa ha suscitato nel mondo piccino la rilega un biglietto del campionissimo Ermanno Aldali il quale ha preferito ritardare la sua andata in campagna anzichè mancare alle competizioni indette per oggi allo Piscina Diana.*

La gara dei motoscafi, la prima che si tenta in una piscina, ha incontrato il grande favore dei bimbi, e rappresenterà una particolare attrattiva per tutti.

Sarà insomma una festa quale più bella i fanciulli non saprebbero immaginare. Esercizi sportivi, bagni in acqua limpidissima, corse su di una sabbia che sembra un velluto, ed inoltre un pareo di ginochi ambrosio: tutto ciò è a loro completa disposizione.

L'Azienda Municipale delle Tramvie, in occasione di questa manifestazione intensificherà le corse e le vetture della linea n. 14 e cominciano dalle 14 fino alle ore 19.

Per la festa della sera — che come si ricorda ha inizio alle ore 21 con spettacoli di illuminazione, teatrale all'aperto, e fuochi d'artificio, nonchè danze — l'Azienda stessa farà un servizio intensificato sulla stessa linea n. 14 e un servizio speciale dalle 24 alle 1 con partenze dal corso Moncalieri all'imbocco della salita di Cavoretto, per il ritorno in città del pubblico che avrà partecipato alla festa. Tali vetture, per le quali è applicata la tariffa di 1 lira per corsa, percorreranno il corso Moncalieri, corso Vittorio Emanuele, via XX Settembre, via Garibaldi e piazza Statuto.

Il programma della festa serale è tutto da suscitare l'entusiasmo di grandi e piccini, ma specialmente le danze avranno tale attrattiva sui primi da assicurare il trattenimento un carattere di grande eleganza e di signorilità.

Una originale cassaforte

I coniugi Amilcare e Carlotta Deregibus, negozianti in stufe, avevano un concetto tutto personale sul sistema più sicuro per custodire il proprio peculio: non volevano avere rapporti con banche; erano stati «scottati» una volta e non intendevano rimanere gabbati una seconda: tanto meno volevano ricorrere all'uso di una cassaforte perchè — essi dicevano — è un mobile che attrae facilmente l'attenzione dei ladri. Si mettevano, quindi, alla ricerca di un rifugio più sicuro: dopo varie consultazioni la trovavano nelle stufe stesse, oggetto del loro commercio. Chi poteva mai supporre che nel focolaio di una di esse fosse riposta la loro fortuna?

Tutto andò bene per vari anni; mai nessun ammanco ebbero a constatare. E' vero che ogni sera cambiavano il loro ripostiglio, che nessuno dei loro commessi sapeva quale fosse la cassaforte improvvisata, ma se anche l'avessero conosciuta non v'era da dubitare della loro fedeltà. Alcuni mesi or sono, però, rientrando la mattina nel negozio i coniugi Deregibus trovavano il portafogli non già nella stufa, ma sopra uno scaffale nella vicinanze di una ghiacciaia. Che avesse anche il portafogli subito gli influssi della incostante temperatura, ed avesse sentito la necessità di rinfrescarsi? Allarmati, i signori Deregibus facevano i conti di cassa: mancavano dal portafogli parecchi biglietti di banca. Chi poteva averli sottratti? Non certo i vecchi commessi, da anni alle loro dipendenze; avevano avuto ripetute prove della loro onestà. Ma c'era fra il personale un nuovo elemento, del quale non conoscevano a fondo i precedenti; una giovane sulla ventina d'anni. Su di lei caddero i sospetti; chiamatala in ufficio le contestarono l'accusa. La ragazza cadde dalle nuvole, protestò la sua innocenza, ma invano. A nulla valsero le sue lacrime; fu licenziata in tronco. Ritornata a casa, la ragazza raccontò l'accaduto alla madre la quale, ben convinta dell'innocenza della figlia, si recava immediatamente dal negoziante a muovere le lamentele dei caso. Il negoziante le ripetè l'addebito, aggiungendo:

— Sua figlia ha confessato; c'è una sua lettera che la attesta...

— Mia figlia le ha rilasciato per iscritto la confessione del suo fallo? Non è possibile...

— Eppure è così...

— Ebbene, mi faccia vedere la lettera.

Il negoziante tergiversò; infine, in seguito alle insistenze della angosciata madre, si decise a presentare la lettera.

— Ma questa lettera non è di pugno di mia figlia — esclamò.

Sdegnata per lo scorretto modo di agire del negoziante la povera madre se ne ritornava a casa decisa a tutelare la correttezza ed il buon nome della figlia; a mezzo di un legale di sua fiducia querelava i coniugi per diffamazione. Il processo si è svolto dinanzi al nostro Pretore. Il contegno dei due imputati non fu così risoluto e deciso come lo era stato un tempo:

— Avendo trovato il portafogli non più nel luogo dove lo avevamo collocato la sera precedente facemmo delle indagini, che ci condussero ad elevare sospetti sulla ragazza; senza far chiasso, senza specificare la ragione del nostro provvedimento la licenziammo.

— No, le dicesti che la licenziavate su due piedi perchè aveva rubato.

— Non ho mai detto questo — ha replicato il Deregibus.

— Sì, avanti agli altri commessi.

— Il colloquio colla ragazza si svolse nel mio ufficio, alla presenza di mia moglie; non c'erano altre persone.

— Ma dal negozio i commessi udivano quanto si diceva nell'ufficio.

— Io non ho mai detto alla ragazza che aveva rubato...

— Sì, ed in modo chiaro — ha ribattuto la madre della ragazza — tanto vero che mi ha perfino detto che aveva rilasciato una lettera di piena confessione.

— Questa è una sua invenzione.

— Lo ripeto e lo sostengo: è la pura verità. Perchè allora non le ha dato l'indennità di licenziamento?

— Il suo intervento ha troncato le trattative per una amichevole composizione della vertenza.

Sono sfilati dinanzi al magistrato i commessi e le commesse del negozio; questi tutti hanno affermato di non sapere nulla, non ricordare nulla... Sanno solo che il padrone si lagnava di essere stato derubato di alcune centinaia di lire.

— Ma non si potrebbe venire ad una amichevole sistemazione della vertenza? — ha chiesto il Pretore alle Parti.

Con un po' di buona volontà, mercè l'intervento del Magistrato, la formula d'accordo viene trovata: la ragazza ritira la querela, e dal canto loro i coniugi Deregibus le rilasciano una dichiarazione di perfetta moralità, addossandosi le spese di giudizio.

Bollettino demografico di Torino

11 luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	27
MORTI	27

Quali sono i motivi del licenziamento di "Cavur„?

L'artista teatrale Ovidio Borgondo, detto *Cavur*, veniva tempo addietro improvvisamente licenziato dalla Compagnia Siletti dalla quale era stato assunto con ruolo di generico: ritenendo come arbitrario il provvedimento preso nei suoi riguardi perchè in contrasto con le buone norme e consuetudini teatrali, egli si rivolgeva al pretore per ottenere che gli fosse pagata, a titolo di penale, la somma di lire 2000. L'impresa del Balbo, invece, sostenendo che il Borgondo sia stato giustamente licenziato in quanto si era rifiutato di mandare a memoria la sua parte ed aveva perciò obbligato il capocomico a sostituirlo, chiedeva a sua volta, in via riconvenzionale, che lo fosse assegnato un indennizzo di 3000 lire. Attori, capocomici ed impresari teatrali, venivano citati dalle due parti in contesa per fornire al giudice i lumi necessari per addivenire ad un chiarimento della situazione. Ieri è stata pubblicata la sentenza che ritiene insindacabile il diritto del capocomico di protestare gli artisti che egli ritenga insufficienti; però accendendo al caso concreto la sentenza dice che non risulta dalla lettera di licenziamento a quale motivo debba attribuirsi il provvedimento, cioè se a motivo artistico o ad altro; quindi dispone perchè la causa sia meglio istruita appunto nel senso di accertare i reali motivi del licenziamento.

«L'Impresa — si legge nella sentenza — dovrà cioè dimostrare di avere legittimamente esercitato il diritto di protesta; dovrà provare di avere risolto il rapporto contrattuale, perchè il Borgondo non aveva qualità artistiche sufficienti. Accertate queste due circostanze, non potrà essere sindacato l'operato del capocomico e quindi non sarà ammissibile una prova diretta a contraddire e dimostrare erronei i criteri e gli apprezzamenti sui quali lo stesso capocomico siasi fondato per dichiarare incapace Cavur a sostenere il ruolo che gli era stato affidato».

Muore sul tetto di una casa

I muratori Michele Cena fu Baldassare, abitante in via Montiglio, 3, e Giovanni Gilli fu Francesco, entrambi di 69 anni, abitanti in Val San Martino, 60, erano intenti ieri mattina al lavoro sul tetto della casa di via Val San Martino, 18. Ad un tratto il Cena, colto da improvviso malore, si accasciò sulle tegole. Il suo compagno, constatato che non dava segno di vita, avvertì l'agente delle imposte o consumi Michele Meinardi, il quale a sua volta telefonò all'8.a Sezione delle Guardie Municipali. Sul posto si recarono i vigili Ribotti e Giusando col vice-brigadiere Roveda. Il medico di guardia constatò che la morte era avvenuta per paralisi cardiaca. La salma è stata trasportata in via Montiglio a disposizione della famiglia.

Il malore di uno sconosciuto

Alle ore 17,10 di ieri un individuo dell'apparente età di 65 anni, dimessamente vestito, si abbatteva al suolo in corso Sicilia, vicino allo stabile n. 91. Soccorso dalla guardia Barnetto e trasportato all'ospedale di San Giovanni, l'infermo vi fu trattenuto in osservazione. Sprovvisto di qualsiasi documento, non è stato possibile identificarlo.

Gioielliere di via Arsenale derubato in pieno giorno

Un furto, non tanto grave per l'ammontare, quanto per l'ora e il luogo in cui è stato compiuto, è stato perpetrato da due ignoti ladri. Costoro, fermata l'automobile, sulla quale si trovavano, innanzi al negozio dell'orefice Dante Pecchioli, in via Arsenale n. 8, entravano nella bottega. Al titolare stesso chiedevano in visione dei monili. Appena avevano fra le mani tre anelli, del valore totale di 17 mila lire, fuggivano e, montati sulla macchina, lasciata con il motore in moto, si allontanavano. Quando il Pecchioli, che è infermo, riusciva a risalvare dallo sgomento e a dare l'allarme, l'automobile era ormai lontana.

Il garzone d'un caffè vicino crede di aver identificato la targa 49224-MI, ma l'indicazione non è sicura. Ad ogni buon conto sul luogo si recava subito il funzionario di P. S. di servizio e si iniziavano tosto le indagini per scoprire gli autori dell'audace colpo.

Quattro investimenti

Il negoziante Lucen-Castello Giacinto di Valentino di 33 anni, abitante a San Mauro Torinese, percorrendo in bicicletta il corso Moncalieri all'altezza della strada Altera, si scontrava col falegname Domenico Roero di 32 anni, montato in motocicletta e abitante in corso Moncalieri 258, e cadeva violentemente al suolo. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni gli furono riscontrate contusioni e abrasioni al braccio destro, alla mano, al collo e al ginocchio. Il dott. Trabucco lo ha dichiarato guaribile in 15 giorni.

— Lo scolaro Enrico Dria fu Davide, di 13 anni, abitante in corso Valentino 31, mentre in bicicletta percorreva i viali del Parco si scontrava con un altro ciclista: il quattordicenne Riccardo Simondi, abitante in via Cagliari 14, cadendo riportava la frattura della clavicola sinistra. Il dott. Trabucco dell'ospedale di San Giovanni lo ha giudicato guaribile in 25 giorni.

— Il venditore ambulante Secondo Boggio fu Vincenzo, d'anni 46, abitante in via Lagrange 32, in corso Galileo Ferraris angolo corso Oporto è stato investito da una bicicletta guidata dal diciottenne Mario Semis, abitante in via Montello 22. All'Ospedale di San Giovanni è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

— La bimba Teresa Ghigio di Giuseppe, d'anni 9, abitante in via Oropa 40, è stata investita e gettata al suolo in corso Antonelli da un ciclista sconosciuto. Nella caduta essa ha riportato una ferita lacero contusa alla coscia sinistra che il dott. Ingarano del San Giovanni ha giudicato guaribile in 8 giorni.

R. Accademia di Medicina

Domani sera alle ore 21, alla R. Accademia di Medicina in via Po 18, avrà luogo l'ultima adunanza della stagione.

Corsi istruzione artiglieri in congedo. — Gli allievi del corso invernale sono convocati in sede dell'A.A.A., via G. Verdi, 11, venerdì 13, ore 21. Comunicazioni circa intervento alle esercitazioni estive reggimentali di tiro.

R.Y.S.M. - 14.a Legione M.O.I.C.A.T. — Tutti i signori Ufficiali sono convocati a rapporto, ore 21,30 di oggi, alla sede del Comando (via Monte di Pietà, 21).

Seguendo le Cronache
da BIANCHI
GHIACCIAIE
modernissime, *di prossima apertura*.
Via Vi

ULTIME NOTIZIE

SICUREZZA: FORMULA VANA

I ferravecchi di Boncour rinverniciati da Barthou

Parigi, 11 notte.

La più bella definizione del colloqui franco inglesi di Londra la dà stamane l'*Echo de Paris* scrivendo che essi sono la proclamazione ufficiale della fine della « cordiale intesa ». Con questa frase l'organo nazionalista intende dire che la famosa « carta bianca » rilasciata alla Francia dall'Inghilterra equivale in pratica al rifiuto della seconda di collaborare alla politica continentale della prima vale a dire alla consacrazione della reciproca indipendenza diplomatica dei due paesi. Crediamo che dire questo sia troppo e troppo poco. E' troppo perchè tale indipendenza non potrebbe in realtà essere fuorchè temporanea dato che postulare l'assenteismo definitivo dell'Inghilterra dallo scacchiere continentale è cosa semplicemente assurda. E' troppo poco perchè l'equazione stabilita all'Europa non tiene conto di un fattore di estrema importanza: il disarmo.

La paura del disarmo

Come avvertivamo ieri sera i patti proposti dalla Francia non potrebbero costituire una prospettiva degna di esame se non qualora dovessero venire integrati da una convenzione di disarmo precedentemente negoziata e simultaneamente adottata. Abbiamo già detto che tale non è il pensiero di Parigi. A distanza di poche ore la stessa stampa parigina ce lo conferma con un linguaggio inequivoco. Il collaboratore diplomatico del nazionalista *Jour*, l'organo di Bailby, insospettito dalla strana velocità con la quale venne ottenuto il platonico nulla osta londinese ad una eventuale Locarno del nord-est si domanda se il segreto scopo del governo britannico non sia appunto nel dichiarare quanto prima a Parigi: « Noi abbiamo approvato il metodo da voi preconizzato per dare sicurezza all'Europa; ora la sicurezza l'avete; dunque disarmate ». Il semplice pericolo di una eventualità di questo genere fa saltare tanto alto lo scrittore in questione il quale si affretta a soggiungere:

« Vogliamo sperare che l'ipotesi sia falsa e che i nostri ministri si siano al contrario messi d'accordo con i ministri inglesi sull'impossibilità di disarmare in cui la Francia si trova in assenza di un impegno formale e preciso dell'Inghilterra ».

Eh, no. I ministri francesi non si sono messi d'accordo su questo punto nè con l'Inghilterra nè con nessuna delle due grandi Potenze ancora consultate, che dovrebbero diventare parte integrante dei due patti in discorso. Ed è proprio qui il ponte dell'asino, che attende al varco il tiro a due di Barthou.

La preoccupazione dell'ostacolo è tanto viva che i più lungimiranti parigini della politica egemonica del gabinetto Doumergue pigliano sin da ora le proprie precauzioni insistendo sulla necessità di non alimentare in Europa speranze inopportune circa una possibile risurrezione del disarmo sulla base dei patti proposti.

« Se Germania e Italia dovessero, centrariamente alla probabilità, aderire ai patti — scrive il *Journal des Débats* — se ne dedurrebbe forse che noi potremmo ormai ridurre i nostri armamenti: bisogna prevedere questo pericolo ».

Prevedere il pericolo è facile: nessun sillogismo essendo più rigoroso di quello che dalla sicurezza fa scaturire il disarmo. Il difficile sarà di eludere o di combatterlo. Non abbiamo forse in biblioteca centinaia di discorsi di ministri degli Esteri e di presidenti del Consiglio francese, dove è proclamato, *urbi et orbi*, che la strada del disarmo ha nome sicurezza? Oserebbe forse la Francia pretendere che questa sicurezza nemmeno i patti da essa ideati e congegnati gliela daranno mai? E in tal caso perchè concluderli?

Se, dopo aver stretto l'Europa in una maglia di ferro più disperata di quella dietro cui gli antichi *retiari* stavano all'agguato nelle arene, dovesse giungere alla conclusione che il rischio è lo stesso di prima, tanto vale fare a meno di reti, che sarà tanto di guadagnato per la libertà di respiro.

Ancora un poco e non tarderemo a vedere provato quanta ragione avessero quei Capi di Governo, i quali sostenevano, allorchè il sostenerlo poteva ancora servire a qualche cosa, che il disarmo andava messo prima della sicurezza giacchè solo la volontà di disarmare può conferire utilità, efficacia e senso ad un patto di mutua garanzia.

" Piano costruttivo "

Ma quello che non bisogna perdere d'occhio è che il più valido argomento, contro la farraginosa, equivoca e probabilmente inutile manovra di Barthou, ce lo fornisce proprio l'azione diplomatica francese di questi ultimi anni. Come giustamente osserva Brasolette su *Notre Temps* i patti proposti oggi dai Quai d'Orsay sono, con poche differenze, quasi medesimi che nell'ottobre 1932 proponeva Paul-Boncour sotto la qualifica « piano costruttivo ». Anche Boncour prevedeva un patto generale precisante la portata dei patto Kellogg e un sistema di patti regionali fondati sul duplice obbligo della non aggressione e della assistenza reciproca. Presentato a Ginevra, l'Inghilterra in persona di Simon e di Eden accolse il piano costruttivo francese dichiarando che non intendeva associarvisi ma che con questa riserva la Francia poteva contare sulla sua benevola neutralità. Il risultato che Barthou si vanta di aver ottenuto ieri a Londra era dunque in realtà acquisito fin da 18 mesi, con questa differenza però: che la proposta di Boncour si accompagnava a tutto un complesso di formule francesi e non francesi sulla riduzione degli armamenti, laddove la proposta di Barthou mette il disarmo completamente da parte. Il piano costruttivo di Boncour, abbinato a una convenzione di disarmo, aveva delle probabilità di successo e, potendo col tempo e con la pazienza ottenere l'adesione della Germania e dell'Italia, si presentava come una operazione non del tutto chimerica. Il piano di Barthou, indipendente qual'è dal disarmo, anzi voluto qual'è a coesistere con la corsa agli armamenti, non ha nessuna probabilità di vedersi approvato nè a Roma nè a Berlino e si risolverà in ultima analisi in una pura manovra tattica per giungere ad alleanze militari particolari fingendo di restare nel seminato ginevrino. Stringi e stringi, l'argomento fornito dai precedenti diplomatici della stessa Francia è che i patti di sicurezza suppongo un accordo sul disarmo e che la responsabilità della situazione attuale ricade sul voltafaccia francese del 17 aprile.

C. P.

Un prestito interno francese per l'ammontare di tre miliardi

Parigi, 11 notte.

Il Ministro delle Finanze ha deciso di procedere alla emissione di un prestito dell'ammontare di 3 miliardi di franchi onde procedere al rimborso dei Buoni decennali 1924-34 che scadono il 31 ottobre prossimo.

Il nuovo prestito sarà del tipo 4,50 in Buoni del Tesoro rimborsabili in 50 anni con premio al disopra della pari di 400 franchi per ogni Buono di mille franchi emesso a 950 franchi; saranno dunque rimborsati fra 50 anni franchi 1400. Questo prestito fa parte dei dieci miliardi del prestito autorizzato dalla legge di finanza del dicembre 1933 ed oltre al rimborso dei Buoni decennali che scadranno in ottobre servirà ad assicurare alla tesoreria per qualche tempo tutta la necessaria elasticità.

Patto di amicizia e commercio tra l'Abissinia e lo Yemen

L'Eritrea tramite commerciale

Alessandria, 11 notte.

Il giornale Mokattam *ha avuto notizia dallo Yemen che la città di Hodeida è stata definitivamente sgomberata dalle forze saudiane; nella città sono già ritornate le autorità Yemenite, fra le quali il Giudice El Sciokani, Direttore dei servizi postali, l'Ispettore delle Dogane Mohamed El Hagri, e il comandante militare di Hodeida Selim Bey. Non si conosce ancora a quale dei figli dello Imam sarà affidato il governo della città.*

Secondo notizie da Sana si conosce che la missione della Delegazione Abissina inviata da Haile Sellassie allo Imam dello Yemen si è conclusa con la firma di un Trattato di amicizia e di commercio, che concede alla Società Marittima Commerciale Etiopica il diritto di traffico attraverso i porti yemeniti.

Il Trattato è simile a quello già concluso tra lo Yemen ed il Giappone. Si ignora da chi sia finanziata questa Società che prospetterebbe per l'Eritrea la funzione di transito delle merci, tra lo Yemen e l'Abissinia essendo i porti eritrei lo sbocco naturale dei prodotti etiopici e viceversa; infatti Massaua e specialmente Assab, distano poche ore di navigazione rispettivamente da Hodeida e da Moka.

Il corrispondente del Balagh al seguito del Congresso dei mediatori islamici ha avuto notizia che Haile Sellassie aveva inviato allo Imam una lettera con cui si offriva quale mediatore di pace tra lo Yemen e lo Heggias.

A. L.

La questione di Memel

La Germania chiede l'intervento immediato delle Potenze

Berlino, 11 notte.

Il Ministro degli Esteri barone von Neurath ha ricevuto gli Ambasciatori di Francia, Inghilterra, Italia e Giuppone ed ha loro fatto presente la situazione nel territorio di Memel in seguito ai continui atti di forza da parte del Governo lituano contro lo statuto internazionale del territorio. Il Ministro, in conformità della nota comunicata giorni or sono alle Potenze, ha insistito nella necessità di un immediato intervento delle Potenze firmatarie e garanti dello statuto stesso.

Sottomarino francese incagliato sul fondo roccioso del Tago

La marea rende difficile l'immediato sollevamento della nave

Parigi, 11 notte.

Si ha da Lisbona che nel momento in cui scendeva il Tago il sottomarino francese *Perseo*, che fa parte della prima squadriglia di sottomarini che aveva lasciato Lisbona alle 18, si è incagliato nei pressi di Sao Juliao da Barra su un fondo di rocce che gli altri sottomarini della squadriglia, di modello più ridotto, avevano potuto sorpassare.

Alcuni rimorchiatori si sono immediatamente recati sul luogo in suo aiuto; ma la marea rende difficile attualmente il sollevamento immediato. Gli altri quattro sottomarini della squadriglia sono tornati indietro e circondano il *Perseo*. Il comandante Wiellima, che è a bordo del sottomarino *Medusa*, dirige le operazioni di salvataggio.

La strana avventura di un macacco

Berlino, 11 notte.

In un noto ristorante popolare di Friedrichshagen, un sobborgo di Berlino, era tenuto, in apposita gabbia, un macacco, che era popolarissimo tra la vasta clientela del locale, e noto soprattutto per la sua idiosincrasia di non poter sopportare le persone bionde dalle quali non accettava, a nessun patto, nemmeno le più ghiotte leccornie.

Questo macacco, razzista a modo suo, ha pagato oggi con la vita il suo odio contro il tipo biondo. Vista entrare ad un tratto nel ristorante una ragazza bionda-stoppa o « biondo platino » come è qui, tanto più oggi la moda nordica, diventò furibondo, e fini di spezzare la chiusura della gabbia, ed uscire fuori avventandosi alle gambe della ragazza, e ripetutamente mordendole con grida selvagge.

E' riuscito impossibile agli astanti di liberare l'aggredita, e dovette intervenire un poliziotto il quale, estratta la rivoltella, dovette freddare la scimmia ancora avvinghiata alle gambe della sua vittima. La ragazza, avendo dallo spavento, si è dovuta trasportarla all'ospedale per le cure del caso, al fine di evitare una infezione.

Un giornalista ha creduto interessante interrogare in proposito il direttore del Giardino Zoologico di Berlino. Questi ha risposto che casi di questo genere non sono rari fra le scimmie e sono dovuti, oltrechè alle vivissime simpatie ed antipatie di cui questi animali soffrono, anche alla terribile memoria vendicativa di cui dispongono: è possibile che, anche a distanza di molti anni, la scimmia in parola abbia subito qualche torto da qualche persona bionda, che le è stato oggi troppo vivamente richiamato alla memoria dalla ragazza improvvisamente entrata nel ristorante. Morale: prima di assegnarsi troppo, chiedere a tutti i macachi del quartiere il permesso.

Un cugino del Rajà di Athgarh divorato da 80 cani sfaziati

Parigi, 11 notte.

Un messaggio da Simla riferisce un spaventoso fatto: un cugino del Rajà di Athgarh si trovava in vacanza presso il suo parente alloggiando in un grande palazzo. L'altra notte, non potendo dormire, ebbe l'idea di fare una lunga passeggiata attraverso il parco della proprietà. Ma non aveva fatto che pochi passi quando si accorse che gli 80 cani sfaziani che custodiscono il deminio erano stati sciolti. Invano tentò di battere in ritirata: assalito dalla muta venne atterrato e divorato letteralmente. Quando i domestici attirati dalle sue urla e dall'abbaiare dei cani giunsero sul luogo non trovarono più che i cani intenti a divorarsi e a disputarsi i resti del disgraziato.

Il prossimo lieto evento in Casa Reale

Un desiderio dei Principi

Roma, 11 notte.

Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, venuti a conoscenza del sorgere di iniziative di omaggio da parte di enti e di privati in occasione del prossimo fausto evento che allieterà la loro augusta Casa, hanno manifestato il desiderio che tali iniziative siano unicamente rivolte a favore dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia o delle Opere Assistenziali.

L'avvicendamento nelle Provincie dei Segretari Federali

Roma, 11 notte.

Dal 5 al 10 luglio, in conformità alle direttive impartite da S. E. Starace durante l'ultimo rapporto dei Segretari federali, si è effettuato il primo dei sei turni di permanenza dei gerarchi presso le Federazioni provinciali preventivamente designate.

In questo primo turno quaranta Segretari federali hanno temporaneamente lasciato ai vice-segretari la direzione delle rispettive sedi. Accolti con viva cordialità, i segretari federali hanno preso contatto con le organizzazioni rendendosi conto dell'attrezzatura e del funzionamento delle Federazioni alle quali erano stati designati, nonchè dei problemi riguardanti la vita delle provincie nelle quali hanno brevemente soggiornato. In ogni sede di Federazione i gerarchi, dopo aver reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione, hanno visitato uffici, gruppi rionali, eccetera, partecipando anche allo svolgimento di importanti adunate. La visita è stata estesa a varie località di ogni singola provincia.

Al primo turno, che si è svolto con perfetta aderenza alle direttive del Segretario del Partito, seguirà il secondo che si svolgerà dal 13 al 18 luglio, e durante il quale si avvicenderanno nelle diverse province 31 Segretari federali.

L'esultanza di Genova per la promessa visita del Duce

Genova, 11 notte.

La notizia che il Duce sarà l'anno prossimo a Genova, per l'inaugurazione della Camionale, se ha provocato i più entusiastici consensi della cittadinanza intera, ha particolarmente toccato il cuore dei lavoratori i quali vedono giustamente nella visita del Duce il premio più bello e atteso alla loro diuturna fatica.

Genova, che vanta falangi di lavoratori in ogni branca dell'attività, è lieta che il Duce abbia voluto far coincidere la sua venuta tra di noi con la inaugurazione di un'opera che della capacità e della genialità costruttiva delle nostre maestranze è dimostrazione e documentazione inoppugnabile. Per questo specialissimo gesto di simpatia nei loro riguardi, i lavoratori della Dominante sono fieri e orgogliosi ed esprimono al Capo del Fascismo la loro più profonda commossa devozione.

Di questi sentimenti si è fatto interprete l'on. Angelo Tarchi, commissario della Federazione dei Sindacati fascisti dell'industria, il quale ha inviato a S. E. il Capo del Governo un vibrante telegramma di ringraziamento a nome dei lavoratori genovesi.

Il plauso di S. E. Starace ai lavoratori agricoli milanesi

Milano, 11 notte.

I Sindacati dei contadini, d'accordo con la Federazione Provinciale degli agricoltori, hanno deciso di portare da 350 mila lire a 400 mila lire il contributo particolare alle Opere Assistenziali per l'anno 1934-35.

Comunicata a S. E. Starace questa deliberazione, il Segretario del Partito ha risposto con il seguente telegramma al comm. Craighero, Commissario dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura: « Ai lavoratori agricoli milanesi, che volontariamente offrono il loro contributo a favore delle Opere Assistenziali, porgi il mio ringraziamento e le espressioni del mio compiacimento sincero. Achille Starace ».

Un passo dell'Episcopato cattolico per l'uccisione di Klausener

Roma, 11 notte.

(G. C.). Negli ambienti vaticani la notizia che la Santa Sede intende fare passi presso il Governo tedesco in merito al preteso suicidio di Klausener, capo dell'Azione Cattolica tedesca, non trova alcuna conferma. Si crede invece che del fatto si siano occupati di loro iniziativa i rappresentanti dell'Episcopato tedesco che in questi giorni trattano col Governo per l'integrale applicazione del Concordato. E ciò in quanto l'Azione Cattolica, ufficialmente riconosciuta dal Concordato, ha i suoi capi naturali nei Vescovi.

Il Governo tedesco non si sarebbe rifiutato di dare spiegazioni in proposito. Su di esse di mantiene per ora il più stretto riserbo.

Per quanto riguarda poi le trattative circa il Concordato, si ha ragione di credere che le ultime conferenze abbiano portato a un chiarimento nella situazione generale, ciò che permette di nutrire un ragionevole ottimismo.

Il Gran Voivoda di Romania è giunto a Trieste

Trieste, 11 notte.

Questa mattina con l'espresso Sempione-Oriente è giunto a Trieste il gran Voivoda Michele, Principe Ereditario di Romania.

Egli è stato ricevuto alla stazione dal Console generale di Romania. Il Principe è uscito a piedi in città per compiere una breve visita che lo ha interessato moltissimo.

Il gran Voivoda di Romania, accompagnato da alcuni alti ufficiali della Corte romena, è ripartito in giornata diretto a Firenze, ove trascorrerà le vacanze estive presso la madre Principessa Elena di Grecia e si recherà pure in breve soggiorno a Cortina.

La Colonia elioterapica di Casale

Casale, 11 notte.

Causa la persistente piena del fiume Po ed i non lievi danni arrecati alla nostra colonia elioterapica, la data di apertura della stessa, è stata rinviata a domenica prossima. Sotto la personale cura del Segretario del Fascio Giuseppe Capra, è stato convenientemente restaurato il pittoresco padiglione, rifatta ex novo la scalinata, ripristinata la spiaggia, cosicchè la nostra Colonia potrà degnamente ricevere i 250 piccoli colonì che ad essa sono stati destinati dall'Opera Assistenziale del Regime.

SPORT

Di nuovo al punto di prima...

Sparta-Hungaria 2-1

Praga, 11 notte.

La partita di ritorno fra lo Sparta e l'Hungaria, giuocatasi oggi a Praga, non ci ha fatto ancora conoscere la squadra che dovrà disputare con l'Admira i quarti di finale della Coppa Europa.

Battuto domenica a Budapest per due goals a uno, Lo Sparta ha vinto oggi contro l'Hungaria con lo stesso punteggio. Tre porte per parte, quindi, e la necessità di disputare un terzo incontro, se meglio, il sesto, se si tiene conto dei tre precedenti, annullati dal Comitato.

La partita, alla quale assistevano circa 15 mila spettatori, è stata molto combattuta e, soprattutto, equilibrata. Gli ungheresi, decisi a conservare il vantaggio, hanno svolto un giuoco calmo, prevalentemente difensivo, senza tralasciare, però, l'occasione per portare a termine alcune belle azioni. I boemi, sorretti dal pubblico, che aveva salutato la squadra magiara al suo ingresso in campo con una salve di fischi, hanno giuocato con ogni mezzo, pur di conseguire una vittoria che oggi certamente non è stata il frutto di una chiara superiorità in campo.

E' da notare che soltanto a due minuti dalla fine lo Sparta poteva portarsi in vantaggio, e ciò grazie ad un goal conseguito durante una mischia, nella quale il portiere ungherese, nella precipitazione di respingere l'insidia, mandava il pallone a finire nella propria rete.

Dello Sparta, ottima l'estrema sinistra Faselnek, il giuocatore che aveva dato motivo alle proteste dell'Hungaria e all'annullamento di tre incontri. Buona in generale la mediana, mentre più debole è apparsa la difesa, priva di Ctyroky, squalificato dal Comitato di Coppa per una giornata di giuoco.

L'Hungaria ha giuocato una bella partita e dovremmo dire che avrebbe meritato la vittoria. Ottima la difesa col vecchio Mandl in gran forma; inesauribile Turay nel ruolo di centro attacco, tiratore potente e preciso l'ala sinistra Dudas.

La partita, ben diretta dal viennese Beranek, si è svolta senza incidenti notevoli, se si toglie quello dell'ultimo minuto di giuoco, in cui l'arbitro, per uno scambio di pugni, ha dovuto espellere un giuocatore per parte.

Mentre il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, nella ripresa i goals sono stati segnati da Fascinek per lo Sparta e da Dudas per l'Hungaria; verso la fine dell'incontro, come si è detto, lo Sparta si assicurava la vittoria, grazie all'autogoal del portiere magiaro, Szabo.

Il Bologna giocherà col Ferencvaros

con Schiavio, ma senza Monzeglio

Vienna, 11 notte.

I giocatori del Bologna sono partiti oggi in torpedone per Bratislava in Cecoslovacchia, ove hanno sostenuto una partita di allenamento con una buona squadra della città.

L'incontro è stato vinto per 2 a 1 dai cecoslovacchi, ma i bolognesi miravano solo a mantenersi in forma. La squadra italiana lascierà Bratislava domani e sarà la sera stessa a Budapest, che raggiungerà per via fluviale. Alloggerà in un albergo dell'Isola Margherita, località, questa, particolarmente adatta per trascorrervi il breve periodo di riposo e domenica affronterà il Ferencvaros senza Monzeglio, che rientra in patria domani, essendo stato egli sospeso per la partita di domenica, in conseguenza della sua espulsione durante l'ultimo incontro col Rapid. La forzata assenza di questo giocatore è spiacevole, ma, siccome Schiavio sarà domenica di nuovo al suo posto e la squadra bolognese ha dimostrato oggi di essere in condizioni promettenti, una affermazione dei nostri calciatori nella capitale ungherese non è esclusa, quantunque il Ferencvaros sia considerato da tutti, a torto o a ragione, un osso durissimo da rodere.

Young Perez batte Pladner dopo un'aspra battaglia

Parigi, 11 notte.

Allo stadio Roland Garros l'incontro principale che metteva alle prese il tunisino Young Perez ed Emilio Pladner è terminato dopo una battaglia ardente che durò dieci riprese con la vittoria ai punti di Young Perez, vittoria vivamente commentata dal pubblico che sperava piuttosto nella decisione di « match nullo ». In quanto all'incontro Hunt-Hoguenin è terminato con la vittoria del secondo che si assicurò la decisione ai punti in 8 riprese.

Il campione finlandese Lappalainen probabile allenatore dei nostri sciatori

Roma, 11 notte.

Come abbiamo per primi annunciato, la F.I.S.I. è in trattative per ingaggiare un allenatore finlandese il quale dovrà venire in Italia per dirigere gli allenamenti dei probabili olimpionici per le gare di fondo e gran fondo. In proposito possiamo precisare che la scelta sarebbe caduta sull'olimpionico Lappalainen, vincitore della gara di fondo nelle due ultime olimpiadi.

Se le trattative iniziate, avranno buon esito, il finlandese verrà in Italia nel più breve tempo possibile, dato che la preparazione olimpionica per i fondisti è già iniziata.

Ladro di biciclette condannato

Aosta, 11 notte.

Il cameriere disoccupato Giuseppe Amello di Carlo, di anni 22, è comparso dinnanzi al nostro Tribunale per rispondere di furto aggravato di alcune biciclette rubate in circostanze diverse a proprietari diversi e di essersi inoltre appropriato di L. 100 in danno del commerciante Giarda di Châtillon.

Dopo un laborioso dibattimento, durante il quale sono state escusse numerose testimonianze, il Tribunale ha ritenuto colpevole il cameriere Amello del furto della bicicletta rubata al sig. Arturo Coppa di Aosta e della truffa delle cento lire e lo ha condannato a nove mesi di reclusione ed a 1200 lire di multa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA.

La traslazione dei lavori ha riportato ieri sera da Asti sulla bambina Gerda Ivone di anni 2, abitante in corso Savona.

A Farnese di S. Rocco di Monta d'Alba è stato nominato il cav. don Raimondo Giovanni.

DA AOSTA.

Con recente deliberazione di S. E. Pirelli, Commissario ministeriale della Confederazione nazionale dell'industria è stato nominato segretario generale dell'Unione industriale di Aosta l'avv. Massimiliano Lino.

DA BIELLA.

Scivolato da una impalcatura sulla quale si trovava a lavorare il pensatore Giuseppe Lesa, nella cadata ha riportato la frattura della gamba destra per cui ha dovuto ricorrere all'ospedale, dove è stato ricoverato.

Da CUNEO.

Un grave incendio, sviluppatosi per cause ancora ignote, in regione Motta Castaldi di Cavallermaggiore, ha distrutto tettoie e parte del fabbricato civile di proprietà del conte Mezzano con un danno di circa 50 mila lire.

Una moglie che non conosce il proprio marito

Biella, 11 notte.

Una denuncia d'adulterio a carico del ventisettenne Quinzio Vergnasco e di Maria Cuda Cascin, di 28 anni, sposata Marangotto, entrambi da Cossilla, ha portato ad un racconto assai strano da parte della moglie infedele.

Costei infatti ha dichiarato di aver ricevuto nel talamo coniugale il Vergnasco, suo vicino di casa, non aspettando affatto che il suo compagno di letto non era il proprio marito, col quale, essendo in disaccordo per una futile questione sorta tra di loro il giorno prima, essa non parlava. Soltanto il giorno appresso ella avrebbe appreso la verità. Naturalmente questo racconto non si accorda con quell'altro reso dal Vergnasco che, assai più esplicito, ha confessato la sua colpa.

Bimba che cade dal 1.o piano nell'acqua ed è salvata da una camicia nera

Brescia, 11 notte.

A Sopraponte di Gavardo, la bambina quattrenne Domenica Quadri di Angelo, colà in campagna presso parenti, appoggiatasi alla ringhiera del balcone di una camera posta al primo piano e prospiciente il Naviglio cadeva in acqua. Quando ciò si accorse e diede l'allarme, la camicia nera Umberto Tagliani accorse prontamente e si buttò nel Naviglio avvicinandosi a lunghe bracciate alla pericolante e non senza sforzo riuscì a trattenerla mentre stava per scomparire nelle acque e a trarla in salvo.

Cadavere di un annegato identificato dopo tre giorni

Trieste, 11 notte.

Stamane dopo tre giorni di attive indagini da parte dell'autorità di Pubblica Sicurezza, è stato identificato il cadavere di un giovane che nella mattinata di domenica era stato rinvenuto sulla scogliera tra Cedas e il castello di Miramare.

Trattasi di Albino Gustin, di 21 anni, domiciliato a Trieste al n. 3 di via Domenico Rossetti. Il cadavere è stato riconosciuto da una sorella del Gustin. L'inchiesta ha potuto stabilire che il poveretto è affogato in seguito a improvviso malore durante il bagno.

Grosso incendio in una fattoria

Il " fermo „ del proprietario

Piacenza, 11 notte.

Un grave incendio è scoppiato nella fattoria denominata Frescarolo nel comune di Carpaneto, di proprietà dell'agricoltore Martino Pezza. Il fuoco ha distrutto 250 quintali di frumento in covoni, 300 quintali di paglia e il fabbricato causando un danno di lire 30 mila.

I carabinieri, dopo aver esperito le indagini per stabilire le cause dell'incendio, hanno proceduto al fermo del Pezza in quanto dalle risultanze emerse, egli è sospettato autore dell'incendio.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 11. — Alla Borsa di New York si sono appresi stamattina le notizie del rialzo sui mercati europei, ma esse non hanno avuto alcuna ripercussione sulle quotazioni di Wall Street. A New York si ritiene infatti che se i prezzi dei generi alimentari dovessero aumentare temporaneamente, probabilmente il pubblico avrebbe minore quantità di denaro da spendere in altri prodotti. Non si sono avuti perciò dei rialzi. Le azioni contrattate furono 600 mila. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	93 1/2
Liv. Publ. 7½ 1947	89 1/4	91 —
Id. id. 1937	94 1/8	96 —
Pr. Milano 6.50% 1952	84 —	84 1/2
Id. Roma id. id.	87 1/8	88 —
Fiat 7% 1946 tecnica w.l	99 —	100 —
Sip 6.50 %	71 1/8	72 —

AZIONI	10	11
Italian Superpower	1 ⅜	1 3/4
American Can	99 ¼	102 1/4
American Rad. stand. S.	14 1/8	14 —
American Tel. Tel.	118 1/8	115 3/4
Consolidated Gas	53 —	53 5/8
Eastman Kodak C. of N.Y.	97 —	97 1/4
General Electric	26 1/8	26 3/8
Intern. Harvester Co.	52 ½	53 5/8
Johns Manville Corp.	53 ½	54 1/2
General Motors	33 —	32 1/4
Kennecott Copper	21 ½	22 3/8
Montgomery Ward	28 5/8	28 7/8
National Biscuit	35 ¼	35 —
New York Central Rr	29 —	29 1/4
North American Co.	17 3/8	17 1/4
Procter Gambla Camp.	36 ½	36 1/4
Radio Corporation	6 ⅜	6 7/8
Standard Brands Inc.	20 ¾	21 —
Stand Oil of N. Jersey	44 ⅛	44 1/2
Texas Gulf Sulphur	33 ¼	33 1/4
Union Corporation	5 1/8	5 1/8
United States Steel	40 ¼	40 1/8
Union Carbide Co	44 —	44 1/8

CAMBI			
Roma	9 58	Copenaghen	22 53
Londra	9 04	Vienna	18 92
Berlino	22 38	Praga	4 16
Madrid	13 66	Budapest	20 85
Amsterdam	37 79	Bucarest	1 61
Parigi	8 60 82	Belgrado	2 28
Bruxelles	2535 56	Atene	94 ½
Berna	32 07	B. Aires (c. c.)	33 60
Stoccolma	231 —	Rio Janeiro	4 60
Oslo	25 33	Montreal	4 99

EURIGO, 11. — Il mercato è in buona ripresa; taluni titoli, come, ad esempio, l'Alimentum, guadagnano addirittura una trentina di punti. Nè molti la sterlina o in ribasso, mentre il dollaro è piuttosto stazionario.

Chiusura Ufficiali	10	11
Baltimore e Ohio	70 —	73 —
Electrolysis	858 —	868 —
Water Columbus	190 —	193 —
Stag	34 50	35 —
Nat. Banche Svizzera	500 —	500 —
Soc. di Banca Sv.	453 —	454 —
Credito Svizzero	566 —	567 —
Comit	— —	280 —
Hispano	760 —	762 —
Credito Italiano	160 —	159 —
Electr. Licht e Kraft	180 —	185 —
Gesfurel	50 —	49 —
Aluminium	1335 —	1365 —
Bally	840 —	830 —
Brown Boveri	67 50	68 —
Lonza	77 50	68 —
Nestlè	725 —	725 —
Seriana	150 —	155 —
Young	— —	40 —

CAMBI			
Italia	26 73	Belgio	71 725
Francia	20 26 50	Spagna	42 —
Inghilterra	15 47 50	Olanda	208 15
New York	5 07	Germania	117 65

BUENOS AIRES, 11. — Chiusura cambi: Italia 29.65; New York 349.87; Londra 17.44; Parigi 22.82.

METALLI

Londra, 11 luglio 1934.

Rame k. Bel	32	Piombo Sp.	11 2 6
» massimo	33 5	Zinco c. m.	13 8 9
Standard c.	29 12 9	» 3 mesi	13 8 3
» tre mesi	30 15	Alluminio	100
Stagno k.	230 15	Antimonio	42
» tre mesi	229 15	» massimo	43
» degli Stretti	231 10	Nichelio	205-215
Piombo c. m.	10 17 6	Oro	137 11

Le quotazioni cereali

CHICAGO, 11. — Chiusura ai rialzi: luglio 92 7-8; settembre 93 5/8; dicembre 95.

WINNIPEG, 11. — Chiusura al rialzo: luglio 85; ottobre 84 ½; dicembre 85 ¼.

BUENOS AIRES, 11. — Agosto 6.10; settembre 6.23; ottobre 6.34.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibilità. Tendenza sostenuta. Middling 13.00. Futuri: tendenza apertura calma; chiusura sostenuta.

Futuri:	10	11		10	11
Luglio	12 46	12 79	Genn.'35	12 79	13 19
Agosto	12 51	12 85	Marzo	12 84	13 27
Settemb.	12 57	12 98	Maggio	12 93	13 36
Ottobre	12 63	13 04	Febbraio	13 00	— —
Novemb.	12 70	13 08			

New Orleans, 11. — Disponibili: Middling 12.96.

Futuri:	10	11		10	11
Luglio	12 69	12 78	Genn.'35	12 70	13 16
Ottobre	12 60	12 96	Marzo	12 87	13 34
Dicemb.	12 74	13 11	Maggio	12 96	13 32

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale.

	10	11
American Middling	6 85	6 90
Egyptian Sakell F.G.F.	8 41	8 41
» Upper F.G.F.	7 10	7 13
Sudan F. G.	5 02	5 01
Brasil F. G.	4 95	5 12
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 13	5 32
Domra N. 1 Staple Sup.	5 33	5 42
Bengal F. G.	3 65	3 70
Bengal Superfine	3 75	3 80
Sind F. G.	3 65	3 80
Sind Superfine	3 85	4 00
Import. d. giorn. balle	5 800	800

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri: Americani tendenza ferma.

	10	11		10	11
Luglio	6 65	6 80	Aprile	6 53	6 68
Agosto	6 60	6 76	Maggio	6,53	6 68
Settemb.	6 58	6 74	Giugno	6 52	6 67
Ottobre	6 56	6 72	Luglio	6 51	6 67
Novemb.	6 53	6 68	Ottobre	6 48	6 63
Dicemb.	6 52	6 69	Genn.'36	6 48	6 63
Genn.'35	6 52	6 68	Marzo	6 49	6 64
Febbraio	6 52	6 68	Maggio	6 49	6 64
Marzo	6 53	6 69	Luglio	6 50	6 65

Futuri egiziani e indiani:

	10	11		10	11
Luglio	8 15	8 25	Genn.'35	8 40	8 48
Ottobre	8 31	8 40	Marzo	8 45	8 52
Novemb.	8 34	8 43	Maggio	8 50	8 57
Dicemb.	8 37	8 45			

Upper F. G. F.

	10	11		10	11
Luglio	6 96	7 07	Genn.'35	7 07	7 18
Ottobre	6 98	7 09	Marzo	7 12	7 23
Novemb.	7 01	7 12	Maggio	7 17	7 28
Dicemb.	7 07	7 18			

Futuri indiani:

	10	11		10	11
Luglio	5 21	5 35	Marzo	5 18	5 32
Ottobre	5 15	5 29	Maggio	5 20	5 34
Genn.'35	5 15	5 29			

GRANI

MILANO, 11. — Borsa Merci: Rossetti (chiusura corrente 6, agosto 6,30, settembre 6.45, ottobre 6.55, novembre 6,90, dicembre 6.90 — Rete greggio 13/15: chiusura: agosto 32, settembre 32.50, ottobre 33, novembre 33,25, dicembre 33,75 — Rete greggio 9/12: chiusura: agosto 29,75, settembre 30,50, ottobre 31,25,

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11 luglio 1934 - XII

L'orientamento favorevole del mercato continua con attività più intensa. Rendita e Redimibile sempre ricercati aumentano di un'altra notevole frazione. Fra i valori industriali più calme e realizzate le Fiat e le Sip, assai domandate e scambiate con sensibile vantaggio le Viscosa.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ediz. tratt.	Preced.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	84 85	84 95
100	Id. cont.	1 75	—	84 90	84 95
100	Pr. nov. 3,50	2 50	—	84 025	84 30
100	Id. cont.	2 50	—	84 —	84 125
100	B. T. N. 1934	3 50	—	101 —	101 —
100	— 1930	—	—	100 50	100 45
100	— 1931	—	—	107 05	107 10
100	— 1933	—	—	101 025	101 175
500	Terme 5 %	15	—	508 —	508 —
500	Id. 5 %	—	—	500 —	502 —
500	S. Paolo 5 %	12	—	503 —	505 —
500	Id. 3,50 %	—	—	404 25	404 25
500	Ferrov. 3%	5	—	340 50	334 —
500	I.R.I. 4,50%	15 25	—	502 75	503 —
500	El.Ferr.4,50%	11 25	—	503 50	503 75
500	Cr. A.M. 5%	12 50	—	503 —	503 —
500	S.T.E.T. 4%	10 —	—	504 —	504 —
600	B. Italia	60 —	—	1573 50	1571 —
500	B. Comm.	125 —	—	995 50	996 50
500	Credito It.	25 —	—	620 50	620 50
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	—	530 —	532 —
25	Sabaudo	—	—	15 —	15 —
500	Mediterranea	27 —	25 —	498 —	495 —
500	Meridionali	12 50	50	535 —	550 —
120	Città Lago	15 —	—	175 —	170 —
200	S. A. I.	—	—	50 —	50 —
10	Italgas	—	6000	12 625	12 5625
100	E. A. L.	—	—	30 075	32 —
50	Sip	—	4000	37 125	36 75
500	Terni	8 50	50	155 50	155 —
75	P. C. E.	4 —	200	76 —	76 —
500	Savigliano	30 —	25	642 —	605 —
200	Nebiolò	5 —	50	112 50	112 —
60	Tedeschi	4 —	200	83 50	86 —
150	Monconisio	12 —	—	174 —	178 —
200	Riva	8 —	400	140 375	140 —
200	Fiat	10 —	3800	236 —	235 50
75	C. I. R.	6 —	—	157 —	157 —
5	Schlaepfferelli	—	—	4 —	4 10
100	Mira Lanza	5 —	—	84 75	87 —
250	Monteponi	10 —	—	200 50	199 50
50	M. Amiata	—	—	25 —	25 —
100	Montecatini	5 —	400	144 50	144 —
80	Vennhi	5 —	—	180 —	182 —
[illegible]	Acqua Pol.	12 —	—	429 —	429 —
100	Florio	—	—	100 —	99 50
40	Unica	—	750	34 —	31 —
250	Lane Rorgos.	70 —	—	1500 —	1500 —
25	Valli Lanzo	—	75	18 75	18 50
300	Viscosa	14 —	3000	[illegible] 50	342 75
200	Bènni	10 —	—	189 —	190 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	—	50	300 —	299 —
50	Forn. Ritin.	3 —	—	322 —	322 —
25	Pittaluga	1 —	—	2 50	2 50

CAMBI: Parigi 77; Londra 58,79; Svizzera 380; New York 11,675.

MILANO, 11. — Il mercato oggi in apertura ha dimostrato la persistente ottima tendenza con [illegible] notevoli pluravalenze diffuse a [illegible]. Il comparto con intensi scambi. Prima della chiusura alcuni realizzi che avevano alternato i vantaggi conseguiti vennero lealmente assorbiti e al fine sino la tendenza appare nuovamente ferma. La Rendita guadagna da ieri oltre mezzo punto ed il Prestito della conversione 5 centesimi dopo aver segnato prezzi migliori. In ulteriore progresso sono pure i Buoni del Tesoro. Nei comparti azionari intensi scambi in Snia Viscosa, Fiat, Edison, i maggiori progressi sono segnati altresì dalla Snia Viscosa, dalla Banca d'Italia, dalla Centrale, dalle Meridionali, dalla Adriatica, dalle Emiliane e dall'Industria Zuccheri.

Rendita 3,50% 85,20; Convers. [illegible] fin. 84,30; B. Italia 1580; B. Comm. 960; B. Roma 104; Credito It. 620; Credito Mar. 500; Consorzio M. 531; Elettrofin. 14,50; Motti. 407; Meridion. 537; Venete C. F. 177; Cons. Uch 15,50; Rubattino 134,50; L. Tricolini 17,50; Cantoni 1430; Furter 34; Olona 70; Serviana 8,50; Ticino 77; Olcese 198; Ile Angeli 439; Cantoni Coats 308; J. C. Nazion. 182,50; Rossari 285; Rotondi 191; Trel 14,75; Coton. Morid. 13; Un. Manif. 311. Gavardo 895; Eossi 3200; Targetti 65,50; Cascami 290,75; Bernasconi 29; Sulz. 243,25 Pacchetti 54; Ansaldo 24; Ilva 139,25; Ret. Ital. 171; Amiata 25,50; Montecatini 144,50 Dalmine 169,75; Breda 92; Bianchi 60,50; Isotta 10,50; Fiat 235,50; Minni 7; Reggiane 16; Aeriai, di Zl. 206; Piacentina 151; Cieli 242; Dinamo 240; Bresciana 295; Valdarno 153; Alta It. E. A. 84; Emiliana 359; Tesoro 332; Cisalpine priv. 116; ordin. 61,50 Sesto 66,50; Edison 640,50; Id. Post 478; Sip 37; Tirso 38; Viscosa 516; Merid. di El. 248,50; Terni 155,50; Unes 10,15; Italcable 63,50; Tecnomasio 49; Dist. Ital. 149,50; Eridania 314; Ind. Zuccheri 1070; Raffiner. L. L. 386; Italgas 12,50; Mira 86; Pebroli 9; Aedes 131,50; Fond. Reg. 1,25; Id. 7 % 19; F. Ruetjei 74; B. Stabili 162; Saturnia 18,75; Barenl 30; Ile Alb. Ven. 34 1/8; Italo-Amer. 8; Pirelli Ital. 348; Pirelli e C. 314,50; Brasilal 45; Dell'Acqua 100,00. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 380; Londra 58,79; Amsterdam [illegible] Madrid 120,75; Bruxelles 275; Berlino 454; Praga 48,60; New York cheque 11,675.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	83 —	F. Sardo 5 %	503 —
Redimib. 3 %	425 —	» 6 %	507 50
3 ½ %	451 —	Ist. C.F.T. 5%	503 50
4 ½ %	506 50	» 6 %	508 25
Fr. Ven. 3 ½	92 90	F. Ven. 4 %	468 50
» 4 ½ % 1935	101 47	» 6 %	508 —
» 5 % 1916	103 60	» 6 %	506 75
Ferr. It. 3 %	331 25	Pub. ut. 6 %	508 —
Nov. 5 % 1934	100 95	» (e.Tel.) 6%	506 50
» 1940	106 47	Cr. Nav. 6 ½	512 —
» 1941	107 20	F. Roma 4 %	480 —
» 1943 4 %	101 25	» 4 ½ %	500 —
Cogne 6 %	511 50	» 5 %	504 50
» 6 ½ %	517 50	» 6 %	506 —
O. Pubbl. 5 %	507 50	I. M. I. 6 %	1009 —
I.R.I. 4 ½ %	502 25	Edilizio 6 %	502 —
Elfer 4 ½ %	503 50	S. Paolo 3 ½	496 —
Dan. Sava	138 75	» 5 %	506 75
Stet 4 %	504 50	Acqua P. 6 %	506 50
Pr. Aust. 6 ½	502 —	Unif. Mil. 4%	97 —
» 7 %	658 —	Aut. Berg. 6%	359 —
» Bulg. 7 ½ %	289 —	Mediterr. 4 %	486 —
» Germ. 7 %	268 —	» 6 %	507 75
» Greco 6 %	298 —	Meridion. 3%	371 —
» Young 5 %	392 —	Nord Mil. 4%	493 —
» Pol. 7 %	494 —	» 4 ½ %	501 —
» Rum. 7 %	435 —	» 5 ½ %	510 50
» S.Paolo 7%	5308 —	» 6 %	513 50
» Ungh. 7 %	273 —	Adriatica 6%	507 —
C.R.Bol.5½ %	471 —	Distill. 6 %	— —
» 6 %	505 —	Edison 6 %	506 75
» 6 %	507 —	Valdarno 6%	— —
C.R.Mil. 3 ½	480 50	Emil. 6 %	505 —
» 4 %	496 50	Set 6 %	503 50
» 5 %	508 75	Gli 6 %	502 50
» 6 %	508 75	Forze Id. 6%	498 50
Terreni 4 %	501 —	Tirso 6 %	504 —
» 5 ½ %	505 —	Cisalp. 1934 6	501 50
C.A.Migl.5%	503 —	» 1930 6 %	500 50
C. Agr. 6 %	505 25	» Concent. 6	506 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6 %	502 —
» 5 ½ %	504 —	Sesa 6 %	496 75
F.Siena 3 ½	470 50	Riosac. 6 %	485 —
» 4 ½ %	504 —	Selt 6 %	— —
» 5 %	506 —	Mer. Ed. 6 %	502 50
» 6 %	507 25	Stipel 6 %	503 —
F.Sardo 4 ½	499 —	Unes 6 %	498 —

GENOVA, 11. — Sempre in buona tendenza i titoli di Stato. Tra i titoli azionari in aumento di 10 punti le Banca Italia; ricercati i titoli elettrici; fermissime le Meridionali e le Viscosa. In risveglio le San Giorgio. Ricercate le Italgas. Nei cambi lievemente più tesi Parigi e Zurigo; più debole la sterlina.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 84,85; Convers. 3,50% fin. 84,325; cont. 84,20; Venezia 3,50% 93; B. Tesoro 1934 101,40, 1940 106,50, 1941 107,125 1943 4% 101,225; Cred. Miglior. 3% 502, 5% 504; San Paolo 5% 506,50; B. Italia 1574; B. Comm. 967; B. Roma 103; Cred. Italiano 620; Meridionali 556; Mediterranee 493; Rubattino 134,50; Lloyd Sabaudo 15,75; Alta Italia 31,50; La Polana 14; Snia 242,50; Montecatini 144; M. Amiata 24,50; Ilva 139; Ansaldo 24; S. Giorgio 156; Fiat 236; Un. Es. Elettr 1050; Sip 36; Terni 156,00; Eridania 312; Ind. Zuccheri 1066; Raffineria L. L. 382; Distillerie It. 148; Mollat A. I. 247; Aedes 128; Beni 192. — CAMBI: Parigi 77; Svizzera 380; Londra 58,79; Olanda 792,50; Spagna 159,75; Belgio 275; Berlino 545; Praga 48,60; Buenos Aires carta 2,30; New York 11,67,50.

ROMA, 11. — Rend. 3,50% cont. 84,75, Im. 84,75; Convers. 3,50% cont. 84,175, Im. 84,275; Venezie 3,50% 92,60; B. Tesoro 1934 101,30, 1940 106,40, 1941 107,15; B. Naz. Lavoro 3,50% 503; Cred. Miglior 5% 502,50, 6% 507; B. Italia 1570; Cred. Fondiario 519; B. Comm. 967; Cred. Italiano 620; B. Roma 103; Meridionali 555; Tramways 267; Rubattino 135; Snia 242,50; Mer. Italiano 171; Ilva 139,50; Montecatini 144,50; Aquila 24; Fiat 235,50; Terni 156; Rom. di Elettr. 330; Acqua 143; Romana Zuccheri 102,50; Fondi 76,50; Immobiliare 537,50; Beni 192,50; Impr. Fondiario 65; Risanamento 1079; Acqua Marcia 750. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,79; Zurigo [illegible]; New York 11,675.

VRIESTE, 11. — Rend. It. 3,50% fin. 84,90; Convers. 3,50% fin. 84,30; Venezie 3,50% 92,75; B. Tesoro 1934 101,10, 1940 106,20, 1941 106,95; Adria 30; Cosulich 15,50; Libera Triestina 25; Lloyd 52; Ass. Generali 3740. — CAMBI: Parigi 77; Londra 58,79; New York 11,675; Zurigo 380.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 11 luglio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ '06	84 80	Francia	77 —
Id. id. 1902	83 35	Svizzera	380 —
Id. 3% lordo	68 075	Argentina o.	2 80
Unificz. 3½	84 175	Belgio	273 —
B.T.N. 1934	101 05	Canada	11 75
Id. id. 1940	106 45	Cecoslovacchia	46 50
Id. id. 1941	107 15	Danimarca	263 5
Venezie 3½	92 90	Germania	454 —
B.T.N. 4%	101 20	Norvegia	292 5
		Olanda	792 5
CAMBI		Polonia	220 50
Stati Uniti	11 675	Spagna	159 75
Inghilterra	58 79	Svezia	304 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 11. — Mercato molto sostenuto. L'annuncio della emissione del nuovo prestito che comincerà domani ha influito favorevolmente sulle rendite sembrando praticamente escluso che questo nuovo prestito, per la sua limitazione dell'ammontare della sottoscrizione in denaro liquido e per la modalità dell'operazione, possa far loro concorrenza. Le rendite francesi sono così in vivo rialzo mentre sul resto del mercato continuava a regnare una calma completa. Nulla ha turbato la tranquillità del mercato dei cambi. La sterlina, il dollaro, il fiorino [illegible] immobilizzati ai loro corsi precedenti. Il franco svizzero e la lira italiana [illegible] da 129,70 a 130,10] guadagnavano leggere frazioni.

Chiusura titoli:	10	11
Rendita Francese 3 %	77 40	77 50
Prest. Franc. 4 ½ '33 A	91 95	91 90
Banca di Francia	11 225 —	113 50
Crédit Foncier	4 490 —	4 500 —
Crédit Lyonnais	2 060 —	2 065 —
Asioni Suez	18 515 —	18 560 —
Cia Generale Elettricità	1 737 —	1 745 —
Thomson-Houston	180 —	182 —
Etablissmenti Kuhlmann	590 —	595 —
Cia Gen. Transatlantica	26 —	26 —
Citroën	182 —	182 —
Wagons-Lits	80 —	79 50
Rio Tinto	1 398 —	1 400 —
Royal-Dutch	15 800 —	15 810 —
Paris-Lyon-Méditerranée	990 —	980 —
Cresson	1 627 —	1 630 —
Shell Transport	193 —	187 —
De Beers	354 —	350 —
Geduld	663 —	658 —
Montecatini (p. contanti)	185 —	184 50
Idem (p. termine)	185 —	184 50

CAMBI			
Italia	130 10	Svizzera	493 75
Londra	76 39	Danimarca	340 60
New York	15 16	Olanda	1027 75
Belgio	356 —	Norvegia	382 25
Spagna	207 25	Praga	63 10

LONDRA, 11. — Molta animazione in alcuni reparti dello Stock Exchange come ad esempio in quelli industriali dove vi è stata una forte domanda di azioni aeronautiche e di quelle ferroviarie. Come sempre meno richieste le rendite che mantengono le loro posizioni. Nel mercato dei cambi grande calma ma con sostenutezza delle quotazioni. Il prezzo dell'oro è ribassato di un denaro e mezzo a 137 scellini e 11. Si sopa contrattate sorghe per un valore di 146 mila sterline.

Chiusura titoli	10	11
Consolid. inglese 2,50%	50 3/8	50 3/8
Prest. di guerra 5,50%	104 1/16	104 3/16
Prest. Germ. Dawes 7%	63 —	60 50
Id. id. Young 5,50%	47 —	46 —
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	93 ¾	93 75
Bandhia Italiana 3,50%	35 —	36 —
Great Western ord.	93 ½	93 50
White Star	1 15 ¼	1 15 50
Gas Light Coke	97 1/4	97 1/2
Cables Wireless pref.	58 7/8	59 1/8
Id. id. ord. A	14 3/8	14 50
Id. id. ord. B	7 1/8	7 1/8
British Celanese	12 —	12 30
Courtaulds	50 6	50 6
Suia Viscosa	61 10 ½	61 10 00
British Am. Tobacco	5 31/32	5 31/32
Royal Dutch	20 ½	20 13/16
Rio Tinto	18 ½	18 25
De Beers	4 3/8	4 3/8
Consolidated Goldfields	76 10 ½	76 10 00

CAMBI			
Italia	58 78	Praga	121 31
New York	5 04 06	Budapest	25 25
Francia	76 40	Belgrado	220 50
Germania	13 14	Sofia	420 —
Spagna	36 85	Bucarest	505 —
Belgio	21 575	Costantin.	620 —
Svizzera	15 47	Varsavia	550 —
Copenaghen	22 30	Austria	581 50
Stoccolma	19 30 75	Buenos Aires uff.	36 25
Oslo	19 90 25	Id. non uff.	25 06
Helsingfors	226 75	Rio Janeiro	4 12

BERLINO, 11. — La Borsa oggi è continuata animata e ferma. Verso la fine e alla chiusura si sono avuti alcuni ribassi. La sterlina a 12,66 da 12,65 ieri; il dollaro a 2,515 invariato.

Chiusura titoli	10	11
Prestito Young 6,5%	91 —	91 3/4
Reichsbank	154 875	155 —
Berliner Handelsges	90 50	90 50
Deutsche Bank	62 25	62 25
Dresdener Bank	25 50	25 50
Commers.u. Privat-Bank	58 —	58 1/8
Norddeutscher Lloyd	31 125	31 5/8
A. E. G.	23 50	23 3/8
I. G. Farbenindustrie	149 50	149 7/8
Gesfürel	109 —	108 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	—	125 50
Bemberg	68 —	67 25
Zellstoff Waldhof	47 25	49 —
Kalideutschl	162 —	164 25
Harpener Bergbau	105 —	106 25
Rheinische Braunkohlen	234 —	234 —
Mannesmann	64 875	65,25
Klochner-Werke	71 50	72 7/8
Hoesch Köln	74 —	73 1/8
Siemens e Halske	150 —	151 —
El. Licht und Kraft	110 —	112 —
Aku	61 75	62 7/8

CAMBI			
Italia	21 62	Vienna	48 50
Francia	16 52	Londra	13 56
Svizzera	81,90	Amsterdam	169 80
		New York	2 51 50

VIENNA, 11 luglio 1934

CAMBI			
Italia	35 97	Amsterdam	284 70
New York	4 1904	Praga	17 42
Parigi	27 69 35	Budapest	124 295
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 31
Berlino	150 59	Londra	21 16 87
Svizzera	136 74	Belgio	98 04

MERCATI

CEREALI

Asti, 11. — Grano da L. 80 a 80 al q.; meliga da 70 a 73; segale da 58 a 60; riso da 108 a 145; fave da 50 a 60; cruscа da 40 a 45.

Carmagnola, 11. — Grano da L. 76 a 82 per q.; segala da 58 a 60; meliga da 60 a 62; riso da 110 a 120; patate da L. 20 a 24 per Mg.

Chivasso, 11. — Grano da L. [illegible] al Q.le; meliga da 66 a 68; segale da 52 a 54; riso da 104 a 108; marzaioli da 145 a 155; crusca da 42 a 44; pisanello da 70 a 72; avena da 50 a 55.

Fossano, 11. — Grano da L. [illegible] al Q.le; meliga da 63-64; segale da 54-56; riso da 130-135; fave da 54-62;; crusca da 46-50.

Milano, 11. — Granoturco alto Milanese da L. 64 a 65 al q.l.; id. basso Milanese da 60 a 66; nazionali (fini) colorati da 67 a 69.

S. Sebastiano Curone, 11. — Grano da L. 83 a 85 al Q.le; meliga da 60 a 62; segale da 50 a 55; riso da 110 a 130; inciloli da 90 a 130; fave da 55 a 60; ceci da 90 a 100; crusca da 39 a 40; crusichello da 38 a 39

BESTIAME

Asti, 11. — Bestiame da macello: tori da L. 1a a 20 per Mg.; buoi da 1a a 20; vacche da 1a a 15; vitelli e manzi da 2a a 28; sanati da 30 a 40; mainli da 34 a 36; latzonzoli da 90 a 100 per capo; agnelli e capretti da 3a a 4a per Mg.

Carmagnola, 11. — Sanato di 1.a qualità da L. 32 a [illegible] al Mg.; sanato 2.a qualità da 28 a 34; vitelli di prima da 26 a 32; vitelli di seconda da 22 a 25; manzi da macello da 24 a 27; manzi da lavoro da 23 a 24; buoi grassi da 23 a 25; buoi da lavoro da 20 a 22; suini grassi da 23 a 32.

Chivasso, 11. — Bestiame da macellatori da L. 1,80 a 2,10; buoi da 1,80 a 2; vacche da 0,90 a 1,70; vitelli e manzi da 2,40 a 3,70; sanati da 4 a 5,50; lattonzoli da 120 a 203.

Fossano, 11. — Bestiame da macellatori da L. 36,50-31 al Mg.; vacche da 12-18; vitelli e manzi da 38-45; sanati da 51-50; maiali da 26-30,50; lattonzoli da 65-94 per capo.

S. Sebastiano Curone, 11. — Bestiame da macello: buoi da L. 260 a 310; vacche da 150 a 140; vitelli e manzi da 220 a 260; sanati da 300 a 350; maiali da 360 a 365; lattonzoli da 100 a 110 per capo.

POLLAME E UOVA

Asti, 11. — Galline da L. 5 a 5,50 per Kg.; polli da 6,50 a 7; tacchini da 4 a 4,50; anitre da 4 a 4,50 ache da 3 a 3,50; piccioni da 2 a 3 per capo; conigli da 3 a 3,50 per Kg.; uova da L. 3 a 3,20 alla dozzina.

Carmagnola, 11. — Conigli da L. 4 a 5 per capo; polli da 16 a 18 per coppia; galline da 12 a 16; galline faraone da 16 a 19; anitre da 10 a 12; piccioni da 3 a 4; uova da 3 a 3,30 alla dozzina.

Chivasso, 11. — Galline da 3 a 6,50; polli da 7 a 7,50; uova da 3,25 a 3,40.

Fossano, 11. — Galline da L. 5-5,50 al Kg.; polli da 6-6,50; anitre da 3-3,50; piccioni da 3-3,50; in coppia; conigli da 2,80-3; uova alla dozzina da 2,80-3,00.

S. Sebastiano Curone, 11. — Galline da L. 6 a 6,25 al Kg.; polli da 7 a 8; capponi da 8 a 8,50; tacchini da 4,75 a 5; anitre da 4 a 4,25; oche da 2,80 a 3,25; piccioni da 4 a 5 alla coppia; conigli da 2,70 a 3; uova da 3 a 3,10 alla dozzina.

FRUTTA

Chivasso, 11. — Susine da L. 6 a 10; pesche da 10 a 18; albicocchi [illegible] 10 a 12.

VINI

Asti, 11. — Barbera da L. 100 a 150 per ettolitro; comune da pasto da 90 a 120.

Fossano, 11. — Barbera da L. 130-190 all'11.; comune da pasto da 90-100.

S. Sebastiano Curone, 11. — Barbera da L. 100 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 65 a 70

Mercato delle pesche a S. Damiano

Asti, 11 notte.

Il mercato delle pesche a San Damiano, stabilito nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e domenica di ogni settimana, procede intenso ed attivo. All'uopo il Podestà ha fissato numerosi premi in denaro da assegnarsi a coloro che durante l'intera stagione avranno esposto la maggior quantità e la miglior qualità di pesche. Inoltre, nei giorni 30 luglio e 20 agosto prossimo, saranno premiati quei tre produttori che porteranno sul mercato la maggiore e migliore qualità di detto prodotto.

POLTRONA GAIDANO - Trasferita nella nuova ed unica Sede Corso VITT. EMAN. 32

ADELBODEN Berner Oberland (Svizzera)
1350 m. s. l. m.
IL LUOGO DELLO SPORT E DELLA SALUTE!
Moderno stabilimento per bagni di sole e in piscina
Alberghi di ogni prezzo. Informazioni: «Verkehrsbüro»

Carte Parati "TORO" VIA ROSSINI 29 - Tel. 52-331
VENDE DIRETTAMENTE AL PUBBLICO quanto c'è di meglio in TAPPEZZERIE IN CARTA
Prezzi eccezionali - Tram 7-12-14-17-18-22-31

ALCHEBIOGENO il più completo e potente ricostituente. Cura completa: 5 flaconi a L. 8,55 ciascuno. In tutte le farmacie.
S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE DR. CRAVERO - MODENA
Autorizz. Prefett. 1756 - 9/8/1928, Modena.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BANCA del macchinario elettrico, compra, vendita, cambi, noleggio, riparazioni ramarulle. Onegni, via Massena, 13. 1961

CERCO cessia ghigliottina. Urgente. Parigi, via Alessandria, 5. 34651

FRESATRICI, torni, trapani, limatrici, presse, bilanciari vendonsi. Calia, Dante 26.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300-3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Roma, Galleria S. Federico.

SEGHERIE, lavoranti legno Traverse vasto assortimento macchine presso Segheria, via Nizza, 91 bis, Torino. 20157

3) SOCIETA CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Per Torrefazione moderno centralissimo, utile netto 75.000 cedo 270.000. Permuto casa, differenza contanti. Lapano, Milano, 10.

AVVIATO negozio, armi, ferramenta, coltelerie, ingrosso, dettaglio. Via Roma, 44, Fossano. 19932

AZIENDA lavorazione redditizia; eventuale appartamento piccolo capitale. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34536

CAUSA partenza, cedesi importante azienda commerciale grossista. Scrivere cassetta 225 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI officina lavorazione lamiera, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20210

CEDO negozio modo contrattempo, causa partenza. Scrivere cassetta 224 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI bilancia 5000, tradocabile, lirenze 2000, urgente. Regina Elena, 10.

RIMETTESI fattorino elettricista idraulico migliore offerente. Cornaglia, Pio Quinto 26.

RIMETTO negozio parrucchiere. Scrivere fermo posta, Torino. 34595

SOCIETA metallurgica scopo sviluppo affari cerca correntista 50-100.000. Buon interesse, garanzia, serietà. Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI ex-ufficiale Genio Artiglieria oppure ex-ferroviere, facile parola, robusto, disposto viaggiare per vendita prodotti tecnici serie industria. Indicare età, pretese. Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica liquori sciroppi, cerca introdotto rappresentante con clientela per Torino. Referenze irreprensibili. Scrivere cassetta 124 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34532

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA cerca dattilografia bella presenza, segretaria amministrazione. Presentarsi ore 11-12, S. Secondo, 29. 34641

IMPRESA cerca assistente edile energico, capace. Scrivere indicando età e referenze: O. 265, Oliva, Biella. U 3726 T

PARRUCCHIERI. Cerco giovane abilissimo, uomo, signora, piemontese, puerilmente solo, privo parenti, avventire assicurato. Scrivere Natale, Magenta, 5, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVO ragioniere, media età, perfetto contabile, corrispondente concetto, lunga esperienza amministrativa, commerciale, organizzazione, trattazione affari, lingue estere, già capo ufficio dirigente azienda, cauzione, primarie referenze, certificati, offresi alte pretese. Scrivere cassetta 251 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 20191

CHIMICO diplomato specializzato tintura apprestolatura tessuti rayon; tintura, mercerizzazione candeggio, appretto. Miti pretese. Offresi ovunque. Scrivere cassetta 221-C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTITREENNE licenza tecnica, bella presenza, patente 2.o grado, piccola cauzione, accompagnerebbesi ovunque decorosamente. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20213

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3.o praticissimo 15 anni patente, referenze, libero subito offresi ovunque. Bucci, Perugia, 19. 34664

CIARDINIERE, orolano cerca ovunque, serie referenze. Scrivere cassetta 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19661

SARTA confezione qualsiasi modello, ripartizioni accurate, miti pretese. Addiasolo, Carlinaldi 10.

TRENTADUENNE, operaio elettrotecnico, pratico elettrosaldatore, elettrosaldatore, acetilenobbaro. Scrivere cassetta 216 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20080

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

SPAGNOLO insegnerebbe studente universitario. Scrivere cassetta 132 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CONVITTO Civico Ibertano, Parità Governativa, Ripetizioni estive, elementari, scuole medie. U 3699 T

ISTITUTO Manzoni, via Manzoni, 43. Firenze. Completa retta, signorile, economica, R-ita minima 180 mensili. Corsi estivi, possibilità studiamate anno. Cricchiere pros. gramma. 3588

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO camera confort, persona stabile. Serra, Maestra, 5. 34623

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNADOVI mobili, lino, materassi, cercate maggiore stabilimento Metropoli Rosmini, 6 oltrincotto via Nizza, 102). Troverete grandioso assortimento camere complete mobili isolati, prezzi lubbricazione direttamente consumatore. Facilitazioni pagamento. 3624

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentesco, millequattrocento, ricchissimo studio, matrimoniale. Monte Pietà, 21. 34124

APPROFITTATE cartile San Carlo, 4, finalmente tagli abiti uomo fallimento Panzarelli, da 4 a 5 alla coppia; conigli da 2,70 a 3; uova da 3 a 3,10 alla dozzina.

FRUTTA

Chivasso, 11. — Susine da L. 6 a 10; pesche da 10 a 18; albicocchi [illegible] 10 a 12.

VINI

Asti, 11. — Barbera da L. 100 a 150 per ettolitro; comune da pasto da 90 a 120.

Fossano, 11. — Barbera da L. 130-190 all'11.; comune da pasto da 90-100.

S. Sebastiano Curone, 11. — Barbera da L. 100 a 130 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 65 a 70

Mercato delle pesche a S. Damiano

Asti, 11 notte.

Il mercato delle pesche a San Damiano, stabilito nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì e domenica di ogni settimana, procede intenso ed attivo. All'uopo il Podestà ha fissato numerosi premi in denaro da assegnarsi a coloro che durante l'intera stagione avranno esposto la maggior quantità e la miglior qualità di pesche. Inoltre, nei giorni 30 luglio e 20 agosto prossimo, saranno premiati quei tre produttori che porteranno sul mercato la maggiore e migliore qualità di detto prodotto.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA marca, coupé Royal, consegna immediata, vendo, Corso Francia, 35.

AUTOCAGNO, Concessionario Fiat, Maserati, Arezzo, 16. Vetture complete tutti tipi, pronta consegna. Automobilisti, visitateci.

AUTOMOBILISTI! Industriali! Agricoltori! Dispensiamo di alcune Automobili, Camions Ford, Trattrici Fordson usate, in ottime condizioni, a prezzi d'occasione. Approfittatene subito! Ford Italiana S. A., Bologna, via Emilia, 32. Tel. 22-0-77. 3715

BOFALETTO, paltoncini, selle, salotti, liquidissimo prezzi ribassatissimi. Giovannone, Chiaverio, ventotto. 34690

CAMBIO camera letto cucina novecento inoperabile, libreria, attaccapanni, Gonfalla, 6. 20231

CELERISSIMA agenzia, svendo pronto Rimacinetto, tiullo